Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 29 Settembre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 232

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'orchidea - Secondo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Uno specchietto per i Balcanici

Le Democrazie rurali

VIENNA, settembre.

I francesi, che sembrano avversari così irreconciliabili del bolscevismo, hanno trovato modo d'essere d'accordo con esso sopra un'idea alla quale è stata data l'etichetta della « democrazia rurale ». Ognuno se l'immagina a sua maniera, in fondo a seconda dei propri interessi e assillo avuto riguardo alla penisola balcanica. I bolscevichi vedono nelle democrazie rurali un mezzo per affrettare l'avvento della Federazione balcanica e quindi della rivoluzione mondiale; i francesi credono di aver scoperta una nuova arma per combattere nel sud-est europeo l'espansione fascista: i contadini, infine, che sono quelli più direttamente in causa, altro non vedono nelle democrazie rurali se non la via per diventare alla svelta proprietari della terra.

Basterebbe questa constatazione ultima per distruggere già sulla carta il castello teoricamente costruito con rara armonia, da bolscevichi e francesi: il contadino non è democratico come non è bolscevico nè avido di potere. Se il contadino ha voglia di dominare, la sua voglia non va oltre i limiti di un campo, per esteso che sia, che gli deve appartenere in modo assoluto, un campo ch'egli vuol poter vendere, ipotecare, lasciare in eredità ai figli, non coltivare, un campo i cui frutti hanno da essere unicamente ed esclusivamente suoi.

L'uomo che così pensa non è democratico: egli è materialista, egoista. Ed il suo materialismo e il suo egoismo hanno, nell'ora della prova, rivelato tal forza da soffocare il movimento che pareva destinato a travolgere il mondo: il bolscevismo.

Quando fu detto al contadino russo che ormai avrebbe dovuto lavorare la terra non più per i signori, ma per lo Stato, la comunità, egli dimostrò sollecito che l'ideale umanitario — collettivista — lo lasciava affatto indifferente e che i bolscevichi lo avrebbero avuto dalla loro, solo se gli avessero ceduta la zolla sotto ai signori. E' storia di ieri che il bolscevismo è stato soffocato in Russia da questa precisa presa di posizione del contado. E se oggi si riparla di democrazie rurali in una sola regione europea, l'irrequieta regione balcanica, segno è che i moventi sono non economici ma politici: i bolscevichi lo indicano dichiarando nei congressi moscoviti che la speranza di una sollecita rivoluzione sociale in Europa viene alimentata dall'attività che le organizzazioni contadine svolgono nell'Europa centrale e nei Balcani, i francesi facendo scrivere da uomini come il prof. Jacques Ancel, professore all'Istituto di alti studi internazionali, che per combattere l'imperialismo fascista « è necessaria la unione delle democrazie rurali balcaniche ».

L'unione delle democrazie rurali balcaniche dovrebbe avere un obiettivo antifascista e antimonarchico. Già il signor Ancel non ha osato a stampare che nei Balcani le monarchie non possono mantenersi che alla condizione di *s'effacer*, di passare in seconda linea, di cancellarsi. In nome delle democrazie rurali, gli scrittori francesi fanno propaganda contro i Karageorgevic in Jugoslavia, i Coburgo in Bulgaria e gli Hohenzollern in Romania. Interessante il movimento specie per ciò che riguarda Jugoslavia e Bulgaria, perchè in questi due Paesi ha avuto tenaci e autorevoli assertori come Radic e Stambulisky, ambedue uccisi poi per ragioni politiche, e perchè è chiaro che un giorno cadessero in Jugoslavia la dinastia dei Karageorgevic e in Bulgaria quella dei Coburgo, vedremmo solleciti ad appoggiare ogni azione migrante al riavvicinamento dei due Stati, e magari alla loro unione in forma federale, i francesi per animosità verso l'Italia, i bolscevichi per le accennate considerazioni rivoluzionarie, i croati nella speranza di strappare in una confederazione i diritti che mai più strapperanno in uno Stato unitario jugoslavo, i serbi per potere in un modo qualsiasi mettere la mano sui bulgari, eliminando le attuali ragioni di dissenso, a partire dalla macedone. Posto ciò, possiamo ben asserire che mentre nei Balcani il fascismo significa sostegno delle monarchie, la azione politico-intellettuale svolta dalla Francia è ad un tempo antimonarchica e antibolscevica, sebbene poi tutti sappiano che mai più in Francia la borghesia repubblicana consentirebbe al contado di iniziare un'azione mirante alla spartizione della terra, a uno spostamento dell'equilibrio fra città e campagna, a un sovvertimento dell'assetto sociale odierno.

Il tema della solidità delle Monarchie balcaniche è delicatissimo; ma già vedemmo, durante la guerra mondiale, quanto fosse facile alla Francia rovesciare in Grecia un Re che le era ostile. Quel Re, si disse allora e si può ripetere oggi, era un tedesco, marito di una Hohenzolern, sorella del Kaiser. Tuttavia un Hohenzollern era pure Re Ferdinando di Romania (così poco romeno da morire senza aver preso la religione del Paese), ma bastò ch'egli fosse ligio ai desideri di Parigi per salvare trono e corona e trovarsi, a pace conclusa, con un regno accresciuto. Ugualmente si è visto nella stessa Romania, durante la fase più acuta della crisi Carol, che il partito nazionale-liberale, fedelissimo a Parigi, avrebbe con facilità potuto sbarazzarsi del Monarca. Dunque gli ostacoli all'avvento delle democrazie rurali nei Balcani mai più disgregherebbe andarli a cercare ai piedi dei troni: se l'Ideal franco-bolscevica stenta a farsi strada lo si deve solo allo stato retrogrado dei villici balcanici, i quali, d'altro canto, appunto per le loro condizioni d'inferiorità intellettuale, sono sempre esposti al pericolo di servire da inconscio strumento nelle mani di individui nei a considerare bolscevismo, realismo, repubblicanismo, democrazia e reazione, mezzi ugualmente utili per la conquista del potere, e per il raggiungimento in genere di particolari fini.

* * *

Che l'idea della democrazia rurale balcanica sia a lieta antitaliana lo dimostra una circostanza ancora: la più forte ripercussione di questo pensiero franco-bolscevico l'abbiamo negli Stati della Piccola Intesa i quali, lo si sa, rappresentano nell'Europa centrale e sud-orientale gli avampasti di Parigi. Malgrado il fallimento dell'Internazionale dei contadini progettata da Mosca, nel maggio scorso ecco il Governo di Praga darsi attorno per mettere sotto la sua egida un'Internazionale analoga, battezzata « Internazionale verde ». Da Praga partì la parola di un democrazia rurale destinata a far sparire anche gli ultimi resti del regime feudale, a Praga si sostenne che il contadino è animato da uno spirito di nazionalismo suo, da modellare oramai secondo le esigenze della collaborazione dei Paesi medio-europei (qui non si dimentichi che la Czeco-Slovacchia, mentre consiglia agli altri di dedicare tutti gli sforzi all'agricoltura e vuole unicheire nell'« Internazionale verde » Piccola Intesa, Polonia, Austria, Ungheria e Bulgaria, per non dire che i Paesi di maggiore interesse, si riserva di essere l'unica fornitrice di prodotti industriali di questa Internazionale).

Ma se vogliamo procurarci la prova che sotto l'aspetto economico il programma delle democrazie rurali è fallito — e che oggi ne sopravvive solo l'essenza politica — dove potremo andarla a ricercare più facilmente se non proprio nel campo della Piccola Intesa? Czeco-Slovacchia, Romania e Jugoslavia sono infatti tre Paesi che nel dopo-guerra, mediante la riforma della terra, hanno praticamente dato i primi passi verso la realizzazione di una democrazia nella quale il contadino avrebbe dovuto godere di un maggiore benessere economico: della sua evoluzione culturale meglio è astenersi dal discorrere. A dire il vero, non fu tutto sempre di democrazia quello che spinse i Governi di Praga, Belgrado e Bucarest a rompere l'unità delle grandi tenute per spartirle tra i lavoratori: moventi assai più seri fu la paura che il contadino indigeno non si sentisse incoraggiato a darsi da fare per ottenere anche lui quanto il *mugik* in Russia. Ma diciamo avanti: l'essenziale è che, violato il principio della proprietà privata, si diedero ai contadini appezzamenti che essi, per mancanza di mezzi finanziari e tecnici, non erano in grado di far fruttare e così ne è venuto in primo luogo che la produzione del suolo è diminuita, secondariamente che il contadino poco alla volta è costretto a subire la delusione di il dolore di tornare a cedere a terzi la terra per la quale aveva tanto lottato. Del danno inflitto agli antichi proprietari non vogliamo neppure far cenno. Ora chi giudica tenendo presente gl'interessi dell'economia generale — qui sarebbe il caso di dire: da perfetto democratico — non può non preoccuparsi vedendo che Romania e Jugoslavia producono meno dell'anteguerra e che in Czeco-Slovacchia la riforma della terra è una lustra adottata per rendere proprietari italiani, non in nome di mamma democrazia, bensì per sciovinismo, per accelerare quanto fosse tedesco, ungherese o magari slovacco: i czechi, invece di preparare il trionfo delle democrazie rurali, stanno preparando anche un irredentismo a base economica.

Essenza e scopi della democrazia agraria, concludendo, vanno studiati solo attenendosi al criterio strettamente politico, non potendosi ormai dubitare che se ai czechi l'idea serve per affrettare l'opera di snazionalizzazione, ai democratici francesi serve per affrettare nei Balcani, rovesciando le attuali dinastie, la formazione del blocco slavo dall'Adriatico al Mar Nero vagheggiato dal socialista tedesco Hermann Wendel, dal nazionalista jugoslavo Svetazar Pribicevic e dal comunista bulgaro Stambulisky. Pure il povero Stefano Radic lo vagheggiò, ma fino a quando si pensava che al di sopra dell'ideale dei contadini sovrani nelle città e nelle campagne, era necessario, per il momento almeno, porre quello dell'indipendenza croata.

ITALO ZINGARELLI.

Venizelos andrà a Londra

Atene, 28.

Venizelos fra qualche giorno procederà per Londra che non era compresa nel suo itinerario originario. Nella capitale inglese Venizelos conferirà con alcuni finanzieri e visiterà Lord Cushendun cui spiegherà l'essenza e la portata del Patto italo-greco e le direttive generali della politica estera ellenica.

(*United Press*).

Pilsudski a Bukarest

Colloqui coi capi militari romeni

Vienna, 28.

Il maresciallo Pilsudski, che finora soggiornava in Romania e precisamente a Monasturia Dendalui, nella villa d'un suo amico, sarà domenica a Bucarest, dove gli si preparano dei ricevimenti.

Circa gli scopi della visita del maresciallo polacco alla capitale romena l'*Agenzia Ufficiale Austriaca* riceve dal suo corrispondente:

« Come apprendiamo da fonte bene informata, durante il soggiorno di Pilsudski a Bucarest avrebbero luogo importanti colloqui tra il maresciallo ed il ministro della Guerra romeno Angelescu ed il capo dello Stato Maggiore romeno Samsonovici ».

La polemica per l'« Edinost »

L'Italia in Istria

difende l'ordine e la sicurezza

Roma, 28, notte.

I provvedimenti che il Governo italiano ha dovuto prendere in questi ultimi giorni per ridurre al silenzio l'*Edinost*, divenuta intollerabile libello di propaganda antitaliana e insieme per allontanare alcuni turbolenti agitatori sloveni che sono stati inviati al confino, hanno offerto il pretesto allo *Slovenec* di Lubiana, organo del partito clericale sloveno, di rinnovare un attacco a fondo contro la politica italiana. L'articolo del foglio jugoslavo non può essere confuso col coro ormai abituale delle proteste di oltre confine, perchè il partito clericale, di cui lo *Slovenec* è organo, ha per suo capo l'attuale Presidente del Consiglio serbo-croato-sloveno, Korosec, onde può ritenersi se non diretto interprete, certo, non in opposizione al pensiero dell'uomo di governo. Il giornale di Lubiana scrive fra altro:

« Le più recenti deliberazioni del Governo fascista contro gli sloveni del litorale, rappresentano una così mancata ingiustizia, una così orrenda lesione di tutti i principii della morale e della umanità verso gli allogeni, che non si possono liquidare con una o due proteste nei giornali. La motivazione con cui il Governo del signor Mussolini ha proibito la pubblicazione dell'*Edinost* è così meschina, che la verità va cercata soltanto nella tendenza di distruggere man mano tutta la stampa slovena in Italia. In questo modo il regime fascista vuole derubare il mezzo milione di persone che costituiscono la minoranza slovena in Italia di ogni pubblica voce, per far vedere che nemmeno esiste. Non vi è dubbio che dietro questo fatto si nasconde una vasta azione, la cui definitiva mira è di disperdere nel litorale ogni parola scritta in sloveno, e di togliere ai nostri connazionali, ai quali è stata chiusa la scuola slovena, l'ultima fonte di educazione nella lingua e nello spirito materni ».

Allo *Slovenec* risponde questa sera, a dovere il *Giornale d'Italia*, che scrive:

« Suona veramente strana questa protesta venuta da un paese che, per restare nel problema delle minoranze, ha al suo attivo la soppressione di tutte le scuole — dall'asilo infantile agli istituti superiori — dei suoi sei-centomila cittadini tedeschi, e risolve le questioni bulgara, greca e albanese similmente nei suoi confini, con la fucilazione e deportazione in massa, le quali, per essere meno note ai solerti investigatori europei, non sono per questo meno autentiche e sanguinose. Ma bisogna anche dire che la nuova protesta slovena contro la politica italiana, è male consigliata, perchè trascura, per comodità di polemica, di tenere conto dei rapporti fra cause ed effetti, fra taluni Stati croati nelle zone slovene dell'Istria e i necessari provvedimenti italiani. Riconoscevamo subito che nelle minoranze slovene dell'Italia non c'è irredentismo e non ci sono attentati oscuri all'Italia: la saldatura spirituale fra esse e gli italiani è ogni giorno più intima e stabile. Ma appunto per questo, nell'interesse della pace nazionale e sociale, del lavoro produttivo e dell'ordine pubblico e privato, bisogna preservarli da gli ostinati tentativi corrosivi di pochi, ma non trascurabili gruppi che operano con un preciso programma di disordine e di agitazione cronica.

« A questi gruppi appartengono l'*Edinost*, associazione slovena, e l'*Edinost* giornale sloveno di Trieste, ora sopresso. A questi gruppi sono pure assregnati elementi ed associazioni di oltre confine, che hanno il loro quartiere generale operativo a Lubiana, così che la loro azione prolematrice diviene anche manovra straniera in territorio italiano ».

Il giornale ricorda a questo proposito le gesta dell'Orjuna, l'organizzazione nazionalista e terroristica jugoslava che ha, proprio a Lubiana, uno dei suoi centri maggiori e che, per quanto ufficialmente disciolta dal Governo di Belgrado, per l'abbondante serie dei suoi delitti, continua a vivere ed a stampare il suo giornale settimanale, varcando ben spesso i confini italiani, onde è più che legittimo il diritto di difesa dell'Italia.

E dopo avere elencato gli ultimi delitti, il giornale continua:

« L'opera di questi gruppi e di questi agenti, non certo in conflitto con l'organizzazione dell'*Edinost* e le parole e le tendenze del suo giornale è, qui si vede, ben criminale, di competenza ordinaria della giustizia prima che nazionale e politica. Gabellare per vittime nazionali e politiche gli autori e gli istigatori sloveni di assassinii, incendi, rapine, solo perchè questi sono compiuti contro gli italiani e gli arditi degli italiani, significa voler identificare con straordinaria imprudenza il delitto comune con le protese agitazioni culturali in difesa della nazionalità slava. In ogni caso l'Italia respinge nettamente questi lenitivi di accennata mistificazione, che vorrebbero giustificare le parole grosse. Sia detto ben chiaro — primo punto fermo — che operando come opera lo Istria, l'Italia difende anzitutto la sicurezza pubblica, l'ordine e la civiltà di tipo europeo, mettendo al riparo da pericolose pressioni e compromissioni la stessa popolazione slovena della minoranza. Qui non c'è programma di distruzione italiana, ma di semplice applicazione del Codice Penale, delle leggi comuni e delle consuetudini civili ».

Il giornale conclude:

« Sappiamo bene che queste specie di organizzazioni clandestine e terroristiche, queste compagnie di ventura delle agitazioni permanenti jugoslave, le quali operano in territorio italiano come su quello ottomano o bulgaro, sconfessate o dimenticate in pubblico, accolgono consigli, aiuti, sovvenzioni e favori dagli uomini responsabili dai circoli dello Stato Maggiore serbo. Contro di esse dunque — secondo punto fermo — l'Italia difende i suoi confini. Si deve ringraziarla per la pace del mondo che non domandi di più. La supposta azione che i Comitati rivoluzionari bulgari eserciterebbero in territorio jugoslavo con una supposta connivenza di elementi bulgari del Regno, non è stato forse un argomento di dibattiti internazionali, come il passo diplomatico che la Francia e l'Inghilterra hanno compiuto a Sofia? ».

Il testo della risposta americana

Gli Stati Uniti si dichiarano contrari al patto anglo-francese

« Il Governo degli Stati Uniti è disposto a prendere in considerazione in qualsiasi nuova Conferenza le esigenze della Francia, dell'Italia e di qualsiasi altra Potenza per speciali classi di navi acconcie alla loro difesa »

Londra, 28, notte.

La risposta navale all'Inghilterra sul compromesso navale anglo-francese, era consegnata al Foreign Office oggi a mezzogiorno. Il testo viene diramato stasera ai giornali. Il documento ha il merito della limpidità e della fermezza appoggiata ad un certo riconoscimento delle esigenze altrui, ma, com'è naturale, con le esigenze americane in cima ai suoi pensieri.

La limpidezza deriva evidentemente dalla circostanza che la nota è stata modellata più che altro da esperti navali. I politici, come avvertiva stamane il corrispondente washingtoniano del *Times*, hanno creduto conveniente, in questa nuova fase del dibattito, di lasciare la parola essenzialmente agli ammiragli. La fermezza della nota scaturisce anche dallo zampino dei politici, la cui ovvia preoccupazione in questi giorni di sempre più ardente campagna presidenziale è di assestare che il Governo di Coolidge ed in conseguenza tutto il partito repubblicano hanno profondamente a cuore la riduzione degli armamenti. Lo zampino dei politici si rivela anche più chiaro nei punti relativi alle esigenze altrui, sia pure in sottordine alle esigenze americane. L'uscio quindi non viene chiuso: i politici si riservano di lasciar rientrare il compromesso anglo-francese, ma lo lasciano aperto nell'eventualità di possibili compromessi futuri di diversa natura (lassù comandi e di intese con quella che Washington considera oggi le esigenze americane. Questa ultima erano già state esposte al convegno triparitio di Ginevra, colato a picco pochi scogli che esso sollevarono.

« Non possumus »

L'odierna risposta americana riconferma l'esposizione ginevrina con un *non possumus*, che per il momento pare inattaccabile. In futuro peraltro varie cose potranno alterarsi in sede di nuove discussioni e la risposta lascia naturalmente capire che a Washington si spera di vedere alterati i criteri altrui, senza molta voglia di alterare i propri.

Comunque si potrà ricominciare da capo a dibattere la questione sopra un terreno sgombro di compromessi o di accordi particolaristici di ordine preliminare. L'implicita preoccupazione che la nota americana manifesta di riaffermare in termini pratici il costante amore del disarmo in fondo al cuore di Washington, coinvolge l'indiretta inferenza che il disarmo, ai termini pratici, non sia amato egualmente altrove. Questa inferenza, con tutta probabilità, sarà ignorata da Londra e da Parigi, perchè, dopo tutto, il tenore della nota americana non è e non vuole essere polemico.

In essenza esso si limita a dire: L'America non può aderire ai criteri anglo-francesi sul da farsi, perchè questi criteri non tengono conto delle esigenze americane. E' già noto che la non adesione dell'America basta ad eliminare il dibattito internazionale sulle flotte del piano anglo-francese, subordinato al gradimento delle altre grandi Potenze marittime. Perciò ci troviamo in presenza di una *tabula rasa*. Ebbene, traverso questa, si potrebbero impegnare nuove discussioni in cui tutti i partecipi potrebbero e dovrebbero tener miglior conto delle esigenze reciproche. A questo l'America è pronta.

E' superfluo aggiungere che la risposta americana lascia a chiunque la libertà di osservare che dal dire al fare vi è di mezzo il mare. Riprendere da capo il dibattito è una frase. Il fallimento delle lunghe stagioni spese in vani conciliaboli, al fine di accordarsi è una realtà. Il problema rimane così complesso ed esasperante che sarebbe lecito escludere la più remota possibilità di soluzione, se non si pensasse alla spietata pressione dei bilanci ed alla loro fredda capacità di generare qualche germe di accordo sia pure parziale o posticcio nel caos della discordia, che, in termini storici, appare insolubile.

Il documento

Ecco ora il testo completo della replica di Washington. I brani tecnici che la intercalano debbono essere letti con paziente attenzione da tutti coloro che si propongono di seguire lo sviluppo intricatissimo della questione:

« Il Governo degli Stati Uniti ha ricevuto dal Governo inglese una comunicazione che riassume l'intesa avvenuta tra il Governo inglese e quello francese quale base per la limitazione degli armamenti navali, intesa che, a quanto si afferma, verrà sottoposta all'esame della prossima adunanza della Conferenza preparatoria della Commissione del disarmo. Il Governo degli Stati Uniti è disposto a sottoporre alcuni suggerimenti in merito alla base che la Nota inglese riassume per il dibattito sulla limitazione navale.

« Emerge dalla comunicazione del Governo inglese che le riduzioni da sottoporsi in seno alla Conferenza sul disarmo dovranno concernere quattro classi di vascelli, ossia:

« 1° - Grosse unità da battaglia, vale a dire navi di oltre 10.000 tonnellate, oppure armate di cannoni di calibro superiore ad 8 pollici (200 mm.).

« 2° - Navi-aerodromi di oltre 10.000 tonnellate.

« 3° - Vascelli di oltre 10.000 tonnellate, oppure di minore stazza, che siano armati di cannoni, il cui calibro sia superiore ai 6 pollici (150 mm.), ma non superiori agli 8 pollici.

« 4° - Sottomarini di oltre mare di oltre 600 tonnellate.

« Dato che il Trattato di Washington contempla già le due prime classi, la Commissione preparatoria dovrà prendere in considerazione soltanto le due ultime categorie, almeno nei rapporti delle Potenze firmatarie di quel Trattato.

La limitazione degli armamenti deve essere generale

« Da quanto sopra sembra risultare che le due sole classi da limitarsi, in base all'abbozzato accordo anglo-francese, consistono in incrociatori da 10 mila tonnellate o di minore stazza, i quali portino cannoni di oltre 6 pollici ma meno di 8 pollici di calibro, e sottomarini che stazzino più di 600 tonnellate. *La posizione assunta dal Governo degli Stati Uniti è stata e rimane questa: che ogni limitazione degli armamenti navali per essere effettiva deve essere applicata a tutte quante le navi da combattimento. L'accordo anglo-francese non contempla limitazioni di sorta per gli incrociatori armati di cannoni da 6 pollici, nè per i destroyers o per i sottomarini di 600 tonnellate o di minore stazza. Non è possibile sostenere che questi tipi di vascelli, sottratti in tale guisa alla limitazione, non costituiscano unità di battaglia di alta efficienza. Nessuno potrebbe negare che gli incrociatori moderni, armati con pezzi da 6 pollici, oppure i destroyers di analogo armamento, possiedano un valore offensivo di altissima efficacia, particolarmente per le Nazioni in possesso di basi navali ben distribuite nelle varie parti del mondo. In linea di fatto, questi incrociatori rappresentano il più ampio numero di unità di battaglia ora in esistenza. La limitazione di quelle tale navi, di cui l'abbozzato accordo anglo-francese contempla la restrizione al terzo punto, vale a dire gli incrociatori di 10.000 tonnellate o di minore stazza che recano cannoni di oltre sette pollici, ma non più di 8, significherebbe l'imposizione di fatalità esclusivamente a discapito di tipi di navi che rispondono alle peculiari esigenze degli Stati Uniti. Perciò gli Stati Uniti non possono ammettere che i vascelli in parola vengano classificati in una categoria a se stante. Inoltre è chiaro che l'esclusiva limitazione di questi tipi verrebbe ad accrescere enormemente la potenzialità offensiva comparata delle Nazioni in possesso di vasti tonnellaggi mercantili, sui quali, in tempo di pace, sarebbe possibile provvedersi di mezzi per il montaggio di cannoni da 8 pollici.*

« La delegazione inglese, nella Conferenza tripartita di Ginevra del 1927, proponeva che gli incrociatori fossero divisi in due classi: quelli armati da pezzi da 8 pollici e quelli con pezzi di 6 pollici o di calibro minore. La delegazione stessa proponeva in secondo luogo che gli incrociatori con pezzi da 8 pollici venissero ridotti a piccolo numero, oppure che il tonnellaggio di questa classe fosse fortemente limitato e che si accordasse invece alla classe degli incrociatori di minore stazza con cannoni da 6 o meno pollici un tonnellaggio totale assai più ampio, oppure che si permettesse di attribuire a questa classe un larghissimo numero di unità, il che era la stessa cosa. La limitazione proposta dalla delegazione inglese per questa categoria di incrociatori leggeri era così lieve, che la delegazione americana in pratica non vi intravvide li mitazioni di sorta. Questa identica proposta viene ora presentata in una forma nuova ed anche più accettabile, la quale continua a limitare il numero degli incrociatori di grossa stazza, che rispondono ai bisogni americani, ma implicitamente esclude ogni limitazione di incrociatori con pezzi da sei pollici o di minore calibro. E' ovvio che tale proposta non è compatibile con la posizione assunta dall'America alla Conferenza tripartita. Essa è anche meno accettabile della proposta avanzata dalla Delegazione inglese alla Conferenza medesima, e ciò non soltanto perchè viene a creare per gli Stati Uniti un maronto svantaggio, ma anche perchè fa intervenire gratis del principio della limitazione, in merito agli importanti tipi di navi da combattimento.

Gli Stati Uniti non possono acconsentire

« Molti degli argomenti suesposti nei riguardi delle navi appartenenti alla terza categoria indicata nell'accordo anglo-francese sono ugualmente e anche più efficacemente applicabili alla quarta categoria. Il Governo americano non può ammettere che i sottomarini di oltre 600 tonnellate vengano classificati in una categoria distinta, mentre dovrebbero rimanere illimitati tutti i sommergibili di 600 tonnellate e di stazza inferiore. I sottacquei da 600 tonnellate sono formidabili vascelli da combattimento. Essi sono armati alla guisa delle torpediniere e nel raggio delle loro operazioni rappresentano potenzialità ugualmente distruttiva. Per giunta, possono venire armati con pezzi da cinque pollici. Gli Stati Uniti sarebbero lieti insieme con tutte le Nazioni del mondo, di abolire i sottomarini; ma dato che questi debbano rimanere strumenti di guerra marittima, il Governo americano ritiene che potrebbero venire limitati ad un tonnellaggio e ad un armamento ragionevole.

« Se devono venire adottate ulteriori limitazioni nella costruzione di navi da guerra, in maniera da porre termine alla gara fra le Nazioni entro questa cerchia, gli Stati Uniti credono che le limitazioni dovrebbero includere tutte quante le classi di navi da combattimento, tanto di superficie quanto subacquee. *Il Governo degli Stati Uniti è venuto propugnando con fervore e coerenza autentiche riduzioni e limitazioni degli armamenti navali. Esso ha dedicato i suoi migliori sforzi alla ricerca di metodi e di tutti accettabili per il raggiungimento di questo desiderabile fine. Esso sarebbe lieto di continuare il suo sforzo, ma non può dare il suo consenso a proposte che lascerebbero spalancata la porta alla illimitata costruzione di certi tipi di navi di alta efficienza combattiva e imporrebbero restrizioni soltanto nell'ambito di tipi peculiarmente adatti alle esigenze americane. Il Governo americano non mira a procurarsi speciali vantaggi sui mari, ma è chiaro che esso non può lasciarsi mettere in una posizione di manifesto svantaggio. Il Governo americano inoltre ha il senso che l'abbozzato accordo anglo-francese, lasciando illimitata così gran copia di tonnellaggio e tanti tipi di vascelli, tenderebbe in pratica a neutralizzare l'obiettivo primario di qualsiasi Conferenza sul disarmo per la riduzione e limitazione degli armamenti, in quanto che non eliminerebbe la gara degli armamenti navali e non darebbe luogo ad economie. Per tutte queste ragioni gli Stati Uniti hanno la sensazione che l'accettazione delle proposte anglo-francesi come base di discussioni, non risponderebbe ad alcuno scopo utile. Il Governo americano non solleva obbiezioni verso qualsiasi accordo fra l'Inghilterra e la Francia, che i due Paesi ritengano vantaggioso per entrambi e anche per la causa degli armamenti; ma, naturalmente, non può acconsentire alla sua applicazione agli Stati Uniti. Al fine di chiarire bene che nel declinare l'adozione dell'accordo anglo-francese quale base di discussioni delle limitazioni navali...* (A questo punto il testo reca una omissione che non è stata ancora colmata).

Le precedenti proposte americane

« E' opportuno passare brevemente in rassegna l'attitudine degli Stati Uniti nei riguardi dei metodi di limitazione, per dimostrare come il Governo americano abbia sempre favorito larghe limitazioni proporzionali. Il successo della Conferenza di Washington è noto a tutti. La conferenza riuscì a limitare strettamente il numero di tutte le navi da combattimento e delle navi-aerodromo di oltre 10 mila tonnellate. Per promuovere tale limitazione, il Governo americano si sobbarcò a grandi sacrifici, falciando i suoi programmi di nuove costruzioni e demolendo navi già costruite.

« Il Governo americano alla prima seduta della Conferenza preparatoria sottopose proposte alle quali si tenne fedele nelle adunanze successive. Vale a dire:

« 1.o che il tonnellaggio totale permesso ad ogni singola classe di unità da combattimento venisse tassativamente prescritto;

« 2.o che venisse pure prescritto il tonnellaggio massimo di ogni singola unità e il calibro massimo dei cannoni permessi per ciascuna classe;

« 3.o che, purchè il tonnellaggio totale di ogni classe non venisse eccedito, il numero delle singole unità fosse lasciato alla discrezione di ogni Potenza interessata.

« Nell'ambito di questo piano generale l'America, nella Conferenza tripartita di Ginevra proponeva per gli Stati Uniti e per l'Impero Britannico una riduzione del tonnellaggio totale per la classe degli incrociatori ad una cifra tra le 250 mila e le 300 mila tonnellate e per il Giappone tra le 150 mila e le 180 mila tonnellate; similmente, per la classe dei « destroyers » da 200 mila a 250 mila tonnellate per gli Stati Uniti e per l'Impero Britannico e da 120 a 150 mila tonnellate per il Giappone; infine per la classe dei sommergibili, da 40 mila a 50 mila tonnellate per gli Stati Uniti e per l'Inghilterra e da 35 mila a 50 mila tonnellate per il Giappone. La delegazione americana inoltre dichiarò che se qualcuna tra le Potenze rappresentate avesse creduto giusto proporre anche un più vasto livello di tonnellaggio per il naviglio ausiliario, il Governo americano avrebbe dato il benvenuto a tale proposta.

« Lo scopo di questa proposta americana era di evitare la competizione tra le tre Potenze nella costruzione di nuove unità navali e di fare sì che le rispettive flotte fossero mantenute al più basso livello compatibile con la sicurezza nazionale e non fossero di tale dimensione e carattere da giustificare il sospetto di intenzioni aggressive. Da ultimo lo scopo della proposta risplendeva al principio che, in base ad una saggia economia, le costruzioni navali dovrebbero essere ridotte al minimo.

« *Il Governo degli Stati Uniti rimane volonterosamente disposto ad esercitare i suoi migliori sforzi per trovare una base di ulteriore limitazione equale, soddisfacente per tutte le Potenze marittime, incluse quelle non rappresentate alla Conferenza tripartita di Ginevra. E' pure disposto a prendere in considerazione, in qualsiasi nuova Conferenza particolare, le esigenze della Francia, dell'Italia o di qualunque altra Potenza navale, per speciali classi di navi, che le Potenze suddette considerassero meglio acconcie alla propria difesa.* Ciò potrebbe realizzarsi, permettendo a ciascuna Potenza di variare la percentuale del tonnellaggio delle singole classi, entro l'ambito del tonnellaggio complessivo, dopo che una certa percentuale fosse stata convenuta. Così se in una classe di unità navali si desiderasse praticare un accrescimento, quest'ultimo dovrebbe essere dedotto dal tonnellaggio da usarsi per le classi rimanenti. Una proposta di questo genere, presentata dall'Inghilterra e discussa dai rappresentanti americano, inglese, sarebbe considerata con simpatia dagli Stati Uniti. Questi, in pari tempo, si aspettano dalle altre Potenza una analoga considerazione per le loro proprie esigenze.

« *Sfortunatamente l'accordo anglo-francese non sembra assolvere ad alcuna delle condizioni che al Governo americano appaiono vitali. Esso lascia illimitata una amplissima classe di effettive navi da battaglia, e questo fatto inevitabilmente condurrebbe alla recrudescenza di competizioni navali, disastrose per le economie nazionali* ».

M. P.

Amarezza parigina

Parigi, 28, notte.

Conoscete il testo della risposta americana alla Francia e all'Inghilterra. Essa crea una situazione che mette in imbarazzo una parte cospicua dell'opinione pubblica francese, e le reorimanazioni cominciano a fioccare da ogni lato.

Il socialista *Soir*, che vede sempre più allontanarsi il miraggio del disarmo e della pace perpetua, in cui cullavasi dal giorno della firma del patto Kellogg, se la piglia con la tattica poco franca del Quai d'Orsay, nella quale vede una delle prime cause delle diffidenze suscitate dal patto franco-inglese. E scrive:

« Quali sono state le ragioni del silenzio del Quai d'Orsay? Aveva forse la precisa di nascondere fino alla fine all'opinione pubblica gli sviluppi di un dibattito ogni aspetto nelle condizioni più ovvie? ».

La domanda dell'organo socialista è alquanto ingenua. Se il Quai d'Orsay o il Foreign Office avevano certo di mantenere il progetto di patto navale nella penombra, è perchè la penombra è sempre stata più favorevole della luce per dissimulare i vizi della merce che si vuole vendere. Ma il resto della stampa parigina non perde il proprio tempo ad accusare il Quai d'Orsay e preferisce sfogare la propria amarezza contro i guastafeste di Washington.

Analoni contro Washington

Scrive il *Quotidien*:

« La verità profonda è che gli Stati Uniti perseguono alla loro volta un sogno di egemonia. Essi hanno sull'Europa del credito che la asservirebbe. Essi pretendono ugualmente di dominarla con la loro flotta ».

E la radicale *Ere Nouvelle* soggiunge:

« Noi siamo dei debitori, che hanno guadagnato una guerra, di fronte a dei creditori che considerano di averci aiutati a vincerla. Siccome poi non abbiamo fin qui acconsentito a ratificare il patto che consolidava i diritti dei nostri ex-associati, noi siamo sempre di fronte a loro in posizione di inferiorità e ciascuno sa che questa posizione non permette di dire « no » a certi inviti un po' pressanti. La sola cosa che noi siamo in diritto di esigere dagli Stati Uniti è che, invitandoci a rivedere i nostri armamenti, essi prendano cura di rivedere i loro ».

Gli stessi giornali che un mese fa lanciavano incenso ai piedi di Kellogg, non sono molto lontani per lanciare l'anatema sul suo capo. E' bastato per ottenere questo risultato che Washington opponesse il proprio veto alla combinazione escogitata da Tyrrell e Berthelot, i due diplomatici più affiatati di Europa, per sbiadire l'uno il predominio della bandiera inglese sui due Oceani e l'altro quello della bandiera francese in Mediterraneo. Rilevavamo sulla *Stampa* del 23 settembre la identità di vedute che doveva logicamente rendere solidali, di fronte alla manovra franco-inglese, l'atteggiamento degli Stati Uniti e quello dell'Italia. Il fatto che tale principio sia stato successivamente adottato dai maggiori organi romani, accresce naturalmente i malumori parigini. Ma prendersela con la logica delle cose è per lo meno oziosa, essendo noto da tempo memorabile che le coalizioni di interessi suscitano fatalmente la coalizione degli interessi opposti. Tutto questo turbamento parigino fa capo, per il momento, ad un precipitoso atto di zavorra da parte dei circoli più interessati al raddrizzamento della situazione.

Considerazioni inutili

Pertinax si ingegna ancora una volta a dimostrare che non solo Francia e Inghilterra non hanno stretto fra loro nessun nodo minaccioso per i terzi ma che la stessa *entente cordiale* continua ad essere infirmata da molta precarietà:

« Di una intesa militare tra Francia e Inghilterra, nulla è stato concluso.

« Gli accordi più universali non possono essere ottenuti, nella maggioranza dei casi, che addizionando delle serie di accordi particolari. Quello che ci inquieta del resto è il processo intentato nella stessa

Il vasto programma dei lavori pubblici

inquadrato nel campo della produzione e della ricchezza locale

In attesa dell'odierno comunicato sulle deliberazioni governative -- L'impronta personale di Mussolini -- Oltre due miliardi di opere già in corso -- 25 milioni di schede per la grande consultazione popolare del marzo 1929 -- I benefici effetti della sospensione d'un decreto

Roma, 28 notte.

Domani sarà diramato il comunicato illustrativo delle deliberazioni adottate dal Consiglio dei ministri nella sua ultima seduta della sessione di settembre in ordine ai lavori pubblici. Sarà così possibile conoscere quali lavori straordinari verranno effettuati il prossimo inverno, provincia per provincia, fino alla concorrenza dei 235 milioni e mezzo stanziati in aggiunta agli stanziamenti già compresi nel preventivo dei lavori pubblici approvati a suo tempo dalle Camere.

Il carattere straordinario dei nuovi stanziamenti

Per evitare che si possa cadere in equivoco, sarà bene insistere di nuovo sul carattere straordinario ed affatto particolare di questi nuovi stanziamenti. Attualmente sono in corso di esecuzione in tutta l'Italia opere pubbliche statali per un valore di due miliardi. A questi vanno aggiunti i lavori in corso di esecuzione per conto dell'Azienda autonoma stradale, dei Comuni e delle Provincie, la cui spesa è a carico dei bilanci rispettivi. Ora nessuna di queste opere pubbliche subirà soste o modificazioni o revisione parziale o totale in conseguenza della deliberazione del Consiglio dei ministri, che ha concretato, si potrebbe dire, un programma di lavori nuovi e supplementari affatto indipendenti e distinti.

Occorre aggiungere che questo programma eccezionale di opere pubbliche è scaturito dall'esame che il Capo del Governo ha fatto personalmente della situazione delle diverse provincie nei colloqui che egli ha avuto dal primo settembre in poi con i 99 prefetti del Regno, convocati a turno a Roma a gran rapporto. Il riserbo, che per ovvie ragioni è stato mantenuto sui colloqui che si sono svolti per oltre due settimane al Viminale (in una sola giornata il Capo del Governo ha ricevuto otto prefetti, restando in ufficio ben 11 ore), ha indotto persino qualcuno — non ancora persuaso della giusta indifferenza del Governo per certe questioni — a pensare che l'on. Mussolini avesse convocato a Roma i prefetti a scopi di preparazione elettorale! In realtà il gran rapporto dei prefetti si svolgeva alla presenza del Ministro dei lavori Pubblici, on. Giuriati, e del Ministro delle Finanze, sen. Mosconi, su problemi ben più seri. Ciascuno riferiva, illustrando una ampia relazione scritta già inviata precedentemente sulla questione economica e sociale della provincia, sulle condizioni del mercato del lavoro, sui provvedimenti necessari ed urgenti per risolvere stabilmente i problemi economici locali.

Questo esame particolareggiato ha permesso al Capo del Governo di farsi un quadro esattissimo delle necessità delle singole provincie, e di qui è uscita la deliberazione adottata dal Consiglio. L'elenco di domani dimostrerà che l'on. Mussolini ha tenuto presenti soprattutto quei lavori che per le loro caratteristiche speciali riusciranno di effettivo beneficio alla produzione, facilitando gli scambi e le comunicazioni e contribuendo ad aumentare la ricchezza locale.

Il problema dei fondi

Una volta deciso lo stanziamento per nuove opere pubbliche, restava però un problema tutt'altro che agevole: quello di trovare i denari. E' a tutti noto infatti — e la situazione fu lumeggiata a proposito dell'ultimo Conto del Tesoro — che il Bilancio nell'attuale momento ha bisogno di un'oculata vigilanza e non può sopportare nuovi oneri. Già fin dall'insediamento del sen. Mosconi al dicastero delle Finanze, il Capo del Governo ebbe a dare al nuovo Ministro una direttiva precisa: non consentire ad alcuna spesa nuova che non sia bilanciata da una contro-partita. Senonchè anche quello di trovare una contro-partita alla nuova spesa di 235 milioni e mezzo, appariva problema di tutt'altro che felice soluzione per un governo che ha dato così indubbie prove di ripugnare a stabili e nuove tassazioni, e di volere anzi quando appena possibile, attenuare il carico fiscale della Nazione.

La soluzione avveniva con l'adozione di provvedimenti, nei quali il carattere etico-sociale prevale nettamente sul carattere fiscale, giacchè non è esagerato supporre che anche senza la necessità di fronteggiare la nuova spesa per lavori pubblici, con ogni probabilità la tassa sul vino e gli alcoolici e l'imposta sui celibi sarebbero stato egualmente inasprite. Per quanto riguarda l'imposta sui celibi, si ricorderà che fu lo stesso on. Mussolini ad accennare nel famoso discorso dell'Ascensione, alla possibilità di estenderla e di svilupparla, arrivando persino a quella imposta sui matrimoni infecondi, che dovrebbe porre una ulteriore remora al diradarsi dei matrimoni ed alla contrazione del numero delle nascite. Ora all'inasprimento delle aliquote sulla fabbricazione degli alcoolici ed alla addizionale governativa al dazio consumo sul vino, si sarebbe probabilmente arrivati in considerazione del permanere di un eccessivo numero di spacci.

Gli spacci di vino

All'interpellanza dell'on. Mussolini, che ebbe a rettificare — sempre nel discorso dell'Ascensione — i giudizi correnti sull'eccezionale sobrietà degli italiani, non poteva sfuggire il significato implicito nelle statistiche rilevate dall'Istituto centrale di statistica, il quale nel corso del censimento industriale del 15 ottobre 1927 ebbe ad accertare l'esistenza di 162.780 spacci di vini e 71.620 spacci di liquori, cioè 4,2 spacci di vino ed 1,8 spacci di liquori per mille abitanti. A questi dati complessivi bisogna aggiungere che gli spacci non sono regolarmente distribuiti nelle varie provincie italiane. In genere essi abbondano nelle provincie settentrionali e sono più scarsi nelle provincie meridionali e nelle isole.

«Sono alla testa delle provincie italiane per abbondanza di spacci: la Liguria, con 6,7 di vino e 1,5 spacci di liquori per mille abitanti; la Venezia Tridentina, con 6,6 e 3,3; la Lombardia con 5,7 e 2,7; la Venezia Giulia con 5,2 e 1,5; il Veneto con 5 e 2,0; il Piemonte con 4,9 e 2,1.

Sono invece alla coda per scarsità di spacci: la Sicilia con 2 spacci di vino per mille abitanti, e 0,4 spacci di liquori; la Puglia, con 2 e 0,9; la Basilicata, con 2,5 e 1,5; la Campania con 2,7 e 1,4. Il Lazio con Roma occupa una posizione intermedia con 4 spacci di vino e 1,7 spacci di liquori per mille abitanti.

Il lavoro preparatorio delle elezioni

Al Ministero degli Interni è in corso l'esecuzione del lavoro preparatorio della grande consultazione popolare del 24 marzo 1929. Tale lavoro riguarda la preparazione delle liste elettorali, delle schede di votazione, dei manifesti, ecc. Per poter procedere a questo lavoro il Ministero ha dovuto calcolare in via approssimativa il presumibile numero di votanti che parteciperanno alla consultazione.

Come si ricorderà, nelle elezioni del 1924, fatte sulla base del suffragio universale con il voto attribuito ai cittadini di 21 anni, il corpo elettorale era costituito da circa 12 milioni di cittadini. La nuova base del diritto di voto si ritiene non debba spostare gran che nei suoi risultati definitivi questa cifra, perchè le esclusioni di coloro che non pagano i contributi sindacali, nè sono soggetti a determinate tassazioni, saranno compensate dall'immissione nelle liste elettorali di giovani dai 18 ai 21 anno ammogliati o coniugati, categoria non del tutto insignificante numericamente, specie nel Mezzogiorno d'Italia. Pertanto, poichè per ogni votante dovranno essere stampate due schede, una per il voto favorevole e l'altro per il voto contrario, il Provveditorato dello Stato ha già dato disposizioni per la stampa di 25 milioni di schede.

Nel determinare le categorie che hanno da essere comprese nelle liste, il Ministero ha dovuto risolvere varii quesiti. Tra l'altro, ha deciso che i decorati di medaglia al Valore, anche se non pagano contributi sindacali, possono essere compresi nelle liste, in quanto beneficiano di un assegno continuativo a carico del Bilancio statale. Un altro quesito riguardava i contribuenti sindacali morosi. Devono o non devono essere compresi nelle liste sindacali? Il Ministero ha deciso che l'iscrizione nelle liste deve avvenire indipendentemente dall'effettivo pagamento, anche perchè la morosità non può costituire motivo di indegnità politica. Analoga decisione è stata presa per i proprietari di fabbricati e terreni: per la loro iscrizione è sufficiente che i loro nomi siano nei ruoli dei contribuenti per quei due titoli: che siano o non siano morosi, non ha importanza.

I termini per le operazioni

Con una recente circolare il Ministero dell'Interno ha inoltre ricordato a tutti i Prefetti ed ai Podestà i termini entro cui devono essere compiute le varie operazioni. I manifesti per la inserzione nelle liste sono stati pubblicati regolarmente il 24 settembre scorso; il 9 ottobre scade il termine per la presentazione delle domande, e l'8 novembre quella per la formazione degli elenchi delle liste sezionali, dei relativi avvisi, nonchè per la formazione da parte dei Prefetti delle Commissioni elettorali provinciali. Entro il 23 novembre dovranno essere completati tutti gli atti relativi alla formazione degli elenchi delle liste sezionali, ed entro il 23 gennaio dovrà essere esaurito il lavoro delle Commissioni elettorali provinciali per i ricorsi. Per completare la serie delle operazioni, ricorderemo che entro la fine dell'anno si riunirà la Commissione interparlamentare incaricata di designare gli Enti e gli uomini a designare una loro rappresentanza nella nuova Camera. La Commissione è costituita, come è noto, dei senatori: Bonicelli, Bonin Longare, Del Carretto, Montresor, Delfino Orsi, e degli onorevoli Blanc, Bonardi, Delcroix, Ferretti, Manaresi.

Pure entro il mese di dicembre o più esattamente dopo il 21 (perchè a norma dell'art. 9 dello Statuto fra lo scioglimento della vecchia Camera e la convocazione della nuova, debbono intercorrere quattro mesi) interverrà il decreto di proroga della sessione e di convocazione della nuova assemblea per il 21 aprile. Nel gennaio si riuniranno i Consigli nazionali delle grandi Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, per designare i loro rappresentanti. Per alcune Confederazioni, data la esiguità numerica dei componenti i Consigli nazionali, l'elezione sarà un fatto assai semplice; per altre, invece, la designazione dei candidati importerà la convocazione di molte centinaia e qualche volta di migliaia di persone, come è il caso della Federazione dei lavoratori dell'Industria. Le designazioni verranno trasmesse al Gran Consiglio, il quale entro il febbraio si riunirà nella sua nuova composizione quale è stabilita dal progetto concretato recentemente, e che a quell'epoca sarà diventata legge dello Stato, e provvederà alla scrutio, selezione e integrazione dei nomi, per annunziare poi ufficialmente la lista dei candidati che il Regime presenta alla Nazione.

Farina e pane

La disposizione del Ministero dell'Economia Nazionale, con la quale viene sospesa l'applicazione del regio decreto-legge 12 agosto 1926, convertito in legge il 9 giugno 1927, sull'abburattamento delle farine, è stata accolta assai favorevolmente nel Paese, non soltanto dagli agricoltori e dai mugnai, ma anche da tutto il grande pubblico dei consumatori.

Il decreto sull'abburattamento delle farine imponeva un tipo unico di farina, con un tasso unico di abburattamento, tasso che naturalmente era elevato in rapporto a quello che era il tipo di farina che in passato normalmente si usava per la panificazione. Mentre prima del decreto da un quintale di grano si estraevano generalmente dai 77 ai 78 chilogrammi di farina, in forza del decreto ora sospeso se ne dovevano estrarre 82, cioè si dovevano ritirare i maggiori quantitativi possibili consentiti dagli elementi dell'igiene e del gusto. Alla prova il provvedimento non apparve gradito; non soddisfaceva il pubblico dei consumatori che preferisce il pane bianco, specie nell'Italia meridionale, dove il pane forma la base dell'alimentazione; nè trovava consenso fra i mugnai e fra gli agricoltori; anzi, se non andiamo errati, anche la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ebbe ad occuparsi del problema in collaborazione con le superiori autorità che governano l'economia del paese.

Alcuni fattori speciali presentatisi quest'anno, e cioè la soddisfacente produzione di grano e l'inasprimento del dazio doganale sul grano, hanno indotto il Governo a considerare l'opportunità di sospendere l'applicazione del provvedimento sull'abburattamento, nell'intento di poter ottenere due essenziali vantaggi: 1.o incoraggiare gli agricoltori a più intensa coltivazione del grano, perchè indubbiamente la grande industria granaria, liberata dai vincoli dell'abburattamento, sarà maggiormente indotta a fare acquisti per le scorte; 2.o mantenere in limiti pressochè invariati il prezzo del pane perchè, potendo lo stesso industriale granario produrre delle farine speciali di lusso non soggette a limiti di prezzo, potrà rivalersi su queste per tenere pressochè invariati i prezzi delle farine per la fabbricazione del pane per il consumo comune.

Sottoprodotti e dolciumi

Altro vantaggio pel che si otterrà dalla sospensione del decreto sull'abburattamento, è quello che si avrà appunto con i sottoprodotti della macinazione. L'alto tasso di abburattamento riduceva di molto la produzione di questi sottoprodotti della macinazione; l'abbassamento del tasso di abburattamento consentirà ora una maggior disponibilità di essi: per cui dal provvedimento potrà anche avvantaggiarsi la produzione zootecnica, di cui vivamente e giustamente il Governo si preoccupa.

Ma il provvedimento farà sentire le sue ripercussioni anche nella fabbricazione dei dolciumi: la legge sull'abburattamento vietava l'uso della farina di grano per la fabbricazione dei dolciumi: ora invece sarà nuovamente consentito questo uso: e ciò porterà anche un certo giovamento al mercato granario per la maggior richiesta di farina; un giovamento ai dolcieri che si vedranno agevolati nella fabbricazione dei dolci; un giovamento ai consumatori che troveranno le paste ed i dolci più gradevoli. In conclusione il provvedimento recherà vantaggi all'agricoltura, alla zootecnia, ai molitori, ai dolcieri ed ai consumatori, il che sembra sufficiente a giustificarne la ragione.

Il programma
delle nuove opere pubbliche nella regione carsica

Trieste, 28 notte.

Convocati da S. E. il Prefetto, si sono riuniti oggi al Palazzo del Governo, il Segretario politico federale ing. Cobolli Gigli, il vice-Intendente di Finanza, il Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Presidente e segretario della Federazione Provinciale degli Agricoltori, il capomanipolo della Milizia Volontaria Ludovico Graziosi, ispettore politico per la zona carsica di Sesana, il commissario prefettizio del Comune di Sesana e il cav. Belli, ispettore politico della zona e Podestà del Comune di Sesana. I convenuti hanno preso in esame i voti formulati tempo addietro dalle rappresentanze politiche ed amministrative della zona di Postumia e di Sesana, e concordati così negli ordini del giorno votati da quelle rappresentanze, come il memoriale presentato dalla Federazione degli agricoltori e dalla Cattedra Ambulante, in torno ai provvedimenti invocati a sollievo dei danni derivati alla regione carsica dalla eccezionale siccità della scorsa estate, e della ripercussione che essi non possono non avere nell'imminente stagione invernale. Tali voti, come è noto, riguardavano essenzialmente alcune opere di notevole portata, come l'acquedotto carsico e l'impianto della rete d'intercessione dell'energia elettrica, sgravi e facilitazioni in materia tributaria, intensificazione maggiore del credito agrario, incoraggiamento del patrimonio zootecnico; maggiore intensità dell'opera di rimboschimento, esecuzione, infine, di opere pubbliche di interesse locale che importi impiego di mano d'opera e sollievo della disoccupazione invernale. I convenuti, informati da S. E. il Prefetto della progressiva fase delle condizioni pratiche relative alla soluzione definitiva del problema di rifornimento idrico, in gran parte della regione interessata mediante il ripristino ed il completamento dell'acquedotto carsico, e appreso con particolare e grudito compiacimento l'attività spiegata dal commissario prefettizio amministratore della Provincia per risolvere, come ormai risolta immancabile, il problema dell'impianto dell'energia elettrica; e l'esemplare sollecitudine manifestata per una azione di rimboschimento, concordarono nella formulazione dei voti da dare alle richieste corrispondenti agli autori dei voti formulati. Per ciò che concerne le opere pubbliche di immediata possibile attuazione, apprese che S. E. il Capo del Governo, al quale pervenne a tempo debito la richiesta inerente, tenendo a disposizione del Prefetto di Trieste, nella previsione di bilancio per l'esercizio 1928-29, la somma di 1 milione, concordarono in via di massima la destinazione di tale somma.

I datori di lavoro
debbono osservare i patti firmati

Roma, 28, notte.

Il *Lavoro d'Italia* dice che il Segretario del Partito, on. Turati, ha diramato alle Federazioni provinciali fasciste la seguente circolare: «Nell'ultimo Gran Consiglio è stato lamentato che vi sia un notevole numero di datori di lavoro che si rifiutano di osservare i patti di lavoro accettati e firmati. Questo fenomeno di inadempienza sociale deve essere corretto ed eliminato prima ancora che intervenga la legge. Vi è un'ultima disciplina di partito e sindacale che deve esercitarsi senza bisogno della costrizione della legge. Vi prego sul fenomeno la massima attenzione».

La organizzazione internazionale dell'artigianato

Roma, 28, notte.

L'ufficio stampa della federazione autonoma fascista delle comunità artigiane d'Italia comunica: In occasione del congresso delle federazioni professionali dell'artigianato tenuto a Bruxelles il 23 e 24 settembre si sono riuniti i delegati delle federazioni estere: Lambrecks per l'istituto internazionale delle classi medie, Robert Tailleds per la confederazione dell'artigianato francese, Eluzio Balbo-ni e Luigi Leva per la federazione dell'artigianato di Italia, Mallaria per l'istituto orientale professionale di Spagna, per esaminare se problemi di alto delle idee esposte nel congresso circa una organizzazione internazionale dell'artigianato, non si possa domandare che nell'ufficio internazionale del lavoro sia ammesso un rappresentante dell'artigianato. I convenuti hanno riconosciuto che non essendo stata prevista una decisione di tal genere occorra un periodo di preparazione ed a tale scopo si sono accordati di riunirsi nuovamente in ottobre a Parigi per deliberare sulla proposta. Si sono altresì trovati d'accordo nel riconoscere che questa riunione di Parigi non comprometta in alcun modo la proposta ufficialmente fatta dalla delegazione dell'artigianato italiano di riunire il grossimo congresso internazionale dell'artigianato a Roma per gettarvi le basi di una organizzazione internazionale regolare per la quale l'Italia offre la sua capitalità.

Il frazionamento della proprietà agraria
in continuo aumento

Roma, 28, notte.

Da una recente indagine compiuta dal Ministero competente si rileva che il frazionamento della proprietà agraria e forestale manifesta la tendenza ad aumentare come risulta dal numero degli articoli di ruolo dell'imposta sui terreni, infatti dal 1913 al 1924 in superficie media per articolo di ruolo è scesa da ettari 3,60 a ettari 3,31. La superficie media per articolo di ruolo varia naturalmente da regione a regione. Nel 1924 essa trova il suo minimo che corrisponde al suo massimo frazionamento in Italia con ettari 1,84 mentre da il massimo che equivale al minimo frazionamento in Sardegna con ettari 7,54.

Mezzo milione di reduci
iscritti all'Associazione dei Combattenti

Roma, 28, notte.

L'Associazione nazionale dei combattenti amorevolmente riorganizzata dal triumvirato composto dalla medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi e dagli on. Sansanelli e Russo, ha ottenuto in questi giorni l'ordinamento dei duci riguardanti le forze inquadrate nel suo seno. Sono risultati iscritti oltre mezzo milione di reduci di guerra e le sezioni hanno raggiunto l'imponente numero di 5000.

La Conferenza sulla tubercolosi
chiude i suoi lavori

Viva soddisfazione dei delegati esteri per la ospitalità ricevuta

Roma, 28, notte.

La Conferenza dell'Unione internazionale contro la tubercolosi ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dei delegato tedesco Hamek.

Burnard (Estito) espone la iniziative per la lotta contro la tubercolosi presa in Egitto sotto l'impulso personale di Re Fuad e parla della istituzione dei dispensari nei distretti rurali. Saveren (Finlandia) tratta della organizzazione antitubercolare nei distretti rurali di Finlandia, già studiata ed applicata da molti anni; Pardelles (Brasile), espone i particolari sui servizi antitubercolari di Rio de Janeiro e distretti rurali del Brasile e sul funzionamento dei centri di salute; Carbone (Italia) parla sulle cattedre ambulanti di puericoltura; Fagiuoli (Italia) sulla collaborazione dei medici condotti alla lotta antitubercolare e sui risultati conseguiti nella provincia di Verona; Izarvas (Ungheria) sulle misure profilattiche adottate nelle campagne ungheresi; Cantani (Italia) sull'opportunità di diffondere la pratica del pneumotorace; Guzman sul contributo della stomatologia alla lotta contro la tubercolosi; Marchisio sulla necessità di specializzare i medici condotti nella pratica antitubercolare; Del Bue sulla deliberazione presa dai medici condotti nel recente Congresso di Torino, per dare la loro opera alla lotta contro la tubercolosi; Panerai sulle disposizioni recentemente adottate in Italia per la lotta antitubercolare; Malan sulla disinfezione degli sputi nelle campagne.

Nell'Aula Magna del Collegio Romano, alla presenza di numerosi congressisti e notabilità mediche, il prof. L. Grauer ha parlato sulla chirurgia polmonare. L'oratore ha rilevato l'importanza della scoperta fondamentale di Carlo Forlanini intorno all'azione curativa del pneumotorace ed ha paragonato i risultati di queste con la toracoplastica, di cui ha esposto i vari metodi e i risultati del suo metodo personale, di resezione sottoscapolare paravertebrale extrapleurica. La conferenza, che è stata illustrata da numerose proiezioni e da lastre radiografiche, pezzi anatomici e plastici in rilievo, è stata seguita con vivo interesse.

Ha poi avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Paolucci, l'assemblea generale della Unione internazionale contro la tubercolosi. Il segretario generale ha riferito le decisioni recentemente prese al consiglio di direzione e cioè la convocazione della prossima conferenza internazionale a Oslo nel 1930; la rielezione di tutti i membri del Comitato esecutivo con l'aggiunta del prof. Opie di Filadelfia e del dott. Hamel, tedesco; lo svolgimento di nuove richieste mediche-sociali, la pubblicazione di informazioni d'ordine internazionale nel bollettino ufficiale dell'Unione. Il prof. Harbitz (Norvegia), a nome di tutti i congressisti ha pronunziato in italiano un breve discorso, esprimendo la più viva riconoscenza verso l'Associazione nazionale fascista contro la tubercolosi, le autorità e il Governo italiano per le accoglienze e l'ospitalità ricevute e per l'organizzazione della conferenza, i cui lavori sono da considerarsi di grande insegnamento. L'oratore ha quindi proposto un ordine del giorno che è stato entusiasticamente votato e quindi il prof. Paolucci ha rivolto parole di cordiale saluto a tutti i convenuti ed ha poi dichiarato chiusi i lavori della Conferenza.

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 28. — Ripresone calmo con ritmo di affari in diminuzione. I prezzi, salvo qualche spunto di ripresa, sono rimasti quasi stazionari con oscillazioni limitatissime. Più deboli nell'immediato dopo borsa per offerte di altra piazza. Comit 1467; Fiat 467; Viscosa 431.

Titoli quotati ufficialmente fino precedente

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 70	—	71 75
Id. id. cont.	—	—	—	71 65
Consolidato 5 %	—	92 90	92 75	92 80
Id. id. cont.	—	92 90	92 75	92 85
Tenente 3,50 % e.	—	—	—	70 90
Torino 5 % e.	—	—	—	101 25
R. T. Nov. 1931	—	—	—	93 70
Banca Italia	1975	2500	2500	2505 50
Banca Comm.	275	1451	1450	1451 —
Credito (ita)	100	892	—	892 —
Banco Roma	—	—	—	117 —
B. Nas. Credito	90	572	—	570 —
Cons. Mob.	650	870	860	860 —
Gaibiati B. C.	—	—	—	595 —
Mediterranee	—	—	—	600 —
Meridionali	—	—	—	535 —
Idroelitte	—	—	—	547 50
Cantieri	—	—	—	177 —
Salonde	—	—	—	168 —
Italiana Gas	1670	350	350	297 —
Stige	300	277	276	276 50
Elettricità A. I.	560	305	—	305 —
Sip	525	190	—	190 —
Id. cont.	190	—	—	189 —
Terni	—	—	—	420 —
S. I. E. T.	3000	130 50	—	—
Savigliano	—	—	—	895 —
Snianie	50	317	—	317 —
Telecchi	100	237	—	237 —
Off. Meccaniche	50	38	—	38 —
Fiat	57850	463 50	460 50	462 —
Ansaldo	4925	333 50	330 —	331 50
Schiapparelli	—	—	—	85 —
Montecatini	300	971 75	971 50	971 50
Mira Lanza	—	—	—	110 —
Acqua Potabile	—	—	—	603 —
Bonifiche	—	—	—	102 —
Florio	—	—	—	131 —
Borzalino fu L.	300	261 50	—	258 50
Valli Lanzo	—	—	—	210 —
Viscosa	3000	154 —	150 —	152 —
Chatillon	2750	223 —	220 —	221 —
Varzio	1500	60 50	60 —	60 50
Beni	—	—	—	200 —
Cementi	—	—	—	110 —
Pilladuga	625	98 —	95 50	95 75
Cartiera Ital.	—	—	—	500 —
CAMBI				
Parigi	—	74 925	—	74 925
Londra	—	—	—	92 80
New York	—	—	—	19 14

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	71 60	71 7750	71 60	71 50
Id. id. cont.	—	—	71 65	—
Consolidato 5 %	92 60	92 90	92 70	92 75
Id. id. cont.	—	92 90	92 70	—
Tenente 3,50 % e.	—	—	—	70 —
Torino 5 % e.	—	—	—	101 —
R. T. Nov. 1931	—	—	—	93 70
BANCARIE				
Banca d'Italia	2950	2901	2950	—
Comm. Italiana	1450	1470	1449	1451 —
Nas. Credito	572	570	570	570 —
Banco di Roma	117	116	117 80	117 —
Credito Italiano	898	898	895	898 —
Cred. Marittimo	502	501	500	—
Cons. Mob. Fin.	864	860	860	—
Cred. Fondiario	—	—	490	—
Comm. Trieste	—	—	—	541 —
Banca Am. It.	230	230	240	—
TRASPORTI				
Mediterranee	500	500	—	—
Meridionali	531	532	531	533 —
Idroelitte	546	548	547	550 —
Ilh. Tirestina	164	172	182	175 —
Adria	—	—	—	160 —
Cantieri	175	176	176	172 —
Lloyd Sabaudo	—	277 50	—	—
Id. Tirestino	—	—	—	355 —
Costruz. Venete	230	—	—	—
Alta Italia	—	197 —	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3000	—	—	—
Id. Turati	731	—	—	—
Id. Veneziano	178	—	—	—
Lanif. Targetti	7500	—	—	—
Id. Rossi	4300	—	—	—
Châtillon	224 50	—	220 —	—
Lin. Can. Naz.	498	—	—	—
Rosseri Varzi	240	—	—	—
Tosi	543	—	—	—
Zust	131	132 50	132 50	—
Varede	80	—	50 50	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	80	76 —	78 —	—
Ilva	180 50	182	181 —	—
Metall. Italiana	102	105	100 50	—
Elba	44 50	45	43 50	—
Montecatini	972	972	970 —	—
Ferriere di Novi	—	196 50	—	—
Ferriere Voltri	—	243	—	—
Monte Amiata	330 50	334	330 50	—
MECCANICHE				
Breda	148 50	—	—	—
Fiat	462 50	466 50	462 50	—
Isotta	273	—	—	—
Miani	20 50	20 50	—	—
Balmine	134	135	—	—
Spa	—	250	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	211 50	—	—
Bresciana	225	—	—	—
Edison	290 50	—	—	—
Sip	187	188	—	—
Marconi	290	—	295	—
Terni	430	430 50	430 50	—
U. Esercizi	132	134 50	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	140	145	—	—
Ind. Zuccheri	635	638	—	—
Raff. Laz. Lomb.	620	630	—	—
Galbiati	180	185	—	—
Saccheria	—	718	—	—
Eridania	500	497 50	498	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	218	—	—	—
Immobiliare	—	—	104	—
Impr. Fondiarie	—	—	172 50	—
Risanamento	—	—	1255	—
Bon. Ferraresi	870	—	800 50	—
Beni St. Roma	700	775	700	—
Aedes	5 75	5 80	—	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	2990 —
Assic. Generali	—	—	—	4430 —
Silos	—	770	—	—
Polaro (Spalato)	250	—	250	252 —
Grandi Alberghi	90	—	—	—
Esp. Italo-Am.	572	—	—	—
Pirelli	725	—	—	—
Fiat Torino	354	—	—	—
Mira Lanza	110	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 70	74 80	74 80	74 80
Svizzera	368 70	368 75	—	368 25
Londra	92 7250	92 8250	92 7250	92 80
New York	19 0075	19 1325	19 13	19 13
Berlino	456 25	—	—	456 10
Vienna	269 60	—	—	269 50
Bucarest	11 07	—	—	11 0750
Belgio	265 —	—	—	265 —
Spagna	318 75	319 75	—	318 75
Praga	56 7250	—	—	56 75
Budapest	335 —	—	—	335 —
Albania	368 —	—	—	368 75
Belgrado	83 65	—	—	83 65
Olanda	767 50	—	—	767 50
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	94 75	—	—	—

Media Consolidati e cambi. — Roma, 28. — Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 71,47,5; Id. 3,50 % netto (1902) 68,75; Id. 3 % lordo 45,65; Consolidato 5 % 86,50; Obbligazioni Venezie 3,50 % 76,02,5. — Cambi: Francia 74,82; Svizzera 368,85; Londra 92,78,7; Olanda 767,50; Spagna 318,90; Belgio 265; Romania 11,82; Argentina, peso oro 18,32; Argentina, peso carta 8,63; New York 19,13,3; Berlino 456,50; Vienna 269,60; Praga 56,73,3; Canada 19,10; Belgrado 83,65; Budapest 335; Albania 368,50; Norvegia 510; Russia 97; Svezia 511; Varsavia 214,25; Danimarca 510,5 — Oro 360,16.

Milano, 28. — Mercato riflessivo con affari diminuiti; sempre ben tenuti i bancari; indecise le sete artificiali e le Fiat; richiesti i tessili e gli elettrici, senza spostamento di prezzo. I titoli di Stato in leggero regresso ed i cambi invariati. Nei premi, prezzi fatti per fine ottobre: Châtillon 220,50-0,50; Fiat 462-0,50; Cotoni 1020-15, 3% dic. novembre: Snia 132-0,50; Châtillon 221-0,50-0,50; Comit 1475-20; Fiat 478-18.

Genova, 28. — Mercato inattivo, come sempre in buona tendenza, per quanto la chiusura non si sia effettuata al massimo della giornata. Consolidato più offerto a 92,80. 92,70; Banca d'Italia 2950, 2970, 2975; Comit 1450, difese; Cotonrio 890; Meridionali 535, 532; Rubattino 550, 549; Satmedo 997 ½; Vicosa 153; Châtillon 220; Monte Amiata 330, 331; Metalli 180; Fiat 464, 460 ½; Sip 188; Eridania 498 ½, con buone compere di portafoglio; Raffineria 630; Aedes 5.80; resto invariato, dopo-Borsa ancora piccole offerte specialmente di titoli di Stato e boncari.

Borse estere

Parigi, 28. — Titoli: Rendita francese 3 % 68,60; Redimibile francese 3 % 77,75; Id. 5 % 99,20; Id. 4 % 1917, 78,60; Id. 4 % 1918 77,75; Prestito francese 5 % 1920, 110,60; Id. 4 % 1920; Rendita italiana 3,50 % 70,75; Blocchi locali 500.

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia 133,70; Londra 123,62; New York 25,57,50; Belgio 355,50; Spagna 471,37; Svizzera 493; Olanda 1008,50; Svezia 686; Germania 608,50.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 92,78; New York 4,95,00; Amsterdam 12,06,50; Francia 124,00; Belgio 34,80,50; Germania 20,34,75; Svizzera 20,30 1-8; Spagna 20,43; Copenaghen 18,14,75; Stoccolma 18,13; Oslo 18,12,50; Bucarest 692,50; Praga 14,09; Budapest 27,84; Belgrado 250; Sofia 670; Bucarest 700; Atene 371,75; Costantinopoli 835; Austria 34,93; Varsavia 25,05; Buenos Aires (peso oro) 47,25; Rio Janeiro 5,30; Yokohama 22,21.

Ginevra, 28. — Cambi: Italia 27,16; Francia 20,31,50; Inghilterra 25,20,50; New York 5,19,50; Belgio 72,27,50; Spagna 85,02,50; Olanda 208,12,50; Germania 123,50; Austria 75,11,25; Praga 138,07,50; Norvegia 138,50; Danimarca 138,25; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 101,50; Jugoslavia 9,12.

New York, 28. — Apertura cambi: Roma 5,22,75; Londra 4,85 1/16; Parigi 3,91; Bruxelles 13,99; Madrid 16,47; Berna 19,25,75; Amsterdam 40,11,50; Berlino 23,81,50.

Vienna, 28. — Cambi: Italia 27,08,50; New York 7,06; Parigi 27,20,50; Romania 3,07,50; Bulgaria 5,10,5; Jugoslavia 12,52,5; Berlino 103,37; Svizzera 136,41; Amsterdam 283,37; Praga 21,0650; Budapest 123,81; Varsavia 79,48; Londra 27,20,87; Belgio 38,52.

MERCATI

BESTIAME. — Nizza Mont., 28. — Ipetteno da lavoro: Buoi al Mg. da L. 2,5 a 11; Manzi da 2,7 a 12; Vitelli da 10 a 14; Vacche per capo da 1200 a 1900. — Destinato da macello: Buoi al Mg. da 2,8 a 4,4; Manzi da 3,6 a 4,6; Vitelli da 3,8 a 5; Suini da [illegible] a 6,6; Vacche da 2,5 a 5,6.

Mantova, 28. — Buoi da lavoro oltre 3 quintali paio da L. 3600 a 5000; Manzi da lavoro inferiori al 4 anni da 2000 a 2500 al paio; Buoi grassi a peso vivo di 1.a qualità al Q.le da L. 320 a 330; di 2.a da 300 a 320; Vacche a peso vivo di 1.a qualità da 280 a 300; di 2.a da 270 a 280;

Giardino pubblico

Aveva due soli amici: il pianoforte e il bastone. Il bastone lo accompagnava in quelle lunghe passeggiate per l'aperta campagna; il pianoforte gli faceva compagnia nelle serataccie d'inverno. Ma se il tempo era, non dico tanto ma solo un poco benigno, egli se n'usciva al tramonto portando con sè, legate e nascoste, le sue poetiche fantasticherie: che liberava appena tra i campi e radunava di nuovo con qualche tristezza all'ora del ritorno. A primavera, le seguivan le lucciole; d'estate, grilli e usignoli. Eppure non traluceva da' suoi occhi nessun lume di spiritual vita; egli era l'esattezza, l'attenzione, la puntualità, la meticolosità composte e atteggiate nei lineamenti di una persona di cinquant'anni, senza comune. Un cranio giallastro e lucente, un paio di lenti cilestrine, un naso non diritto e non piatto, non grosso e non piccolo; una bocca senza labbra sotto baffi a spazzola, tagliata in mezzo a due mascelle carnose e un poco cascanti. Collo corto, spalle già curve, ventre già enfio, gambe già timide: dentro un vestito grigio-chiaro d'estate, più pepe che sale d'inverno. L'age della poca fortuna che gli restava, non rimpiangeva mai la grande fortuna de' suoi maggiori; ma se un lampo avevano i suoi occhi, era quando egli doveva pronunciare il proprio nome: conte Massimiliano Tolommasi. D'un bel palazzo cinquecentesco tutto a scali e a volte, con la fronte coronata di statue e il portone massiccio inghirlandato di bozze grigie, non gli restava che una casuccia di poche stanze; e in quel palazzo egli non entrava ormai che quando si trattava di staccare le cedole annuali: poichè in casa sua ci s'era stabilita da tre generazioni una banca. L'alto lignaggio che aveva compito di sè la storia della città, grandi capitani grandi cancellieri prelati illustri, si era ridotto in lui alla più modesta espressione fisica dell'umanità. E bisogna credere che se la sua intelligenza finissima, il suo buon gusto, la sua spiritualità elevatezza non potevano esprimersi era proprio per una debolezza fisica della sua persona. Aveva attraversato la vita come ci accade di camminar per istrada senza aver da salutare nessuno; dimodochè, spentesi le prime passioni — sfortunate passioni —, era stato preso da una timidezza che non gli avrebbe mai permesso di parlar d'amore a una donna. Una volta addormentato in sè ogni bisogno d'affetto, s'era messo a leggere i poeti di tutte le razze e aveva preso l'abitudine di quelle lunghe passeggiate crepuscolari che lo facevano andare a letto stanco morto e addormentarsi anche ora nelle braccia degli angioli. A capo del letto, il ritratto di una bellissima donna, florida ancor negli anni, scoperti le braccia e il seno bianchi di latte, con un impercettibile sorriso diffuso per tutto il volto, vegliava sul suo sonno. E, volgendo da quella parte un ultimo sguardo, prima di chiuder gli occhi, egli pareva chiedere alla madre la benedizione d'un tempo. Pareva; perchè nessun atto mai si traduceva in lui in un gesto definitivo e volontario, ma restava una timida aspirazione. Egli era così ignoto a se medesimo e la sua bontà, inerte, sembrava agli altri una scontrosità alquanto egoistica.

Al tempo dei liberi comuni, la piccola città aveva scampato per il Papa. Posta su un colle vulcanico tra un bello andueggiare d'ulivi e di vigne, essa appuntava verso il cielo le quattro torri del suo castello col piglio fiero, sebbene un po' ridicolo, di una marchesa decaduta. Ma di lontano, in certe notti lunari, che spettacolo tutte quelle torri e quei campanili ammucchiati come un fascio d'armi! Però, appena entrati da Porta Salterio, l'illusione svaniva. Il più spoetizzante modernismo s'era sovrapposto ai palazzi alle chiese ai porticati. Sul corso Vittorio Emanuele ben quattro cinematografi si facevano a forza di lampadine una spudorata concorrenza, e la pubblicità luminosa occhieggiava di rosse strisce a serpentino e frecce, da un marciapiede all'altro. Eppure tutto sarebbe stato sopportabile per Massimiliano, se non fosse esistito quel tramme elettrico che strideva e scampanellava tutto il giorno. E tornare a notte alta gli pareva sopratutto perchè la città riprendeva il rude aspetto del suo passato glorioso.

A vespro, una volta, egli era proprio sul punto di varcare la Porta Salterio o scender giù verso il piano, quando un lampo guizzò all'improvviso nel cielo. Durante il tragitto da casa alla porta il cielo s'era infatti rannuvolato e ora minacciava di piovere. Massimiliano che era uscito senza ombrello stette in forse se tornare indietro per munirsi di questo noioso quanto utile oggetto; ma scosse le spalle come a dire: « Lampi di caldo »; e ripreso il cammino. Lampi di caldo, sia pure; non però cominciavano a succedersi con una impressionante frequenza; eppoi s'era levato, anche quello all'improvviso, un vento tutto polvere che d'estate se ne torna via difficilmente senza cedere il posto a quell'acqua dura, grossa e spessa, che rimbalza sui marciapiedi e corre, a rivoli, per le strade e straccia dalle gronde alle ringhiere e fa scappar la gente sotto i portoni, rendendo deserte e un tratto le vie. In tali occasioni la strada che girava intorno al colle per salire alla città si riduceva un torrente. Con quella bella prospettiva, continuare la passeggiata sarebbe stato follia; sicchè decise d'aspettare le decisioni del tempo nel Giardino Pubblico, che era lì presso.

Imbruniva. Le schiamazzo dei fanciulli si era fatto ormai rado; si vedevano, è vero, dei vestitini chiari rincorrersi tra gli alberi; si vedevano tuttavia gruppi di balie sorprese e attente dinanzi alle sbarre delle gabbie, ma l'ombra che calava rapidamente e quel gran focolare di lampi dietro le alte montagne fecero ben presto tacere ogni grido e scacciarono a uno a uno i ritardatarii. Soltanto qualche rara ombra restò nei viali ove a intervalli gli archi formavano immense rose luminose che il vento agitava. E per la prima volta egli assaporò la dolcezza di una sera estiva nel Giardino Pubblico — che è come un vivente desiderio di campagna nel cuore delle città —; per la prima volta sentì la profonda amicizia di quei viali silenziosi, che con la benonmia di nonni centenarii avevano ascoltato per tutto il giorno le grida dei bimbi, e ora s'addormentavano in una malinconica solitudine di vecchi abbandonati. Le ombre della sera erano pigre e l'aria era ancor piena di tremanti bagliori; il lampeggiamento lontano diradava stanco, e il vento andava cessando. Egli non aveva mai pensato che anche nel mezzo della città fosse possibile una solitudine così austera e familiare. Perciò sedette in un boschetto e s'assopì in una delle solite fantasticherie.

Riavendosi, s'accorse che quel boschetto s'era intanto popolato. Udiva d'intorno bisbigli e suoni che parevan di baci: una strana e gentile musica nuova affatto alle sue orecchie d'uomo solitario. Senza volerlo, senza nemmeno supporlo, egli era venuto a invadere, come un intruso, un angolo caro agli innamorati. Certo, il fatto di sorprendere parole e segreti non suoi gli parve lì per lì mostruoso; ma s'accorse subito che quelle parole e quei segreti erano abbastanza ingenui, sicchè non sarebbe stato un gran sacrilegio restare.

Poichè la sua panchina e quella della coppia più prossima non erano separate che da una fila d'allori, non gli poteva distinguere le voci e le parole, ma pel riflesso d'una lampada, anche i volti.

Giovanili tutti e due e belli, ma mentre il volto di lei era tutto uno splendore di vita, gli parve che sul volto di lui si leggesse una precoce tristezza e quasi l'anticipazione di una maturità piena di disinganni. Curvo, coi gomiti appuntellati sui ginocchi e le guancie su le palme delle mani, egli mostrava una gran testa di capelli crespi sui quali la mano di lei passava e ripassava, bianca e lenta. Ella parlava piano, con una certa monotonia che dava alle sue parole un tono forzato per quanto volesse parer sincero e convincente.

— Ti giuro che non è vero. Te lo sei fitto in testa tu: io ti voglio bene come prima, più di prima.

— E allora perchè non mi vuoi sposare?

— Chi te lo ha detto che non ti voglio sposare? Sarebbe mai possibile, dopo tre anni! Soltanto, bisogna aver pazienza. Non siamo ancora in condizione. Tu dovrai guadagnare di più se vorrai che, da maritata, io non seguiti a fare il mestiere.

— Se tu mi volessi bene davvero, non ragioneresti tanto.

— Ragazzo che non sei altro! Io ragiono, perchè nella vita bisogna ragionare, perchè i passi avventati prima o poi si scontano.

Egli si sollevò a un tratto e, prendendola fra le braccia, disse con una specie di furia:

— Dimmi almeno che mi vuoi bene.

— Non lo sai abbastanza!

— No, non lo so: non ci capisco più nulla. Non sei più la stessa, Alina.

— Va, va, stupido. Stupidone.

Ella gli aveva preso ora quella gran testa riccuta fra le mani e se la teneva appoggiata al seno, con atto materno. Seguì un silenzio che a Massimiliano parve straordinariamente lungo; quindi Alina riprese:

— Renato, è tardi: andiamo.

— Restiamo ancora un poco.

— No, mamma m'aspetta. Andiamo.

E Alina s'alzò.

Anche Renato s'alzò, ma lentamente. E i due giovani scomparvero tra le ombre degli alberi.

Allora Massimiliano si sentì solo davvero, solo come non era mai stato in vita sua. Provò una voglia matta di seguire Alina e Renato, di ascoltare ancora lui che soffriva, lei che mentiva. Sì, Alina mentiva. Egli sentiva che tutto quanto ella diceva era come sfumato in un sorriso che non prendeva forma, che restava interiore, ma che tuttavia si tradiva in una vibrazione luminosa delle parole; sentiva che, mentre parlava, tutti i pensieri e gli atti di lei erano estranei, quasi nemici alla sua volontà e che una li compiva dodicandoli a qualcuno che era lontano a tuttavia presente tra loro. Sembrava che anche Renato avesse la percezione dell'inganno di Alina, ma si vedeva chiaramente che egli respingeva a forza i dubbi e i sospetti.

La notte, Massimiliano ebbe un sonno agitato. Il suono di quelle due voci carezzava e tormentava il suo sonno. Egli si trovava continuamente sveglio e per quanto facesse non riusciva ad allontanare da sè la visione di una mano bianca e lenta che passava e ripassava sovemente su una testa bruna. La passione di Renato si era comunicata all'anima sua come naturalmente un incendio si comunica da una casa all'altra: la sua anima aveva preso subito fuoco come un mucchio di fascine secche gettato su un braciere. E non soltanto la passione di Renato ma anche la passione misteriosa di Alina entrava in un certo senso in quel suo malessere fatto di curiosità di pietà di desiderio. Così per tutto il giorno, l'indomani, aspettò l'ora del tramonto. Bisogna riconoscere che sul punto d'entrare nel Giardino Pubblico ebbe una specie di rivolta contro se medesimo; ma non poté resistere e andò a sedersi al solito posto.

I due giovani quella sera non vennero. Aspettò fino a tardi. Non vennero. Il disappunto gli fece sentire la vanità e la vergogna di quel sentimento malsano che s'era svegliato improvvisamente dentro di lui, e giurò di non pensarci più. Giurò, ma non mantenne. E il giorno dopo s'andò ad appostare, furtivo, facendo un lungo giro per non allontanare, se mai, con la propria presenza gli innamorati.

Venne lui, presto. Alina venne un'ora dopo. Questa volta la scena fu vibrante e drammatica. Egli gridò il suo sospetto e la sua gelosia; ella pianse e giurò. Seguirono infatti lunghi giorni di calma. O veramente la donna amava e non voleva staccarsi dal giovine, o non cercava con una finzione abilissima d'assopire la gelosia di lui. Renato sembrava felice. Un gran temporale s'era scatenato fra loro, ma ora non si vedevano che cieli stellati. E anche Massimiliano credette alla eternità dell'amore di Alina e di Renato. Ci credette tanto che non vi avrebbe per nulla al mondo rinunciato. Alla solita ora andava a vedere come un vecchio pensionato su la medesima panchina; faceva vista d'assopirsi, fingendo con tutte le risorse di un comico nato l'indifferenza e la quiete. Mentre aveva l'anima in tumulto e il cuore gli batteva forte e ormai non pensava ad altro, giorno e notte, che a quell'ora non sua e tanto bella. Egli non cercava di decifrare il proprio sentimento; rifuggiva angosciosamente da un esame troppo minuzioso di sè. L'amore loro — di tutti e due — era diventato il suo; non le loro lacrime, ma i loro sospiri. Tutto il decrepito scenario di questo dramma millenario gli si svolgeva dinanzi come se per la prima volta al mondo fosse stato eseguito. Ed egli pensava con terrore al giorno in cui Alina e Renato si sarebbero sposati. Allora — diceva — io farò di tutto per conoscerli. Son gente modesta; ed io spartirò con loro un poco della mia grazia di Dio. Poi, quando non ci sarò più, saranno tutto quello che sarà restato. Così chiuderò questa mia povera vita spiccata.

Ora sentiva veramente il peso degli anni, il rimorso dell'adolescenza trascorsa nella solitudine, dalla giovinezza venuta e partita, della virilità sterile. Ma per una virtù strana egli riusciva a trasfondere in sè l'anima degli innamorati e, insieme, a trasumanarsi in loro. Incapace di compiere un proprio dramma d'amore, egli s'appagava di quello che gli veniva rappresentato; e, come in certi teatri popolari qualcuno del loggione, dimentico di sè, grida all'eroe che sta finalmente per uccidere il tiranno: — Ammazzalo!; così Massimiliano avrebbe gridato: — Baciala! Baciala! Baciala!

Ma una sera i due innamorati non vennero, e nemmeno la sera dopo, e nemmeno quell'altra. Perchè? Nulla faceva sospettare, l'ultima volta, questo cambiamento. Essi s'erano lasciati con la parole « sempre » e « con la promessa « a domani ». Pieno di speranza, egli tornò al solito posto per giorni e giorni: sempre inutilmente. Certo essi si trovavano ora altrove. Massimiliano quasi ne rimase offeso. Ma sola, senza Renato. Ah, non sola; essa parlava con un uomo anziano, borghese, all'apparenza benestante, un po' grasso, un po' calvo, dandogli del tu. Il padre, sembrava; ma invece era il marito. Il marito! Egli scappò via dal cinematografo in tal modo che quasi dette un urtone a quel povero marito incolpevole. E una volta fuori, non provò altro che la voglia di chiudersi in casa, di non veder più nessuno. Che malinconia! Allora gli fu dolce accomunare il suo col dolore di Renato, del povero ragazzo tradito, che certo si disperava in qualche parte. E si figurò il suo viso pallido, ancora più pallido sotto la folta capigliatura romantica. Alina sposa, Renato inconsolabile. Una grande pietà lo prese e provò una gran voglia di tenersi stretto fra le braccia il povero ragazzo abbandonato. Ma dove trovarlo, se il caso non ci si mettava di mezzo?

Ma il caso era in quella piccola città un burlone maligno; sicchè pochi giorni dopo, mentre camminava pel Corso, il povero Massimiliano potè trovarsi proprio a faccia a faccia anche con Renato: con Renato al braccio di una ragazzetta sul tipo d'Alina, ma più giovane ancora. Non disperato, non magro, non pallido: lieto, bello, fiorente. E allora Massimiliano fece una faccia così buffa, che i due giovani scoppiarono in una gran risata dietro di lui.

GUIDO CANTINI.

Nel centenario di Paolo Callari

I "VERONESE„ DI TORINO

In un suo tanto acuto quanto utile saggio di educazione del gusto esemplato sull'analisi dei capolavori degli « Uffizi », Matteo Marangoni, ispettore delle belle arti in Toscana, segnala la perniciosa frequenza con la quale l'osservatore, che non abbastanza fu familiare sia con le opere d'arte, si ferma, nell'esame della pittura, alle più facili apparenze, come per esempio la espressione psicologica: spiegando cioè facoltà intellettive unilaterali e non sospettando nemmeno qual copia d'arte bellezze sfugga alla sua inesperta attenzione e alla sua critica manchevole.

Determinazione e commento dell'espressione psicologica. Con tali elementarissimi strumenti di valutazione estetica, eminentemente soggettivi, eminentemente sentimentali e letterari, si possono accostare non senza profitto comuni oppur grandissimi artisti: si può — almeno fino a un certo punto, e col sussidio d'una percezione pronta, anzi di un'intuizione dei rapporti correnti fra il sentimento umano trasfuso nell'opera e l'esperienza nostra dello stesso sentimento — misurare l'intensità, l'eloquenza, la facoltà suprema di sintetizzare in unità di stile l'universale, di un Tiziano, d'un Leonardo, di un Tintoretto, di un Rembrandt. Ma dove i valori psicologici siano nulli o quasi come nei Primitivi così detti nel senso storico e non in quello che intende la critica moderna capitanata da Lionello Venturi; dove l'eccellenza della pittura consista in virtù unicamente pittoriche che sfuggono a qualsiasi trascrizione verbale di ciò che esprimono e che tutt'al più tollerano la semplice descrizione cara all'altro Venturi: allora facilmente l'osservatore novizio sarà indotto ad appagarsi di una mera e rapida compiacenza visiva, e dopo la prima meraviglia a suggellare con uno sbadiglio la noia che gli deriva dalla sua incapacità comprensiva ch'egli ingenuamente identifica con una pretesa superficialità e povertà di vita spirituale dell'opera.

E' il caso tipico di Paolo Veronese. Questi che Giuseppe Fiocco, nel suo grande volume pubblicato quest'anno in occasione del quarto centenario della nascita dei Caliari — primo tentativo in Italia di giungere al fondo dell'argomento e di abbracciare nella sua unità limpida e stupenda il protagonista della pittura provinciale veneta — chiama il maggiore e il più moderno inventore di armonie coloristiche che l'arte conosca, il più pittore dei pittori, l'idolo del Settecento veneto rinnovato e dell'Impressionismo europeo; questi che la signorina Anna Maria Brizio — autrice del più persuasivo saggio che finora sia stato scritto da studioso italiano sullo stile paolesco — dice essere essenzialmente un decoratore non travagliato dal dualismo fra l'uomo che pensa e l'artista che dipinge, un antiintellettuale e un antisentimentale che ha per unico movente della sua creazione « il desiderio di dar vita a fantasmi di bellezza e di evocare una festa di colori in cui l'animo possa esaltarsi »; questo pittore la cui personalità consiste — secondo Adolfo Venturi — nella serena contemplazione della realtà esteriore, e secondo il Fogolari nell'insuperabile potenza di immaginare azioni, gruppi, contorni con irresistibile brio, con travolgente impeto; questo Paolo Veronese, infine, che per centinaia e centinaia di metri di tela e di muro dipinti ci parla da gallerie, chiese, palazzi e ville così limpido e chiaro, così facile, aperto, discorsivo, ovvio come evidente e semplice può essere fantasmagoria di un carosello lanciato in carriera sovra un prato verde sfolgorante di sole; questo Paolo Veronese è artista che non ha uguali nella difficoltà della definizione critica.

Se dinanzi alla *Vergine delle Rocce* o alla *Madonna di Ca' Pesaro* o al *Miracolo di S. Marco* (e sono straordinari esempi di straordinari geni dei quali per secoli tanto si è detto e per secoli ancora tanto si dirà) qualunque animo sensibile immediatamente reagisce — e reagendo si commuove sì che prepotente si fa il bisogno di esprimere il tumulto dei pensieri — nello scoprire qua enigmatiche malinconie, là misteri profondi nei quali la mente s'inabissa a ricercare il perchè dei sentimenti più complessi, la forza oscure e terribili scatenate da una fantasia in perpetua lotta col mondo delle cose; sulla lizza e splendida e trionfante pittura di Paolo l'occhio resta estatico, abbarbagliato dall'ineffabile sfolgorare delle luci e dei colori, senza possibilità di moto spirituali, senza trovare un sol punto d'arresto che non sia quello offerto da un sorprendente accordo cromatico o da una opposizione di atteggiamenti che specia il grido di meraviglia se la si considera dal punto di vista della composizione e che viceversa altro non è se non un nuovo pretesto — ben l'ha notato la Brizio ricercando i contatti paoleschi con la scuola romana — per dispiegare più ampio e mosso superfici al gioco luminoso.

Ecco dunque la psicologia e il sentimento, figli del tono creato da Giorgione e perfezionato da Tiziano, del divino tono che con Giorgio da Castelfranco divenne la parola nuova, l'universale linguaggio della pittura cinquecentesca veneziana (A. Venturi), cedere il campo al decorativismo assoluto: ecco l'osservatore sbalzolito costretto a rinunziare, nello sforzo della definizione, a qualsiasi appiglio letterario per ripiegarsi invece sull'esame — se ne è capace — delle pure e sostanziali qualità pittoriche. E così senza che gli valga di conforto l'eccezione: perchè se è vero — concordi per ragioni d'evidenza tutti i critici del Veronese — che la *Visione di S. Elena* di Londra, la *S. Elena in meditazione* del Vaticano, il *Cristo deposto* di Leningrado, il piccolo *Calvario* del Louvre, il *Martirio di S. Giorgio* di Verona, sono formidabili smentite a una pretesa indifferenza per l'uomo quale fonte eterna di eterne emozioni umane, a una pretesa incapacità di esprimere quegli affetti più profondi e fatidici, gioia, dolore, amore, speranza, malinconia, dubbio, cui sempre l'arte guardò e guarderà come ai verbi stessi della rappresentazione; non è men vero che codesti aspetti, nell'immensa produzione dei Caliari, sono tra i meno caratteristici del suo temperamento, e che giocoforza è riconoscere « che in genere Paolo raggiunge le sue massime altezze nelle figurazioni allegoriche, ove trattasi di celebrare visioni di fasto e di potenza, nei cieli decorativi di affreschi e nelle Cene, le quali, non ostante la presenza degli Apostoli e del Cristo, sono sontuosi banchetti della Venezia cinquecentesca, motivo a dispiegare grandiosi apparati architettonici e luminosi costumi spagnoleschi ». E che quindi (lo ripetiamo ancora una volta) appunto perchè siamo e restiamo sul terreno di una inarrivabile supremazia decorativa, occorre rifarsi, per una adeguata comprensione dell'arte del Veronese, ai valori essenziali della sua tecnica pittorica.

***

Preambolo forse non inutile per chi — residente in Torino oppur qui di passaggio — vorrà celebrare per conto suo il centenario veronesiano nel solo modo veramente efficace di celebrare un centenario d'artista: indugiando cioè alquanto sopra almeno una sua opera e cercando di capirla. (Osservazione fra parentesi che il dott. Guglielmo Pacchioni, direttore della nostra R. Pinacoteca, aggiungerebbe un'altra alle non molte benemerenze aprendo anche provvisoriamente, per questo scorcio di anno sacro alla memoria del figlio di Gabriele Speranpreda, la sala del « Veronese » ora chiusa per il ricordinamento della Galleria).

Quattro le tele che nella Pinacoteca di Torino ancora sono catalogate col nome di Paolo Veronese: anzi cinque, se si considera che fino a tutto ottobre sarà possibile ammirare, in una delle sale che ospitano la Collezione Gualino, il delizioso episodio di *Venere e Marte* già ricordato dal Ridolfi, che nel 1648 lo indicava in casa di Cristoforo Orsetti a Venezia. Ma delle quattro Giuseppe Fiocco, nel suo Catalogo delle opere di Paolo, luce la *Danae* proveniente da Genova e acquistata nel 1875, che la critica moderna ha definitivamente tolto ai Caliari; e dal canto suo la Brizio limita addirittura il numero alla sola *Cena in casa di Simone Fariseo*, « fra i diversi dipinti al Veronese attribuiti in quella galleria l'unico veramente suo ». E certo è che il semplice confronto di questa con le altre due tele, la *Regina di Saba offre doni a Salomone* e *Mosè salvato dalle acque*, conferma quanto il Fiocco scriva: essere l'una opera tarda e troppo pomposa eseguita con molto aiuto di bottega, e l'altra poi — anch'essa alquanto fallata sui fianchi e fra le tante varianti di un soggetto il cui migliore esemplare è al Prado di Madrid — lavoro di aiuti: probabilmente (si potrebbe aggiungere tanto il manierismo lo rivela) di quella scimmiottatrice « ditta » intitolatasi *Harrodes Fanli*, che, composta da Benedetto, Carlo e Gabriele Caliari, sfruttò con indecoroso abuso per lunghi anni il nome grande del fratello e del padre.

Il visitatore che si compiace di documenti e di aneddoti e che come presupposto dell'ammirazione pone le dimensioni del quadro e il numero delle tese dipinte, potrà trovar copia di notizie nel catalogo (vecchio di trent'anni!) compilato da Alessandro Baudi di Vesme. Leggerà che la gran macchina decorativa della *Regina di Saba*, esposta di una trentina di figure grandi al vero fra le quali è il ritratto del Veronese, è menzionata dal Ridolfi come mandata dall'autore a Carlo duca di Savoia insieme con quel *David* che oggi si trova in Ungheria; che il *Mosè* già era nominato da Carlo Emanuele I tra i suoi quadri più preziosi; che la *Cena* è ricordata dal Vasari (« . . . e sotto la mensa sono due cani tanto belli, che paiono vivi » naturali... »), e che dopo essere appartenuta ai monaci veronesi di S. Nazaro, agli Spinola e ai Durazzo di Genova, è, acquistata a gran prezzo, al re di Sardegna, fu nel 1837 trasportata a Torino per ordine di Carlo Alberto, clandestinamente e in un convoglio di artiglieria per non destare la gelosia e il malumore della popolazione genovese.

Comunque, l'unica tela di Paolo, fra quante sono nella Pinacoteca torinese, che possa senza timore di confronti accostarsi ai grandi capolavori di Verona, Venezia, Parigi, Dresda, Londra, Madrid, Leningrado, e dar piena misura del suo stile, è la *Cena in casa di Simone Fariseo*: le altre due — macchinone, pesanti, manierate, scarse di fascino coloristico — anche se hanno conosciuto il divino pennello dei Caliari e qua e là recano l'impronta o almeno il ricordo di quel supremo decoratore ch'egli fu, converrà che il visitatore le abbandoni alla loro onesta funzione complementare: più impacciò, certo, che aiuto nel tentativo di avvicinare l'arte del Veronese, di comprendere il perchè del suo magistero.

Dipinta nel 1560, l'anno stesso (il Vasari ne fa fede) della famosa decorazione di Villa Barbaro a Maser, quando cioè Paolo entra nella trionfante maturità del suo operare, essa apre la serie di quei grandi convitti in cui così palese sarà il pretesto dell'argomento religioso per adunare coorti stupende di gentiluomini, di principi, di re, di artisti. — *Le nozze di Cana* del Louvre, per le quali « solo il coraggio di un genio potè trovare vittorioso a tanta impresa », il *Convito di S. Gregorio Magno*, la *Cena in casa di Simone* pure del Louvre, la *Cena in casa di Levi* di Venezia — che il 16 luglio 1573 il paziente Tribunale veneto dell'Inquisizione finirà per chiamare il sereno pittore a difendersi dell'accusa di empietà, e avrà la risposta la frase celebre che specchia tutto il dolce candore dell'artista rapito nel suo sogno: « Noi pittori si pigliamo la licentia che si pigliano i poeti et matti... ». Specialmente il nuovo posto non lontano dal Cristo aveva fatto scandalo nella *Cena in casa di Levi*, e anche qui, nella *Cena* torinese, c'è un profilo camuso di negro, bolla di colore scuro sull'ermellino immacolato del Fariseo, segno di un sapore pittorico che doveva tornare tre secoli dopo con Manet. E tuttavia, allo stesso modo che la prodigalità dell'artista ancora tiene in freno la soverchia intrusione della scuola e della bottega parentale: — verginità tosto macchiata dall'amor del guadagno dopo il successo delle *Nozze di Cana* — così lo spirito decorativo ancora non soffoca del tutto la descrizione del fatto; e la tela del trentaduenne Paolo non è ancora del tutto profano.

Non profana e neppure sacra; ma assolutamente priva di azione sentimentale o psicologica. Di queste trentatrè figure, non una che con la sua espressione o col suo atteggiamento giustifichi la sua personalità e la sua funzione sulla scena. Tutti questi attori stupendi parlano per conto loro, l'un l'altro indifferenti: il Cristo, il Fariseo, la bellissima e biondissima veneziana che recita la parte di Maddalena, gli Apostoli intorno alla tavola, il mendicante adrialto sotto il portico, l'orientale lassù sulla loggia, il servitore che reca l'anfora ed ascolta il comando. Ciascuno gestisce « psicologicamente » con completa noncuranza del suo vicino, con completo disinteresse dal soggetto: il racconto non ha centro spirituale, non ha principio nè fine, è un semplice pretesto di composizione. Per questo l'osservatore non può interessarsi all'argomento e al modo come è interpretato; non può interessarsi alla personalità dell'autore, che non desta la minima curiosità sentimentale, se non da un punto di vista negativo: non ha neppure la risorsa di studiare il nesso fra la creatura poetica e la creatura storica o tradizionale o leggendaria. Letterariamente parlando, è il nulla assoluto che gli si offre. E allora non ha che da scegliere: e lo sbadiglio di una grandissima noia, o l'entusiasmo per uno stile pittorico insuperato.

Perchè abbiamo detto che questi trentatrè bellissimi signori sono indifferenti l'uno all'altro: indifferenti sì, come elementi di narrazione; stupendamente armonizzati invece come strumenti di sinfonia cromatica e di costruzione stilistica. Che un solo nostro sforzo sia attenti la sua nota, che una luce venga a mancare, che una figura si sposti, che un di quei cani « che paiono vivi » naturali » rinunci alla sua mansione decorativa, ed ecco guasta tutta questa musica, direbbe Leon Battista Alberti.

Musica, infatti, e soltanto; ma quale musica! Già lo notava Théophile Gautier a proposito della *Nozze di Cana*: « Si tratta di dare a gli occhi la festa più splendida che possa realizzare la tavolozza. E' il piacere della pittura per sè, portato alle estreme conseguenze, al di fuori dell'idea, del soggetto, della verità storica. Si è deliziati, sorpresi, trascinati con mezzi puramente pittorici, per la bellezza del tono (Gautier sarebbe stato più esatto scrivendo del *colore*), per l'accordo delle sfumature, per l'equilibrio delle forme. Certe musiche di Rossini ci hanno prodotto lo stesso piacere singolare per cui i quadri di Paolo Veronese. Essi incantano per la bellezza propria della melodia, indipendentemente da ogni passione, da ogni dramma ». Le stesse parole che D'Annunzio cinquant'anni dopo ripeterà, ingigantite dal lirismo. Piacere di colore, piacere di forme, piacere di pittura: riassumendo: la decorazione, intesa nel suo significato più alto. E allora — anche riunziando a indagare il processo tecnico attraverso il quale l'artefice giunge a questa suprema esaltazione di gioia pittorica — è sufficiente concedere a sè stesso il totale abbandono alla sensazione cromatica suscitata in virtù d'una coscienza eroica dei rapporti, dei valori, delle forme e della composizione intese come spiegamento di superfici da armonizzare coloristicamente, per comprendere in che consista l'arte di Paolo Veronese. La quale non è altro che serenità, contemplazione, letizia, olimpicità anche nel tumulto.

MARZIANO BERNARDI.

Il Principe Umberto a Venezia
per la celebrazione del Veronese

Venezia, 28 sera.

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario, il quale, accogliendo l'invito del Podestà di Venezia, assisterà domani alla solenne commemorazione del IV Centenario della nascita di Paolo Veronese, la città è tutta imbandierata di tricolore e agli storici palazzi del Canal Grande sono esposti preziosi arazzi e damaschi. La stazione ferroviaria e tutta adorna di bandiere e trofei e decorata di bellissime piante.

Ad attendere il Principe Umberto erano alla stazione S. E. il Prefetto Coffari, il Podestà on. conte Orsi, il conte Volpi di Misurata, i senatori Marcello Diena e Giordano, il Vicario generale della Archidiocesi mons. dott. Jorenie in rappresentanza del Cardinale Patriarca Lafontaine, l'avv. Casellati, segretario politico della Federazione provinciale fascista, alti ufficiali delle forze armate e le rappresentanze della magistratura, del commercio e dell'industria.

Quando alle 7,50 il treno recante il Principe Ereditario è entrato in stazione, una compagnia d'onore, composta di militi della Milizia ferroviaria e di soldati del 71.o Regg. Fanteria allineati sotto la pensilina, ha presentato le armi mentre la musica intonava la Marcia Reale. Il Principe, che vestiva l'abito borghese, ha ricevuto l'omaggio delle autorità e, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, si è avviato all'uscita, ricevendo l'entusiastico saluto delle scolaresche, delle Piccole italiane e dei Balilla allineati sotto la tettoia. Una bambina delle scuole elementari ha fatto omaggio al Principe di un mazzo di fiori. Appena il Principe è uscito fuori dell'atrio della stazione la folla che, nonostante il tempo incerto e grigio, sostava in gran numero sul piazzale e sull'antistante Fondamenta di S. Simeone Piccolo, ha fatto all'indirizzo del Principe una grandiosa dimostrazione mentre la banda dei marinaretti della nave scuola *Scilla* suonava la Marcia Reale. Il Principe Umberto, dopo aver risposto sorridendo e con cenni del capo alle vibranti manifestazioni della popolazione, è salito a bordo della lancia reale insieme al suo aiutante di campo generale Clerici ed all'ufficiale di ordinanza conte Santarosa e si è diretto a palazzo reale. Durante tutto il percorso [illegible] ora folla ha rinnovato le [illegible] dimostrazioni di devozione.

Ai Signori Professori

I Signori Professori, di ogni ordine di scuole, sanno bene che devono preferire i prodotti nazionali non solo in ottemperanza al loro patriottismo, ma anche per ottemperare alle precise disposizioni Ministeriali. Essi quindi devono consigliare e raccomandare sempre ai loro alunni esclusivamente prodotti nazionali.

Fra questi uno dei primissimi posti è occupato senza dubbio dagli Inchiostri della Ditta della Fabbrica Italiana Aug. Leonhardi di Bologna.

LLOYD SABAUDO

Linea Celerissima di Lusso Mediterraneo — America

SUD AMERICA
CONTE ROSSO
Da GENOVA 25 Ottobre
al Brasile in 11 giorni
a Buenos Aires in 14 giorni

NORD AMERICA
CONTE BIANCAMANO
Da GENOVA 16 Ottobre
per Napoli e Gibilterra
Italia-New York in 8 giorni

LLOYD SABAUDO - GENOVA

Agenzia di TORINO: Via XX Settembre 2 (ang. Via « Emanuele » - Telefono 46-527. Per merci: A. Merzario - Via Cavour 17.

Nei calori estivi
IL LIQUORE
STREGA
AL SELTZ
è un ottimo dissetante
CHIEDERE L'ORIGINALE DELLA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

Come sbarazzarsi
per sempre
del lucido del naso
secondo uno specialista
del colorito.

Non piace a nessuno vedere, durante un the dansante, la donna tirar fuori il suo piumino ed incominciare ad incipriarsi il viso per nascondere il suo naso lustro e gli altri difetti del suo colorito. Mescolando un po' di spuma di crema alla sua cipria favorita, ogni donna può facilmente sbarazzarsi di un naso lustro e nascondere tutto il giorno le imperfezioni del suo colorito. La spuma di crema fa aderire la cipria alla pelle nonostante il caldo, il tempo piovoso o il sudore provocato dal ballo. Il suo uso continuo esercita anche sulla pelle un'azione tonica, che avrà per effetto di sopprimere presto e per sempre il lucido del naso. *Comunicato del nostro Specialista del colorito.*

Importante. — La spuma di crema è mescolata scientificamente alla Cipria Petalia di Tokalon nelle esatte proporzioni nel corso della sua fabbricazione. 5.000.000 di donne si servono di questa cipria ogni mattina. Le donne di Francia, d'Inghilterra, d'Italia, d'America, le più squisite e le più belle del mondo colgono ora la Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina.

Le polveri comprese Tokalon conteranno una spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue asterentanti. Qualunque nuance, di differente, di migliore.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Un nuovo beneficato di Ciriè

E' il signor **DAVIDE SARTORIS, via della Fiera, n. 5, Ciriè**, che col grato invio della qui unita fotografia intende esprimere la propria pubblica soddisfazione salutare ottenuta con lo speciale **APPARECCHIO ZECCHI**, il quale viene provato alla Sede di Torino, Via Roma, 31, piano primo, ogni giorno dalle ore 3 alle 12. Domenica e feste solo dalle 8 alle 12, oppure nelle seguenti località, data e alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Roma Rossa.
ASTI: ogni merc. Alb. Roma e Nazionale.
MONDOVI': 20 sett., Albergo Braccio d'Oro.
ALESSANDRIA: 1.o ottobre, Albergo Mogol.
CATTINARA: 2 ottobre, Albergo Piemonte.
SESTO CALENDE: 3 ottobre, Alb. Tre Re.
BOSCOMANERO: 3 ottobre, Alb. Centrale.
VOGHERA: 5 ottobre, Albergo Nazionale.
TORTONA: 6 ottobre, Albergo Europa.
DOMODOSSOLA: 8 ottobre, Albergo Corona.
MILANO: Domenica 7 ottobre, Albergo Cavalieri, via Balzac.
COCCIOLA: 9 ottobre, Albergo Reale.
CUNEO: 9 ottobre, Albergo Saperia.
FOSSANO: 10 ottobre, Albergo Moderno.
MONDALVO: 11 ottobre, Albergo Corona.
ORA: 12 ottobre,

Il romanzo di uno chauffeur

Vengo dalla Russia -- Una proposta di fidanzamento ed una di suicidio -- L'epilogo in palazzo di giustizia.

Aosta, 28, notte.

Molti commenti aveva suscitato in città, l'epilogo di una storia di amore, culminata tre giorni or sono, con l'arresto di certo Francesco Cacciabue, di anni 25, da Sestri Ponente, un giovanotto che con le arie da gran signore, visitando gli ambienti eleganti della città, col suo carattere romantico aveva avuto la gioiosa avventura di incontrarsi con una conterranea, molto elegante, specializzata in *charleston* e denominata la regineita delle Case operaie: certa Teresina Massonero, d'anni 17, dilettante di arte drammatica.

Fra feste, balli, scampagnate, penombre di cinematografo e passeggiate al chiari di luna, la bionda regineita si lasciò vincere dalle insistenti profferte d'amore del giovane Cacciabue, dal nome non tanto poetico, quanto dal gesto disinvolto e donjovannesco. Il giovanotto, ebbe cura di circondare la sua vita di avventure, che non possono displicere ad una giovane cuora femminile; egli si disse di ritorno dalla Russia, dove aveva avvicinato cospiratori e autorità sovietiche, e, disse ancora, di commerciare in grande stile in bronzi ed oggetti artistici, che un tempo adornavano le sale degli Zar. Intanto, per la scarsa estate egli condusse una vita lussuosa. Si diceva anche proprietario di una bella Lambda, su cui invitò la sua compagna per amene passeggiate, specialmente, quando l'afa si faceva opprimente. Poi, senza tanti complimenti, egli chiese la mano della signorina. Furono così un susseguirsi di pranzi e festeggiamenti. Un giorno, con il pretesto di assistere ad un cospicuo arrivo di bronzi dalla Russia, egli lasciò la nostra città, accompagnato alla stazione dalla famiglia della sua cara compagna. Ma ecco che il demone guastava al varco: un amico del Cacciabue, che aveva per di più la pretesa di essere amico della regineita, svelò il vero stato della spasimante, che non era altri se non uno chauffeur, inviato da un proprietario di gran garage, al servizio di una famiglia residente momentaneamente ad Aosta. Mentre la signorina si dava un gran da fare, per prepararsi un ricco corredo, la madre di essa era partita per la riviera nell'intento di conoscere la famiglia del futuro genero. Il Cacciabue giungeva allora nella nostra città, e vedendo crollare il suo idillio, appalesava alla sua dolce compagna il poco consolante proposito di porre fine insieme ai loro giorni. Nel pomeriggio di ieri l'altro, il passo estremo avrebbe dovuto compiersi in un angolo remoto della campagna, già malinconicamente parata della sua veste autunnale. Ma ecco che la regineita delle case operaie, in un lodevole momento di attaccamento alla vita consegna al padre il lugubre messaggio che il giovane, per cui aveva intessuto tanti sogni d'amore, le aveva fatto pervenire. Il genitore a sua volta, si fece premura di rendere edotta del caso la nostra questura, che provvide subito a ricercare il Cacciabue. Questi, venne trovato dal tenente della milizia, signor Alessi, tranquillamente seduto ad un tavolino della rivendita di privative n. 3, in via Ivo Tillier, mentre stava scrivendo alla Massonero, invitandola a rimandare al giorno successivo la tragica determinazione. Tradotto negli uffici della questura, l'elegante giovanotto perquisito, fu trovato in possesso di una pistola a tamburo carica, senza essere munito della relativa licenza, e senza aver denunciato l'arma. Con grande naturalezza il giovane dai tristi propositi, confessò di aver avuto un serio turbamento, visto che non poteva realizzare il suo sogno d'amore per molti motivi fra cui la mancanza di mezzi finanziari, di sopprimere la sua bella e di procurarsi in seguito la morte. Dopo un dettagliato racconto, tutto imbellettato e profumato, come un dumerino, egli è passato alle carceri. Oggi per direttissima nelle aule del palazzo di giustizia, fra una folla di curiosi ha avuto luogo il processo.

Interrogato dal pretore, avv. cav. Fabi, l'imputato ha confermato il fatto, e dopo un'abile difesa attraverso la quale parve logica la sua funesta determinazione, venne condannato per porto abusivo di rivoltella e per omessa denuncia d'arma a L. 50 di ammenda e 700 di multa, e a due mesi di arresto, durante i quali potrà meditare che è sempre un poco pericoloso affrontare i problemi della vita con la testa piena di sogni e con una regineita dilettante in arte drammatica.

Un « Faust » imbroglione

Torni, 28, notte.

Una brillante operazione ha portato a termine la Questura assicurando alla giustizia un emerito lestofante. All'Albergo Moderno era sceso un paio di mesi fa certo Virgilio Villa di Milano, che ben presto riuscì a cattivarsi la simpatia e la fiducia delle persone che avevano occasione di conoscerlo. Egli affermava di sapere la proprietà di erbe di speciali farmaceutici e di non ignorare i segreti di scienze occulte. Naturalmente un maresciallo dei carabinieri, per ordine del Questore, si mise subito alle costole dell'avventuriero il quale intanto realizzava facili guadagni. Tra l'altro il lestofante aveva dato ad intendere ad un ricco negoziante che nella cantina della sua casa era nascosto un tesoro. Nella cantina fu tenuta una seduta notturna, nella quale il Villa, circondato da varie persone, dopo avere bruciato mirra e incenso, cadde in catalessi, mentre lo spirito che in lui era sceso avrebbe dovuto indicare a quali e quanti metri di profondità si sarebbe trovato il tesoro. Naturalmente i tesori non affiorarono che nella fantasia esaltata dei truffati padroni di casa. I quali però si moltiplicarono con una certa facilità perchè fallito un tentativo il Villa ne affrontava un altro, ma sempre con lo stesso risultato negativo. In seguito a tali accertamenti il lestofante è stato arrestato. Egli è stato trovato in possesso di circa 1000 lire e di una macchina fotografica della quale non seppe spiegare la provenienza. Fatto orgoglio di una stringente e abile interrogatorio, finì per confessare l'essere stato, dichiarando di essere stato frate, e di essere stato successivamente condannato a 4 anni di prigione, di avere fatto il cameriere, il venditore ambulante, di essere fotografo e giornalista.

Una donna rinvenuta moribonda in un bosco

Bologna, 28, notte.

Giunge notizia da Castiglione dei Pepoli, di un atroce delitto. Tale Amelia Tito, di anni 27 mentre di certo Gino Rafeni, si è recata stamane a raccogliere funghi in un bosco vicino a Castiglione dei Pepoli, si è imbattuta nel cadavere di una donna orribilmente sfigurata. Dalle prime indagini si è appreso che la donna era la moglie del Rafeni, Maria Tito, di anni 27, la quale da circa un mese era scomparsa da casa. Il Rafeni, che è stato subito arrestato, ha dichiarato di avere ucciso la moglie in seguito a violenta lite. Il delitto risale a circa un mese fa. Il Rafeni ha confessato di avere ucciso la moglie con un colpo di scure alla testa, mentre la donna era inginocchiata a raccogliere funghi. Dopo il delitto il Rafeni ha trascinato il cadavere della moglie in un fitto del bosco, dove è stato rinvenuto. Il Rafeni è stato tradotto nelle carceri di Bologna.

Un matrimonio che mette in subbuglio un intero rione

« Questo matrimonio non si farà » - L'uscita della coppia da una porta segreta, per evitare l'ira popolare

Napoli, 28, notte.

Per oltre un'ora, il popolare rione di San Lorenzo è stato in subbuglio per la celebrazione di un matrimonio. Tempo fa, il ferroviere Luigi Sallazzino di anni 25, dopo un periodo d'amore, faceva sua la diciottenne Rosa Avolio. Avvenuto l'irreparabile, il Sallazzino, non volle più saperne della giovane, e l'abbandonò al suo destino, fidanzandosi con un'altra ragazza tale Rosina Russo, con la quale stabilì di passare questo a nozze. Frattanto la giovane Avolio, appresa quanto stava verificandosi, si recava all'Ufficio Municipale di San Lorenzo per assumere informazioni.

Apprendeva così che il matrimonio era stato fissato per ieri. L'impiegato dello Stato Civile, le faceva però osservare che nessuna opposizione alla potevo presentare, assendo minorenne ed occorrendo una pratica da parte dei genitori, fin scelta, tornata a casa, si decideva a confessare tutto al padre. Poco dopo, i genitori della Avolio, assieme ad alcuni altri parenti, si recavano a casa della futura moglie del Sallazzino ed al padre di costei esponevano lo stato dei fatti. Tuttavia l'intervento non valse a nulla, e gli Avolio si allontanarono profferendo minaccie. Il Sallazzino da parte sua, si rivolgeva all'autorità, e ottenuto l'ausilio di due carabinieri, ieri nel pomeriggio con la sposa ed i testimoni, giungeva sulla piazza San Gaetano. Negli uffici municipali erano già schierati, però, tutti i parenti della Avolio. Appena gli sposi comparvero, successe un pandemonio. Gli Avolio, chiesero all'ufficiale di Stato Civile di non celebrare il matrimonio ma fu loro fatto osservare che, mancando ogni opposizione legale, non era possibile accogliere la richiesta. A questa risposta i parenti della Avolio, si lanciarono contro gli sposi. Avvenne uno scambio di scellate, ed il pandemonio raggiunse il *diapason*. Si incrociavano invettive, epiteti, minaccie. Fermatasi sulla piazza, attratta dal clamore, si raccoglievano oltre un migliaio di persone. Allorchè fu conosciuta la ragione del chiasso, la folla parteggiò immediatamente per la tradita, lanciando imprecazioni contro gli sposi. Sopraggiunse numerosa forza pubblica, e fu possibile allontanare alquanto la popolazione esasperata ed i parenti della Avolio. Così l'ufficiale di Stato Civile potè procedere al matrimonio, e gli sposi pronunziarono il loro « sì ». La folla che era rimasta nella piazza, era decisa ad abbandonarsi a dimostrazioni ostili contro gli sposi. Però essi furono fatti uscire da una porta segreta. Lo stratagemma non valse che in parte, perchè gli sposi furono lo stesso attorniati da numerose donne urlanti, le quali li fecero segno alle imprecazioni e maledizioni di ogni sorta, nonchè al lancio di qualche sasso. Finalmente, intervenuta la forza pubblica, l'automobile che recava il Sallazzino e la sua compagna potè allontanarsi. Il fermento popolare del quartiere durò qualche ora. Gli agenti dovettero procedere anche al fermo di una ventina di donne, tra le più scalmanate, le quali però furono rilasciate dopo una severa ramanzina.

La cameriera ladra di Italia Almirante è stata arrestata

Viareggio, 28 notte.

E' giunta notizia al commissariato di P. S. della nostra città, che i carabinieri di Noale (Venezia) hanno arrestato la ragazza Rita Barozzo, che come si ricorderà giorni fa, abbandonava improvvisamente Viareggio, asportando una pelliccia di ermellino del valore di [illegible] mila lire, appartenente ad Italia Almirante Manzini. La notizia dei ritrovamento, presso la quale la Barozzo prestava servizio in qualità di cameriera. Sono state sequestrate alla cameriera, due valigie che si presume contenevano altra refurtiva. La Barozzo sarà tradotta a Viareggio.

Un gregge assalito dai lupi

Siena, 28 notte.

A Montalcino lo scorso mercoledì, verso il crepuscolo, alcuni lupi si lanciarono in vicinanza di un podere, dove si trovavano a pascolare delle pecore. Il gregge fu assalito e tre pecore ed una capra rimasero uccise; altre pecore vennero malmenate dall'assalto dei famelici animali.

I risultati dell'inchiesta sulle famiglie numerose

Nizza Mons., 28, notte.

A Montaurazzo, l'ufficio municipale ha compiuto il lavoro di rilievo delle famiglie che hanno sette o più figli. Dai risultati del censimento su una popolazione totale di 3331 abitanti si hanno: N. 42 famiglie con sette figli, 40 con otto, 25 con nove; sette con 10; 14 con undici; 8 con dodici, 4 con tredici; 1 con quattordici e 1 con quindici.

Adria, 28, notte.

Censimento delle famiglie con sette o più figli nel comune di Rovigo: con sette figli N. 161, con otto 417; con nove 290; con dieci 90; con undici 100; con dodici 60; con tredici 32; con quattordici 7; con quindici 9; con sedici 2; con diciassette 2. Totale famiglie N. 1047.

Nel comune di Adria: con sette figli famiglie 232; con otto 368; con nove 206; con dieci 183; con undici 102; con dodici 50; con tredici 60; con quattordici 20; con quindici 9; con sedici 3; con diciassette 2; con diciotto 1. Totale famiglie 1326 con figli 11.972.

Roma, 28, notte.

L'on. podestà gr. uff. C. B. Imberti comunica che l'indagine eseguita da questo Municipio, per ordine dell'Istituto centrale di statistica, riguardo alle famiglie numerose domiciliate in questo Comune, ha accertato i seguenti dati: famiglie con sette o più figli viventi N. 569, con numero N. 3951 di sette figli; 180 di otto; 72 di nove; 37 di dieci; 12 di undici; 3 di dodici; 3 da tredici a quindici.

L'esito del Concorso provinciale fra gli allevatori bachi da seta della provincia di Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Nella sede della Federazione Agricoltori di Alessandria, e presieduta dal Segretario federale dott. G. Castellani, si è riunita la giuria del primo concorso provinciale fra gli allevatori bachi da seta, promosso dalla Federazione Fascista Agricoltori, per addivenire all'assegnazione dei premi messi a sua disposizione per il concorso provinciale fra gli allevatori bachi da seta. Ecco frattanto i premiati:

Categoria 1.a (grandi e medi allevatori con oltre tre oncie di seme). Sezione 1.a: Josti concorre a gran diploma della C. N. F. A.: Marchese Camillo Spinola di Acqui, fratelli Sivia di Frabosa, dott. Eugenio Bellimbau di Silvano d'Orba; amministrazione del marchese Durazzo Pallavicini di Genova. — Sezione 2.a: grande medaglia d'oro del Consiglio Provinciale dell'Economia e diploma: Bertani Francesca di Castellazzo Bormida. Sezione 3.a: medaglia d'oro F. P. S. F. A. e diploma: Delfante di Tortona, Adalio di Tortona, Sericoli Ugo grande medaglia d'argento del Consiglio P. S. Nicolli ing. Pietro, Carbone comm. dott. Ennio di Tortona, Gallo Francesco di Acqui. Sezione 5.a: medaglia d'argento della F. P. S. e a. Pinelli Ghetlia marchesa dott. Arcelsio di Tagliolo Monferrato, Boccalini Giovanni di Castellazzo Bormida, Barnaba Francesco di Occimiano, Fratelli Luigi di Acqui.

Categoria 2.a (piccoli allevamenti fino a tre oncie). Sezione 1.a: premi in danaro di L. 200: Buscaglia Giuseppe di Alessandria, Mo don Giovanni di Asti. Sezione 2.a: premi in denaro di L. 100: Gardelli Angelo di Giarole, Amisano Pietro di Sorli, Capra Israelli di Piovera, Malaspina Giuseppe di Acqui, Pulcinno Angelo di S. Marzano Oliveto, premi in denaro di L. [illegible] Marzano Lorenzo di Alessandria [illegible] Carlo di Casale, colonnello Ilra Acqui, Colla Michele di Asti, Fratelli [illegible] di Pozzolo Formigaro.

Esplosioni

Cinque morti e cinque feriti a Orbetello

Orbetello, 28 sera.

Nel dinamitificio reparto lavaggio nitroglicerina è avvenuta un'esplosione. Si lamentano 5 morti e 5 feriti. Il prefetto di Grosseto si è subito recato sul posto. (Stefani).

Solenni onoranze funebri alle vittime di Piacenza

Piacenza, 28, notte.

I funerali delle vittime dello scoppio avvenuto ieri nello stabilimento Perlite sono fissati per domani sabato, alle ore 16; e si faranno a spese del Comune di Piacenza. Vi prenderanno tutte le truppe del Presidio e tutte le maestranze, perchè stabilimenti ed officine resteranno chiusi, e così i negozi. Lo salme deposte sopra tre carri militari, verranno portate dall'Ospedale alla Cattedrale, ove avranno l'assoluzione del Vescovo. Poi, delle tredici salme, le otto appartenenti a Piacenza verranno subito in questo Cimitero, accanto al campo nel quale sono sepolte le salme dei Caduti in guerra. Le altre, verranno portate al paese di origine delle vittime. Oggi la camera ardente dell'Ospedale Civile, è stata visitata da un continuo pellegrinaggio di cittadini che portavano fiori.

Stamane, è ritornato da Roma il Podestà on. Barbiellini, il quale si è immediatamente recato all'Ospedale ove ha reso un commosso omaggio alle salme, e poi ha visitato i feriti. Di questi, tre versano in gravissime condizioni, e sono: Benvenuto Cavalli, Vittorio Cammi e Francesco Bernardi. Per domani è atteso a Piacenza il sottosegretario alla Guerra, S. E. il generale Cavallero, che parteciperà anche ai funerali. Questo oggi, nella località ove è avvenuto il sinistro, si sono lungamente soffermati per gli accertamenti il giudice istruttore, il procuratore del Re, ed i periti militari.

INCENDI

Uno zuccherificio e molte proprietà agricole distrutte - Oltre un milione di danni.

Ferrara, 28 notte.

L'uberrima plaga del basso ferrarese è stata scossa nel pomeriggio di ieri da una impressionante notizia: lo Zuccherificio « Volano » di Migliarino era in parte preda delle fiamme. La sconcerta di una colonna di fumo era stata infatti da un guardiano e da un impiegato di Finanza che camminavano presso uno dei canonioni adibiti al ricevere dalle polpe resistente. I dirigenti dello stabilimento si davano subito a chiamare telefonicamente i pompieri della nostra città, quelli di Copparo e di Portomaggiore, mentre molti operai della fabbrica, che ora è in piena campagna saccarifera, provvedevano coi mezzi a loro disposizione a domare le fiamme ed a chiudere le porte di ferro per evitare che il fuoco si propagasse ai altri reparti. A soli tre metri dall'immenso braciere trovavasi un enorme deposito di zucchero.

Quando l'autovia dei pompieri era in piena opera e quando le fiamme potevano dirsi ormai domate, giungevano sul posto il Prefetto della Provincia, Bertini, il Questore ed altre autorità. Da una sommaria indagine sembra che la causa dell'incendio debba attribuirsi alla fermentazione delle polpe assiecate in mezzo alle quali filtrava, in un certo punto, una zampillo di pioggia. I danni arrecati al materiali ed allo stabile superano il milione.

Nella Tenuta Pisca di Migliarino si è sviluppato un forte incendio nella proprietà di Forti Domenico. Sono andati distrutti molti cumuli di canapa per un valore di 25 mila lire.

Una grossa partita di foraggi, di proprietà del signor Tuffanelli Renato, è stata ieri preda delle fiamme, presso Argenta. Chiamati d'urgenza, accorsero sul posto i pompieri di Molinella, che riuscirono a circoscrivere le fiamme. Il danno subito dal proprietario è di 30 mila lire.

Rizza Monferrato, 28 notte.

Oltre 12 mila lire di danni ha causato un incendio, sviluppatosi in regione Imprendino di Castelbaglione, nel fondo degli agricoltori Alessandro Garitta fu Guido, d'anni 28, e Cassanova Adelaide di Giovanni vedova Garitta. Andò distrutto tutto il fabbricato rustico, fieno, paglia ed attrezzi rurali.

Un altro incendio sviluppavasi a Vaglio Serra, nella cascina dell'agricoltore Pancrazio Galandrino fu Pietro, di anni 54, che distrusse il rustico contenente fieno, paglia ed attrezzi rurali causando un danno di circa 1500 lire.

Biella, 28, notte.

Per autocombustione di fienaglie, si è sviluppato un incendio nella cascina Castiglione di Cossato, di proprietà del cav. Paschetto. Le fiamme non avvistate a tempo, assunsero in breve vaste proporzioni, minacciando seriamente due gruppi di fabbricati civili. Telefonicamente avvisati, sul luogo del sinistro si portarono i pompieri di Biella, che dopo laboriose e pericolose manovre riuscivano a circoscrivere l'incendio, impedendone il propagarsi ai fabbricati civili. I danni ingenti, superano le centomila lire, essendo andato distrutto l'intero raccolto dell'annata.

Operaio schiacciato da un'enorme carico

Adria, 28, notte.

Stamane lungo lo stradale Gria-Cuneana un'automobile che era diretta a Milano, urtava la cancellata della proprietà del principale cotonificio [illegible] che sono [illegible] stradale.

Del fatto il conducente Mario Angelo Cesari fornì al capo e il commerciante Carlo Angelino che ha riportato ferite gravissime.

I PROCESSI

Il dramma nel bagagliaio

Una conclusione estremamente drammatica ebbe un litigio scoppiato tra un ferroviere ed un operaio elettricista, i quali viaggiavano la mattina del 14 agosto scorso nella vettura bagagliaio di un treno diretto a Cuneo. Il sanguinoso episodio si svolse nel tratto di linea compreso tra la stazione di Fossano e Cuneo. Sul bagagliaio del treno si trovavano il capo conduttore Attilio Ardrizzi e l'operaio elettricista delle ferrovie Pietro Dompè, di 46 anni, abitante a Cuneo, quando, poco oltre la stazione di Fossano scoppiarono il conduttore Ardrizzi e l'operaio Dompè, il quale estrasse un coltello a serramanico e l'arrigo [illegible] fece un gesto di saluto, accompagnandolo con un'espressione comune. Ma il Gandino osservò seccamente: « Come, mi saluti? Non ti ricordi di quanto mi hai fatto in passato? ».

Poche espressioni concitate ed i due vennero subito alle mani. L'Ardrizzi si interpose tra i due contendenti ed ottenne infatti di separarli. Ma la colluttazione riprese ben presto e l'Ardrizzi non fu più in grado di impedirla. Ad un tratto il Gandino si accorse per terra: era ferito al collo e dalla ferita colava il sangue abbondantemente. Con prontezza l'Ardrizzi cercò di contenere ed arrestare l'emorragia, tamponando la ferita con un fazzoletto. Intanto, giunto il treno alla stazione di Pianfei, veniva chiamato il medico dott. Bonelli, il quale apprestava i primi soccorsi alla vittima, consigliando quindi il suo trasporto a Cuneo. Il treno riprendeva la corsa ed il ferito, il quale era steso a terra cominciava a dileguarsi, nascondendosi tra la folla, venne fatto arrestare dal dottor Bonelli, che è anche ufficiale della Milizia. Interrogato sulle ragioni del suo gesto, il Dompè dichiarò di avere colpito il Gandino per difendersi dalla sua aggressione, e aggiungeva:

— E' stato lui ad incominciare. Lui ha percosso per primo...

Intanto il povero Gandino spirava lungo il tragitto, in prossimità della stazione di Margarita. L'esame dei periti settori accertò che egli era stato colpito alla regione carotidea sinistra con un'arma da punta e da taglio, che, recidendo il nervo del gran simpatico aveva leso anche la giugulare esterna e interna e l'arteria tiroidea così da determinare un'imponente emorragia che fu la causa della morte. Sul corpo dell'omicida, che fu visitato da un sanitario nelle carceri di Cuneo furono riscontrate numerose traccie di lesioni (graffiature ed echimosi) cagionate verosimilmente da pugni. Questo fatto parve comportare la tesi della legittima difesa prospettata e sostenuta dal Dompè durante tutto il corso dell'istruttoria. Ma la Sezione d'Accusa, che nella sua udienza di ieri ha esaminato i risultati degli accertamenti condotti dai magistrati dell'ufficio di istruzione, afferma la tesi della legittima difesa è inammissibile.

Dalla testimonianza dell'Ardrizzi — l'unico spettatore della tragica scena — non appare che il Dompè fosse stato aggredito e corresse rischio di essere soverchiato dall'altro. D'altra parte la violenza del colpo inferto dal Dompè e la natura micidiale dell'arma impiegata dall'uccisore (anche se egli tenta di far credere che si trattasse di un semplice temperino) concorrono a rendere inammissibile quella tesi. Quanto al movente del dramma, l'istruttoria non ha accertato circostanze di molto rilievo, o parrebbe, secondo le voci raccolte, che tra i due esistesse da tempo un'atmosfera di astio e di rancori per un episodio svoltosi due anni innanzi: il Dompè aveva sporto un reclamo contro il Gandino perchè questi aveva omesso di spegnere la luce elettrica nel vagone del convoglio arrivando in stazione. Al Gandino era stata inflitta per questo fatto una multa di due lire. Di qui il suo risentimento contro il Dompè, il quale avrebbe contraccambiato il malanimo verso di lui. Tanta banalità di cause racchiusa il carattere penoso del dramma. Dalla Sezione di Accusa il Dompè è stato rinviato al giudizio dei giurati di Cuneo.

Varie condanne al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 28, notte.

Dal nostro Tribunale sono state inflitte le seguenti condanne:

Di Leone Felice, di anni 34, residente a Torino è stato condannato per truffa a mesi 4 di reclusione e lire 400 di multa.

Benedetti Aurelio, di Antonio, di anni 21 da Lucca, è stato condannato a un anno e un mese di reclusione per furto.

Roldi Giacomo, di Giovanni di anni 22 da Pontechianale è stato condannato a un anno e mesi sette di reclusione per furto nella casa di Bones Maria residente in Francia.

Berardo Tommaso, fu Lorenzo, di anni 25 da Revello è stato condannato a mesi sei di reclusione per furto.

Gallarate Giuseppe, fu Domenico, di anni 50 da Rocca Vione, è stato condannato a lire 2000 di ammenda per tentata emigrazione clandestina.

Nel Tribunale Speciale

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 25 settembre 1928, il quale stabilisce che le dimissioni presentate dal gr. uff. avv. Roberto Orrù dalla carica di Procuratore Generale presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, sono accettate. Con altro decreto ministeriale pari data il comm. avv. Carlo Baratelli, console generale della M.V.S.N., è nominato Procuratore Generale presso il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

La notizia è stata appresa con vivo compiacimento nell'ambito della Curia e nell'ambiente fascista. L'avv. Carlo Baratelli, oltrechè profondo cultore di dottrine penali, è un fascista della vigilia, appassionato e fedele. Egli ha prestato opera preziosa presso il Tribunale stesso sin dalla fondazione di questo importante organo giudiziario, esercitando le funzioni di P. M. in molti processi assai importanti. Ha anche esercitato le funzioni di [illegible] dell'ufficio legale presso il comando della Milizia, dando prova della sua alta coltura giuridica. I giornali salutano con lusinghiere espressioni il giovane nuovo Procuratore generale. Scrive l'*Impero*:

« Difficilmente la scelta del nome adatto a coprire l'altissimo posto di Procuratore Generale presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, poteva cadere meglio. Il console Baratelli è un raro esempio di lavoratore instancabile, che unisce alle singolari doti dell'ingegno e, ad una preparazione formidabile, una modestia che sfiora la risalare i suoi meriti veramente poco comuni. La nomina odierna, quindi, apporterà una nuova e poderosa responsabilità, gli darà modo di fornire sempre maggiori prove del suo valore e della sua attività ».

Apprendista intraprendente?

(Tribunale Penale di Torino)

Il signor Giovanni Garelli, che esercisce un piccolo laboratorio elettro meccanico in via Arona 33, al principio di questo mese aveva assunto al le proprie dipendenze come apprendista il diciottenne Aristide Oldifreddi, abitante in via Lamberto Debernardi 2. Il ragazzo assunse servizio il 4 settembre. Si presentò al laboratorio del sig. Garelli alle 8 del mattino ed il principale, dopo avergli indicato le mansioni che gli erano affidate, lo lasciò solo, giovendosi assentare per affari. L'assenza del sig. Garelli si protrasse sino alle 9.30. Quando egli rientrò non notò nulla di anormale, se nell'aspetto del ragazzo, nè nell'alloggio, che è contiguo al laboratorio e separato da esso mediante una semplice porta a vetri, che rimane normalmente aperta.

Senonchè, a distanza di pochi giorni, e precisamente la mattina del 15 corr. il Garelli faceva una dolorosa scoperta, tale da originare subito i più foschi sospetti sul conto del ragazzo ammesso come apprendista. Infatti recatosi un mobile racchiuso con altri preziosi in un mobile della camera da letto, il Garelli constatò che tutti i gioielli erano misteriosamente spariti. Con un orologio « Longines » erano spariti una catena, un anello ed una spilla d'oro, del valore di alcune centinaia di lire. Il Garelli non accusò subito il ragazzo, ma fece prima una specie di indagine, interrogando con le altre persone che frequentavano la casa, anche una vicina, la signora Maria Bonadace, la quale raccontò che la mattina del 4 settembre — mentre il Garelli era fuori — si erano presentati alla sua abitazione tre signori, giunti in automobile. I quali desideravano visitare la palazzina attigua, e cioè la costruzione segnata col numero 35, di cui il Garelli deteneva le chiavi. I visitatori — aggiungeva la signora — vennero accolti dall'Oldifreddi, il quale al loro apparire era staccato dalla porticina che mette in comunicazione l'alloggio col laboratorio.

Queste circostanze vennero riferite alla polizia e l'Oldifreddi venne arrestato e accusato del furto dei gioielli. All'udienza egli ha respinto tenacemente l'accusa, narrando che gli sconosciuti presentatisi per visitare la palazzina erano accompagnati da un giovanotto, il quale si diceva a conoscenza del luogo dove il Garelli aveva depositato le chiavi. Fu per questa ragione che egli permise al giovanotto di accedere nell'alloggio del principale. E l'imputato, senza tuttavia insistervi esplicitamente, prospettò la possibilità che il furto dei gioielli fosse stato consumato da questo individuo. Il patrono avv. Fiorio agì invece il dubbio altrimenti: undici giorni sarebbero trascorsi tra quello in cui si sarebbe verificata la sottrazione dei gioielli e quello in cui il Garelli si avvide della scomparsa di essi. Questa circostanza legittima molte ipotesi e distingue i sospetti addensatisi sull'imputato. Ma il Tribunale ha ritenuto che gli indizi raccolti contro l'Oldifreddi fil quale è pregiudicato in linea di furti), fossero sufficienti per l'affermazione della sua responsabilità. Per furto qualificato lo ha condannato conseguentemente a 10 mesi e 25 giorni di reclusione.

Il fallimento della Banca Rean

La sorella e la consorte del banchiere denunciati all'Autorità giudiziaria

Aosta, 28, notte.

Il giudice delegato dal Tribunale di Ivrea al fallimento della Banca Rean, avv. Invrea, prosegue con lena indefessa la difficile opera di accertamenti delle singole responsabilità nel clamoroso crack che raggiunge gli 80 milioni. Il nuovo provvedimento venne portato preso in seguito alla accuratissima disamina dell'operato dei componenti della fallita Banca, provvedimento al quale farà seguito un altro, che si prevede molto sensazionale. L'avv. Invrea ha, cioè, denunziato all'autorità giudiziaria, la sorella del cav. Lorenzo ed Emilio Rean, signorina Serafina, e la consorte del fallito banchiere cav. Lorenzo, signora Eugenia Rean Frassy, quali corresponsabili in truffa e appropriazione indebita continuata. La signorina Serafina era gerente della succursale di Ivrea, mentre la signora Eugenia era l'*alter ego* del titolare nella sede di Aosta. Ieri veniva accentrato tutto il movimento delle 12 succursali sparse nella Valle e nel Canavesano. Negli ultimi mesi della travagliata esistenza della Banca, i due fratelli Rean, la signora Eugenia Rean Frassy e la signorina Serafina Rean si davano spesso convegno a Torino, dove l'Emilio vi giungeva da Milano e il cav. Lorenzo dalle sue peregrinazioni a Roma, Genova, Milano e Parigi. Quanti ebbero occasione di transitare pochi mesi prima del fallimento al *buffet* della stazione di Porta Susa, notarono con sorpresa gli affannosi conciliaboli del quartetto e la sua aria spaventata e triste. Era quello il quartiere generale ove venivano presi gli accordi per venire a bada i creditori più turbolenti, e, concertati i ripieghi, per fronteggiare la imbrogliatissima situazione.

I Magistrati del Lavoro

A quando gli albi degli esperti?

Roma, 28, notte.

Il *Tevere* ricorda che il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima seduta, ha approvato, su proposta del Ministro Guardasigilli, uno schema di provvedimento riguardante le modalità che governano essere tenute presenti per la decisione delle controversie individuali del lavoro, e illustra quindi il provvedimento in questione, in base al quale le Preture e i Tribunali, che sono divisi in sezioni, dovranno costituire una sezione apposita per la decisione delle anzidette controversie. Il *Tevere* rileva quindi che il provvedimento mira soprattutto ad assicurare nei magistrati incaricati di esaminare le questioni derivanti da contratti di lavoro, una particolare competenza e dare una unità di indirizzo alle decisioni che saranno emanate. Il *Tevere* aggiunge che si assicura che in occasione dell'entrata in vigore del R. Decreto 27 febbraio 1928, contenente le norme per la decisione delle controversie individuali sul lavoro, la cui applicazione è diretta dal provvedimento in questione, saranno diramate dagli organi competenti le opportune istruzioni per mettere in rilievo l'importanza delle nuove attribuzioni della Magistratura e per sollecitare la costituzione di suddette sezioni. Il provvedimento stabilisce inoltre che i presidenti dei Tribunali e i pretori nelle trattazioni delle controversie debbono essere assistiti da due cittadini esperti dei problemi del lavoro, appartenenti rispettivamente alla categoria dei datori di lavoro e a quella dei lavoratori.

Il *Tevere* dice infine che il Ministero delle Corporazioni ha da tempo richiamato l'attenzione dei Prefetti del Regno sulle anzidette norme e sulla necessità di addivenire al più presto alla compilazione degli albi degli esperti. Molti Prefetti hanno già provveduto al deposito degli albi stessi; altri hanno comunicato che provvederanno all'espletamento degli albi nel più breve tempo, e ad ogni modo non più tardi della fine del mese.

TELEFONI DE « LA STAMPA »
Direzione e Redazione . 40-946
Cronaca e « Segnicndo la Cronaca » 40-947
Amministrazione . . . 40-943

Chiedendo soltanto "dell'olio" potete ottenere dell'olio senza nome, d'ignota provenienza - un qualunque sottoprodotto od olio di ricupero, che costa poco, ma vale assai meno di ciò che costa. Chiedendo

Mobiloil

avete non soltanto l'olio della marca più apprezzata e più richiesta in tutto il mondo, ma un olio che vale due volte il suo costo perchè dura di più e allunga la vita della vostra macchina.

Consultate la Guida del Mobiloil.

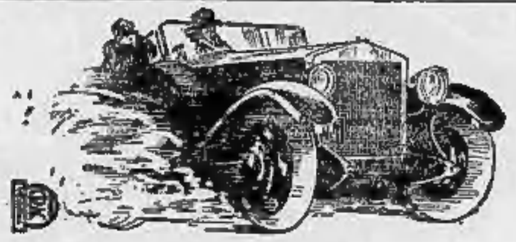
Verificate se il sigillo di garanzia è intatto

Chiedete il bidone da 2 litri a rendere

Per invio gratuito dell'opuscolo: Lubrificazione Scientifica dell'Auto

Nome
Indirizzo
Città
Spedire a: VACUUM OIL CO. S.A.I. Casella Postale 1252 MILANO

VACUUM OIL CO. S.A.I.



DOMANI, CERTAMENTE,

approfitterete della giornata festiva per fare una gita con la vostra automobile.

Ebbene, durante il percorso, contate QUANTE VOLTE eviterete un investimento PER PURO CASO, e quante volte vi attirerete lo sdegno del pedone col naso ed improvviso suono della vostra tromba!

Ne riparleremo posdomani.

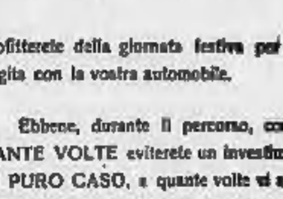
MAGNETI MARELLI

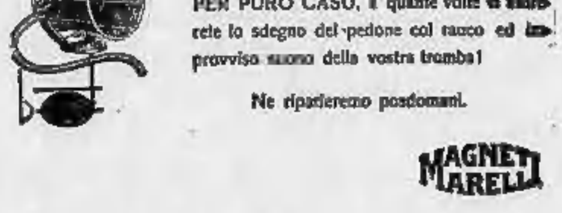
FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI - SESTO S. GIOVANNI

i germi del Tifo

sono più pericolosi del cane rabbioso

perchè il cane rabbioso lo si vede e lo si può schivare, mentre il tifo nascosto nell'acqua o nelle verdure non si vede





La SALITINA M.A purifica l'acqua, difende i vostri bambini e voi dalle malattie infettive quasi sempre prodotte dall'impurità dell'acqua

SALITINA M.A

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - **STEFFENINO** Via Piselli, 3 angolo Corso P. Palazzo

SPORT

Trentadue squadre iniziano domani
il 28° Campionato di calcio

Si avanza il Campionato 1928-29. Si avanza rumorosamente e prepotentemente. Come un rullo compressore. Ché dove il Campionato passa, tutto assorbe e tutto schiaccia. Ogni altro interesse scompare ed ogni altra attività sportiva passa in seconda linea.

Quest'anno la gran macchina si presenta sotto un aspetto nuovo. Gli ingranaggi che mettono in moto quel suo motore principale che è la Divisione Nazionale, sono diventati trentadue da ventiquattro che erano. E dietro alla Divisione Nazionale, tutti gli altri organismi del sistema si presentano più chiusi, più compatti, più serrati.

La divisione nazionale

La passata stagione si chiude con un plotone di ventiquattro combattenti nella Divisione Nazionale, abbiamo detto. E si ebbe, nei circoli competenti l'impressione che il 1929 avrebbe finalmente visto il Campionato adottare quella formula che è da tanto tempo auspicata come la più pratica e la più consona ai tempi: un girone solo comprendente un numero ristretto di squadre, comprendente cioè quelle unità capaci per organizzazione, per assiduità, per mezzi finanziari, di curare il gioco come quello spettacolo che è diventato e di migliorarne la tecnica come permetterebbe l'adozione aperta di quel fatto compiuto che è oramai il professionismo.

I tempi non erano ancora maturi per il gran passo, evidentemente. E considerazioni di altra indole vennero ad esercitare il loro peso, sulle decisioni federali. La Divisione Nazionale è un faro che attira ed affascina tutte le unità di una certa ventura, ma è, appunto per questo, un organo, un'arma, un sistema di diffusione e di propaganda del gioco tra le folle. Si volle allargar la cerchia delle squadre ammesse al consesso supremo per permettere ai quadri di ringiovanirsi, e si intende in pari tempo di dedicar la stagione a compiti propagandistici in un senso più lato di quanto era stato fatto finora.

La stagione 1928-29 venne così ad assumere, prima ancora di iniziarsi, il carattere di un periodo di transizione. Particolari i compiti, e particolare l'aspetto. La missione che, in linea organizzativa, è stata affidata alla stagione, è quella di selezionare fra le trentadue unità che, divise in due gironi, comporranno la Divisione Nazionale, un corpo di sedici squadre atte a formare quel famoso Girone Unico di cui si parlava poco fa; girone unico che dovrebbe entrare in vigore, come formula di Campionato per la stagione 1929-30.

La rivoluzione nell'ordinamento della grande competizione, è quindi rimandata di un anno. E', più che rimandata, formalmente promessa, se si leggono le tassative deliberazioni federali che riguardano le riforme. Le prime otto unità di ognuno dei due gironi di quest'anno dovranno fornire il nucleo destinato a viver da solo per l'anno prossimo, mentre le rimanenti otto squadre di ognuno dei due raggruppamenti passerà alla serie inferiore.

La scelta della squadra campione

Altra novità di quest'anno: quella della scelta della Squadra Campione. Non più un girone finale, che era un vero campionato nel campionato, ma una serie ininterrotta di trenta giornate di gara. Al termine e come coronamento dell'opera, la vincitrice del Girone A affronterà la vincitrice del Girone B in una partita di andata ed in un'altra di ritorno. Chi dei due gladiatori avrà abbattuto l'avversario, potrà fregiarsi del titolo di Campione d'Italia.

Novità quindi su tutta la linea. Non si può dire che il Campionato 1928-29 sia stato copiato da quello dell'anno precedente! La formula nuova ha deluso in un primo tempo, come abbiamo detto, sorpresa e dato luogo a critiche. Ora un po' tutti gli interessati si sono convinti che non era proprio il caso di inferire contro l'ordinamento conferito per quest'anno alla manifestazione, visto che la Federazione dichiara apertamente ed ufficialmente che esso ha carattere esclusivamente transitorio. Si tratta, non di un sistema su cui si voglia stabilizzare l'avvenire del Campionato, ma di una misura presa per giungere alla sistemazione definitiva, una specie di corridoio della lunghezza di un anno che va percorso per sboccare proprio in quella formula che corrisponde alle necessità pratiche del momento sportivo in cui viviamo.

Non sarà, del resto, la prima volta che al subito allargamento delle basi del Campionato seguirà una energica restrizione. Vi fu un momento nella storia del calcio italiano, in cui le unità partecipanti alla Divisione suprema furono portate a 24. L'anno seguente il numero discese subito a 24. Allora occorse una scissione ed una nuova rivoluzione per giungere al cambiamento. Ora, c'è disciplina nell'ambiente, e la Federazione ha senz'altro quanto vuole per porre in esecuzione i suoi divisamenti.

I due gironi

Trentadue partecipanti quindi, divisi in due Gironi. Nel Girone A troviamo il Torino capolista, seguito dall'Alessandria, dal Casale, dal Novara, dalla Dominante di Sampierdarena, dal Milan, dalla Pro Patria di Busto Arsizio, dall'Atalanta di Bergamo, dal Legnano, dal Modena, dal Padova, dalla Triestina, dal Livorno, dal Prato, dal Roma e dal Bari.

L'altro raggruppamento viceversa comprende la Juventus di Torino, la Pro Vercelli, la Biellese, il Genoa, la Ambrosiana, il Brescia, la Cremonese, il Bologna, la Reggiana, il Verona, il Venezia, la Fiumana, la Fiorentina, la Pistoiese, la Lazio ed il Napoli.

Dal punto di vista della varietà, non si potrebbe desiderare di meglio. La organizzazione copre quasi l'intera Italia, dal confine francese a quello jugoslavo, da centri settentrionali come Bergamo e Verona giù fino a Bari. Composizione polieroma, anche se non offrirà quella dovizia di incontri dall'andamento vivace e dall'esito incerto a cui ci avevano abituato le edizioni delle passate stagioni.

L'atteggiamento assunto dalla maggioranza delle Società interessate di fronte alle particolari difficoltà della stagione è stato quello della riservatezza e della prudenza. Pochi i trasferimenti, scarsi i mutamenti di quadro. L'esempio è dato dal Campione d'Italia, il Torino, protostipo delle Società che han preferito rimanere allo *statu quo ante* per affrontare i compiti del momento. Occorre qui dire, però, che certamente le speranze di affermazione di parecchie fra le unità nuove ammesse alla Divisione Nazionale hanno influito sul contegno dell'ambiente. Il maggior numero dei pretendenti ha fatto aumentare la domanda e diminuire l'offerta di quella merce estremamente rara che è il giuocatore di classe: affari se ne son fatti pochi.

Tre grandi eccezioni a questa linea di condotta sono da registrare: la Juventus, l'Ambrosiana, la Roma.

La «Juventus» e l'«Ambrosiana»

La Juventus ha ceduto elementi, ne ha acquistato altri, ha modificato la sua struttura. Ha cambiato tutta una serie di uomini, ivi compreso il direttore tecnico. Ha acquistato il terzino più dinamico su cui conti il Calcio italiano del momento attuale, Caligaris, ha assunto un nuovo centro di seconda linea, Varglien, della Pro Patria di Busto Arsizio, e non è escluso che ulteriori rinforzi debbano giungerle ancora. Non ne vogliono sapere di accompagnare posizioni secondarie, i bianconeri.

L'Ambrosiana di Milano costituisce un'altra eccezione alla regola. Costituisce una novità essa stessa e nel nome e nel fatto. Sorta come è noto dal connubio tra l'Internazionale e l'Unione Sportiva Milanese, le due defunte Società della capitale lombarda. Fusi i due enti, la squadra s'è trovata con fin troppi elementi a disposizione: si trova pure di fronte a particolari difficoltà di amalgama per la differenza di origine e di tendenze dei giuocatori presenti.

Il terzo caso è offerto dal Roma. La capitale vuole una gran squadra. Il pubblico reclama ha assegnato il Campionato, gli è giocoforza, e non lo vuol lasciar più come ebbe domenicale. Forse o non fosse il momento il più propizio ai grandi acquisti, i dirigenti dell'unità laziale non hanno esitato. Così batte una serie di elementi di valore si è trasferita nella capitale, primo fra tutti Bernardini che dà un palo d'anni circa vestiva i colori dell'Internazionale di Milano.

Queste le tre squadre che si possono definire in un certo qual senso come nuove. Le rimanenti rivestono tutte più o meno l'aspetto della scorsa stagione.

La gran tenzone, che, interrotta qua e là dagli incontri internazionali di cui è ricco il calendario italiano di quest'anno, durerà per la bellezza di nove o dieci mesi, ha inizio con l'ultima domenica del corrente mese.

Sarà questo il ventiseiesimo Campionato d'Italia. Ventisette anni di attività, di lotte e di travaglio rappresentano infatti il passato e danno corpo a questa mastodontica manifestazione. Ventisette anni, durante i quali il Campionato, vivendo d'una sua dinamicissima vita, è passato di formula in formula, di modificazione in modificazione, di struttura in struttura, senza mai perseguisse un suo ideale irraggiungibile: l'ideale che allieva e spinge lo sportivo di traguardo in traguardo, di vetta in vetta, di vittoria in vittoria. E' perennemente insoddisfatto lo sportivo, con la sua memoria così labile sul passato, con la sua attenzione così intensamente fissa sull'avvenire.

Chi riporterà la vittoria?

In questi ventisette anni, che rappresentano la storia del più popolare fra gli sports nostri, gli onori della vittoria furono ripartiti fra una serie di squadre che rappresentano la vecchia guardia del Calcio italiano. Del titolo di Campione d'Italia si fregiò per ben nove volte il Genoa Club, per sette volte la Pro Vercelli, per tre il Milan, per due ciascuna la Juventus di Torino e l'Internazionale di Milano ora defunta, ed una volta ciascuno il Casale, il Bologna ed il Torino. Ciò, beninteso, senza tener calcolo della vittoria riportata nell'anno della scissione, il 1922, dall'Unione Sportiva Novarese nel torneo delle Società che dalla Federazione non si erano dimesse, ed escludendo dal calcolo la stagione 1926-27 in cui il titolo venne riportato dal Torino F. C., ma per i noti provvedimenti la stagione non ebbe esito ufficiale e terminò senza vincitori nè vinti.

Chi riporterà la vittoria nel torneo di quest'anno? Lo sportivo non può dare che una risposta sola: vinca la squadra migliore e la più meritevole, come avvenne lo scorso anno. A cui l'Italiano sincero può aggiungere un augurio: possa la stagione e per essa quel Campionato che la riassume e compendia esser di utilità allo sport nazionale, migliorando la qualità del gioco e producendo campioni che possano degnamente difendere i colori d'Italia nelle grandi competizioni internazionali.

VITTORIO POZZO.

Il nuovo Consiglio direttivo dell'U. S. Alessandria

Alessandria, 28, mattino.

Si è tenuta l'annunciata assemblea generale dell'Alessandria U. S., il maggiore sodalizio sportivo locale. L'ampia sala del Club Itis era letteralmente stipata di convenuti d'ogni classe sociale. Ha riferito ampiamente il presidente della Società cav. Rocca che è stato applauditissimo; quindi il cav. Gino Garavelli ha elogiato l'opera svolta dal giovane e valente dirigente facendo i migliori voti per l'avvenire dell'Alessandria U. S. Infine è stato nominato il consiglio direttivo nelle seguenti persone: Presidente: cav. Ladislao Rocca; vice presidenti: comm. Giovanni Rouza, cav. rag. Gino Garavelli; segretario Pietro Novelli; cassiere economo ing. Antonio Massobrio; direttore tecnico geometra Amilcare Sacchiardo; consiglieri: dott. cav. Lorenzo Ballestrero, dott. Pietro Piana, prof. cav. Giulio Fiori, Giorgio Nasciabene, Luigi Pasino, prof. Edoardo Picollo, Ambrogio Rivolta, rag. Luigi Ruella, capitano Pietro Tosetti, segretario del consiglio Tarcisio Polizza; sindaci-revisori Rino Dinocardi, geometra cav. Pietro Chiarvetto, Riccardo Torricelli.

Una nuova Società a Roma

ROMA, 28.

Si è regolarmente costituita in Roma, con sede provvisoria in via della Pilotta 14, una nuova associazione sportiva di calcio e di atletica leggera, intitolata al nome del grande ace aviatore Arturo Ferrarin. Egli, assumendo la carica di presidente onorario, cortesemente ringraziava con sentitissime parole di augurio.

Il «re del pugno»
è giunto a Roma

Tunney è accompagnato da un vecchio amico — Nessun segretario — Ha visitato il Colosseo — La fidanzata arriverà martedì a Napoli col «Saturnia».

Roma, 28, notte.

Col «Lusso» di Parigi è stamane arrivato a Roma il campione mondiale di boxe Tunney. Al suo arrivo, non è mancato il favore del ricevimento ufficiale poichè è salutario alla stazione il era recato un segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti.

L'atletica figura di Tunney non è passata inosservata per il pubblico che al momento dell'arrivo del treno si trovava sotto la pensilina. Qualcuno, ricordando le molte fotografie pubblicate dai giornali in occasione dell'ultimo suo match, lo ha riconosciuto. Tunney però, niente affatto desideroso di «réclame» si è rapidamente sottratto alla nascente curiosità del pubblico, prendendo posto nell'«autobus» di uno dei più aristocratici alberghi romani dove alloggerà durante il suo breve soggiorno.

Il campione mondiale di boxe, viaggia senza segretario, ecco accompagnato da un amico di vecchissima data. Ha con sè un ricchissimo bagaglio. Dopo una brevissima sosta all'hôtel, Tunney è uscito per recarsi a fare visita all'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Fletcher che lo ha ricevuto con grande cordialità. Poi Tunney, è tornato all'albergo dove è rimasto per quasi tutta la giornata per il disbrigo delle pratiche necessarie al suo matrimonio civile e religioso, pratiche che per essere egli e la sua fidanzata sudditi americani, si presentano particolarmente complicate.

Solo a tarda ora del pomeriggio, Tunney con la guida del direttore dell'albergo, si è recato al Colosseo. La visita ai principali monumenti è riservata alla giornata di domani. A mezzogiorno Tunney sarà all'ambasciata per la colazione che il signor Fletcher offre in suo onore.

Con uno dei treni della sera il campione mondiale di boxe partirà per Napoli, dove attenderà l'arrivo della fidanzata. Essa giungerà martedì mattino col «Saturnia» accompagnata dalla madre. Malgrado tutte le voci sparse che il matrimonio sarà celebrato a Sorrento, nessuna decisione definitiva è stata presa perchè Tunney attende di accordarsi con la fidanzata. Pare però che sia intenzione del re del pugno di sposarsi a Napoli.

Il Gran Premio motociclistico delle Nazioni
sull'Autodromo di Monza
L'on. Turati starter e giudice d'arrivo

Monza, 28, notte.

«Sono di avviso che corsa motociclistica debba svolgersi giorno 30 settembre. Nel caso verrò Monza per plaudire vincitore. Dica a Marcantoni e a tutti che le vittime si celebrano col fervore delle opere e l'audacia dei propositi».

Con questo telegramma inviato a Ronzo Castagneto dopo la disgraziata giornata del Gran Premio Motociclistico d'Europa, l'on. Augusto Turati conserva la massima gara motociclistica della stagione. La parola del massimo Gerarca del Partito è stata salutata con fervore giovanile di entusiasmo da tutti i cruli sportivi della Nazione e la sua voce ha avuto un'eco all'estero: l'arrivo a Milano dei più noti assi del motociclismo inglese dice l'interesse che la prossima grande competizione suscita oltre i confini d'Italia.

Il significato della presenza dell'on. Turati

La presenza dell'on. Augusto Turati, nella sua doppia funzione di starter e di giudice d'arrivo, attribuisce al convegno motociclistico di Monza un alto insigne significato. Animatore dello sport, come magnifica affermazione di italianità, l'on. Turati vuole che siano completamente dispersi i relitti della tragedia che ha insanguinato il Parco di Monza e alla sua nobilissima parola di incoraggiamento agli organizzatori, vuole aggiungere la sua presenza allo *start* per assistere di persona allo spiegamento delle nostre forze motociclistiche.

Con l'on. Turati è l'anima del Fascismo che partecipa al «Gran Premio delle Nazioni»: alla presenza del Segretario del Partito il motociclismo italiano è chiamato a dire la sua parola. E sarà una parola che risponderà con rinnovata fede e con gagliarda veemenza al gesto nobilmente sportivo del Gerarca a cui è vanto e gloria l'avere organizzata tutta la gioventù sportiva d'Italia sotto le insegne invincibili del Littorio.

L'intervento dell'on. Turati quale starter al Gran Premio delle Nazioni se costituisce una legittima ragione di gioia per tutti gli sportivi, e di orgoglio per i campioni che si cimenteranno nell'ardua, combattutissima prova, è anche una precisa, categorica affermazione di potenza dello sport motociclistico, il più colpito dall'incomprensione di una parte del pubblico. Le numerose competizioni motociclistiche, svoltesi in questi ultimi anni, pur essendo ricche di interesse sportivo, e degne di interesse tecnico attraverso lotte di ardimenti generosi, non sono riuscite a vincere il preconcetto dell'aridità dello sport motociclistico.

Contro questo preconcetto combatte la sua bella battaglia l'ardore sportivo dell'on. Turati, appassionato alla macchina, vera espressione della tumultuosa vita moderna.

Ai campioni italiani, ai cavalieri dell'audacia che si troveranno adunati domenica nel campo di Monza, il segretario del partito rivolge le parole di incitamento rivolte agli Atleti d'Italia:

Parole di incitamento

«Sempre lo sportivo deve lottare con tutte le sue energie per la gioia e l'orgoglio della competizione. Il risultato sarà buono se vi guiderà in ogni momento la coscienza del dovere: l'orgoglio del nostro rinnovato spirito di razza ed una severa disciplina dei mezzi della forma. Si tratta di lottare e di vincere dunque tutte in un grido ed in uno spasimo».

Parole di saggezza e di sapienza che tutti gli sportivi d'Italia mostrano di sapere apprezzare nel loro altissimo significato e delle quali sapranno fare particolarmente tesoro i motociclisti italiani partecipanti al «Gran Premio delle Nazioni», battaglia di titani da cui lo sport motociclistico italiano riuscirà rinsanguardito in tutti i suoi elementi per nuove lotte, per nuove vittorie.

Il Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, che raccoglierà domenica prossima sull'Autodromo di Monza i più forti campioni europei della motocicletta, si impone ormai all'interesse di tutti gli sportivi per la sua straordinaria importanza tecnica e per le appassionanti attrattive di lotta. Tutta una stagione sportiva ha preparato con la serie dei suoi grandi premi internazionali questa battaglia monzese che viene ad assumere un carattere conclusivo e stabilire così una indiscutibile supremazia di uomini e di macchine.

E' bene ricordare che i vincitori delle più importanti gare internazionali svoltesi nel 1928, e cioè: i campioni che hanno ottenuto il trionfo nei Grandi Premi d'Inghilterra, Belgio, Francia, Germania e Italia, sui circuiti dell'Isola di Man, di Bruxelles, di Montlhery, del Nurburg-Ring e del Lario, sono presenti domenica a Monza in rinnovato antagonismo. Douson, il campione del Tourist Trophy; Pietro Ghersi, il vincitore del Gran Premio di Germania a Italia, sul circuito del Nurburg-Ring; Achille Varzi, il vittorioso del Circuito del Lario, nostro Gran Premio dell'Industria, sono di fronte nella maggiore categoria e promettono, col loro incontro, una battaglia del più alto interesse. Nella categoria 350, Taxio Nuvolari, il popolare campione mantovano, si appresta a difendere il buon nome dell'industria nazionale contro le serie minacce della produzione inglese e svizzera. Miracoloso in questa categoria l'inglese Handley vincitore del Gran Premio d'Europa.

Prova eminentemente internazionale

Una particolare importanza viene assicurata al Gran Premio delle Nazioni per l'intervento in tre categorie della marca ginevrina Motosacoche, che, nel Gran Premio d'Europa, sul circuito di Mejrin, riuscì a infrangere la coalizione formidabile delle marche inglesi.

Interessanti dal punto di vista tecnico, come da quello sportivo, si annunziano le gare nelle categorie minori dove l'industria nazionale ha compiuto in questi ultimi tempi progressi considerevoli.

E' inutile sottolineare lo spiccato carattere internazionale del Gran Premio delle Nazioni nel quale sono iscritte ufficialmente marche italiane, inglesi, svizzere, belghe, tedesche, difese dai più valorosi campioni europei. Un nuovo e valido elemento di lotta si è aggiunto in queste ultime ore a rafforzare le iscrizioni nella categoria 500. Si tratta del campione forlivese Luigi Arcangeli, il protagonista valoroso di numerose gare motociclistiche che ritorna sull'Autodromo alla difesa dell'industria nazionale. L'Arcangeli pilotera una Guzzi 500.

Per inquadrare nell'atmosfera di calda entusiasmo sportivo il «VII Premio delle Nazioni», la S.I.A.S., d'accordo con i dirigenti dello Sport Motociclistico Italiano, ha indetto per il 30 settembre, sull'Autodromo di Monza, un grandioso convegno di tutte le Società motociclistiche italiane e dei reparti della Milizia montati su motociclette. I partecipanti avranno l'ingresso gratuito all'Autodromo e sfileranno dinanzi all'on. Turati ed alle Autorità nell'intervallo tra le corse della piccole cilindrate e quelle delle maggiori.

Gli allenamenti odierni

L'allenamento dei concorrenti ha subito questa mattina una sosta forzata per la pioggia che da ieri sera continua a cadere a rovesci. La pista è resa dall'acqua molto sdrucciolevole. Ciò nonostante hanno proseguito le prove quasi tutte le macchine delle categorie inferiori, e cioè: Gnuli (Benelli 175), Benelli e Moradei (Piana). Da Prato e Sartori (Marini 125), Sandri e Baschieri (G. D. 125), Zanchetta e Fumagalli (Miller 175). Le due Miller, lanciate ad una velocissima andatura, hanno impressionato per la loro regolarità.

Le prove sul Circuito sono state riprese questo oggi da quasi tutti i corridori presenti nel boxe, i quali hanno profittato di una sosta della pioggia per effettuare le ultime galoppate. Domani in giornata verrà eseguita la punzonatura delle macchine. Nella mattinata è atteso il corridore Klein vincitore del Gran Premio d'Europa di quest'anno.

IL RUGBY

L'odierno incontro al Motovelodromo

Come abbiamo annunciato ieri alle ore 16 sulla «pelouse» del Motovelodromo di corso Casale, si svolgerà l'atteso incontro di rugby tra le squadre del «Paris Université Club» e del «Club Piemontese Sabaudo». I giuocatori del «P. U. C.», che hanno già giuocato a Torino, sono arrivati ieri nella nostra città. I francesi formano una squadrone veramente degno di questo nome, alcuni di essi sono veramente degli atleti eccezionali. Le due squadre giuocheranno nella seguente formazione

«Paris Université Club»: Dubocq; Krotof, Bargoin, Mauss, Pontrianne; Vergnies, Leonetti; Arligue (cap.), Massonbe, Darwen, Lamont, Busquet, Morlet, Nacher, Lesbets. Riserve: Desprets, Durand.

«Club Piemontese Sabaudo»: Borghetti; Alet, Perioni, Rolando, Mario ni; Montani, Piconcetto; Scevola (capitano), Palmano, Novara, Scotti, Vola, Nuccio, (o), Ferraris I. Riserve: Ferraris II, Lotti, Bonelli, Frassinetti, Masini.

Le gare motonautiche di Como

Como, 28, notte.

La pioggia insistente, ha fatto rimandare la prima gara che doveva svolgersi stamattina e che serviva di apertura alla terza giornata delle gare motonautiche internazionali. Sempre per la pioggia, alcune gare del pomeriggio hanno subito ritardi.

Coppa Lega Navale Italiana (Cruisers 2ª categoria, fino 30): 1. Elia di Brochi (Riva Trigoso, motori Isotta) in 30'40" 1/5 alla velocità media di Km. 50,457; 2. Villa d'Este di Bombelli in 30'7" 4/5; 3. Monreal di Carraro in 31'.

Trofeo Città di Como (Serie internazionale di tre giri, Km. 95): 1. Champion di Salvi e C. Bacci (Taroni M. M.) in 57'7" alla media oraria di Km. 58,625; 2. Atami di Rossello in 57'1".

Coppa fuori bordo riservata alla signore e signorine (fuori bordo classe B, Km. 95): 1. Nino della signorina Anny Farcanoni (Riva 210) in 1h 1'1" alla velocità media oraria di Km. 55,905; 2. Delfino della signorina Mimy Farcanoni in 1h1'7" 3/5; 3. Mosquito della signorina Ghisleri in 1h 2'" 3/5.

Gran Premio Motonautico Italiano (serie internazionale di 12 giri, a Km. 5: 1. Pah Sih Pon di Sigrand (Viale Lexington-Hispano Suiza) in 53'11" 1/5, alla velocità media oraria di Km. 72,580; 2. Strale di Granelli in 53'27" 3; Miss Garda di Feltrinelli in 56'55", con una veloce Pah Sih Pon in 57'7" alla velocità media oraria di Km. 76,321. Durante questa gara il motoscafo Sadi per causa imprecisata si rovesciava ed in un fiasco imbarcando acqua il pilota veniva subito raccolto da una barca accorsa mentre il motoscafo veniva rimorchiato a riva da altri due natanti. Senonchè lungo il tragitto il motoscafo affondava e poteva venire ricuperato solo dopo un'ora di inlaborioso lavoro.

Il Congresso mondiale dell'Automobile
La viabilità e il problema finanziario

Roma, 28 sera.

Stamane, alle ore 9,30, a Palazzo Marignoli il senatore Crespi, presidente del Reale Automobile Club d'Italia ha aperto la terza seduta del Congresso mondiale dell'Automobile. La presidenza è stata assunta dal direttore generale della Camera di Commercio inglese dell'Automobile, Geo Bauer, il quale dopo aver porto brevi e cordiali parole di saluto ai congressisti, ha rivolto un plauso e un ringraziamento vivissimo al Comitato organizzatore per la fatica egregiamente compiuta di condurre a termine la preparazione e lo svolgimento del V Congresso mondiale dell'Automobile.

La Relazione Puricelli

Il presidente ha dato quindi la parola all'ing. Piero Puricelli, relatore ufficiale, sul tema della seduta odierna: «Il restauro delle strade ed i problemi finanziari». Il relatore illustra facendo rilevare come le condizioni e le esigenze della viabilità siano completamente, profondamente mutate dall'avvento dell'automobilismo, così da essere in molti Stati insufficienti alle necessità. I Governi cercano di far fronte agli oneri delle strade, enormemente accresciuti, tassando i cespiti dell'automobilismo. Il relatore però sostiene che con bisogna assolutamente premere fiscalmente in modo eccessivo sull'automobilismo, perchè se ne arresterebbe lo sviluppo, e inoltre le strade non servono soltanto alle automobili, ma a tutti e costituiscono un mezzo indispensabile alla collettività di una Nazione. Premere fiscalmente in modo eccessivo sull'automobilismo è anche pericoloso perchè si può raggiungere il risultato opposto al desiderato.

L'ing. Puricelli passa quindi all'esame della istituzione di organi speciali dello Stato che abbiano la cura specifica delle strade, soluzione adottata, per esempio, dall'Italia, con l'Azienda Autonoma Statale della Strada, che ha assunto una gestione autonoma e che segue concetti direttivi basati sui seguenti capisaldi: a) sistemazione chilometrica; b) sistemazione degli abitati; c) varianti di tracciati; d) pavimentazioni con tipi permanenti e semi-permanenti, trattamento superficiale ed ordinario; e) sistemazione delle banchine dei marciapiedi rialzati e delle cassette cantonali. L'Azienda Autonoma Statale della Strada per queste opere sembra poter preventivare una spesa di L. 150.000 al chilometro. Il relatore si augura che mentre l'Azienda pensa alla sistemazione della rete stradale dello Stato, Comuni e provincie studino i problemi per le strade della loro giurisdizione.

Passando alle autostrade il relatore afferma che queste non debbono sostituire le strade ordinarie, ma possono essere create soltanto là dove non esistano strade che rispondano soddisfacentemente alle esigenze dell'automobilismo; e come in tal caso l'autostrada possa costituire anche una buona impresa industriale per i capitali privati che debbono realizzarla.

I 7 punti

Egli conclude affermandosi che il Congresso voglia affermare i seguenti punti essenziali:

1. - Sistemazione di tutte le strade importanti, in modo da consentire la circolazione rapida e sicura dei veicoli a trazione meccanica, sopprimendo razionalmente i criteri della spesa che all'uopo possa occorrere.

2. - Nella distribuzione degli oneri per tale sistemazione, equamente si carichi l'automobilismo ed ogni altro utente della strada, generalmente inteso.

3. - Alleviazione all'automobilismo di una quota non tale però da danneggiare lo sviluppo dell'automobilismo stesso, ma da permettere tuttavia il maggior gettito possibile.

4. - Partecipazione degli enti rappresentanti l'automobilismo agli organi chiamati a sviluppare il programma stradale: il tutto secondo le modalità che meglio si adattano alla legislazione dei singoli Paesi.

5. - Trasformazione indilazionabile della rete stradale con la massima rapidità, sorpassando possibilmente il vincolo delle disponibilità annuali per arrivare, dove occorra, a forme di capitalizzazione o di sovvenzioni tali che permettano le più ampie disponibilità per la esecuzione integrale e rapida del piano di sistemazione della rete stradale.

6. - Applicazione da parte degli enti, provinciali, comunali per le strade che sono di loro rispettivo mantenimento, degli stessi criteri già adottati dallo Stato, allo scopo di provvedere al suddetto e la redazione dei progetti di sistemazione delle rispettive reti stradali dipendenti, di ottenere organica esecuzione dei lavori e dar corso razionalmente al programma finanziario inerente.

7. - Netta distinzione, nel problema delle autostrade, del problema della sistemazione ordinaria stradale, danno alle iniziative private per le autostrade il più largo appoggio dello Stato e concedendo il concorso ad enti locali, pur lasciando alle predette iniziative private la massima libertà di azione nella compilazione dei progetti e nel finanziamenti relativi.

Il relatore è vivamente applaudito e complimentato dai presenti.

Il finanziamento per le autostrade

La parola è quindi al signor Pilug, rappresentante della «Reichsverkehrsministerium», il quale afferma la necessità che fra tutti i problemi nazionali, quello della strada assolutamente indispensabile allo sviluppo dell'automobilismo sia messo in primissima linea. Aggiunge però che il finanziamento delle autostrade non deve portare a danno delle strade di ordinaria comunicazione.

L'olandese Van Den Broek, fa una esposizione della situazione finanziaria olandese, facendo rilevare come le imposte automobilistiche e cicliatiche rendano in Olanda 72 milioni di fiorini all'anno, che vengono destinati nella misura del 70 per cento al miglioramento delle strade nazionali e del 30 per cento alle migliorie delle strade dipartimentali. Altri 5 milioni per le strade vengono dati dal Governo, che ha stabilito un bilancio preventivo per la sistemazione stradale di 250 milioni di fiorini. Circa le conclusioni dell'ingegner Puricelli, il signor Brock si oppone ad una tassazione sulla trazione animale, che ha poco interesse al miglioramento delle strade; d'altra parte la trazione animale rappresenta in Olanda il 15 per cento di tutto il traffico. Questa tassazione non ha grande importanza. Si proclama d'accordo in quanto ha detto il signor Pilug e conclude che se in Olanda saranno costruite delle autostrade, saranno fatte dal Governo che le aprirà al libero transito automobilistico!

L'ing. Paverelli, del Consiglio Provinciale dell'Economia di Novara, si dice d'accordo sulle conclusioni dell'ing. Puricelli, raccomandando però che per la sistemazione stradale e la costruzione di nuove strade si tengano ben presenti le possibilità di trovare le materie prime necessarie sul luogo, per evitare che vi siano inutili dispendi per trasporti di materiali fatti venire da regioni o Nazioni lontane dal luogo di impiego, mentre è spesse volte possibile trovare queste materie nelle vicinanze dei luoghi di messa in opera, realizzando così una grande economia.

La strada dei... disoccupati

Il dott. Giorgio Hanol, rappresentante dell'Austria, domanda che, data la importanza dei Congressi mondiali dell'Automobile, la organizzazione di essi non venga affidata ogni anno a Nazioni diverse, e raccomanda di costituire un Comitato di organizzazione internazionale permanente.

L'ing. Jonasz della «Militer Europeische Motorwagen-Versuch» di Berlino descrive la nuova strada automobilistica di montagna del Nurburg Ring, costruita in Renania, che è costituita da due anelli rispettivamente di 22 chilometri e di 7 chilometri di sviluppo. Nel circuito totale vi sono 172 curve con pendenza massima del 16 per cento, che in un tratto sperimentale hanno dato il 27 per cento; la larghezza della strada è di 9 metri. Essa era stata costruita per dare lavoro ai operai disoccupati, creando non soltanto una pista per corse, ma anche una strada sperimentale per i tecnici dell'automobile.

L'ing. Vandone, del Touring Club d'Italia dimostra come con l'avvento dell'automobilismo le strade create molti anni fa abbiano oggi una assoluta insufficienza e siano inadeguate ai moderni mezzi di autotrasporti. Parla della felice iniziativa stradale presa dall'Italia con la creazione dell'Istituto Sperimentale Stradale che funziona per volere del Reale Automobile Club d'Italia e del Touring Club Italiano.

L'ing. Valletti della Confederazione dei trasporti, tributa un omaggio all'ing. Puricelli e dichiara di approvare le affermazioni che non si debbano costruire autostrade là dove esistono buone strade ordinarie. Aggiunge che ogni sforzo deve essere rivolto a rendere migliori le strade ordinarie, per facilitare il traffico specialmente automobilistico.

Per ultimo parla l'ing. Lanino, il quale fa rilevare come spesso si parla in modo inesatto di concorrenza fra automobile e ferrovia considerando come fattori di concorrenza l'automobile in servizio pubblico.

Al pranzo hanno partecipato anche S. E. Rosboch, sottosegretario di Stato alle Finanze; i senatori Crespi ed Ancona; il conte Gallenga; l'on. Grey; i generali Di Pinedo e Pugnani; il gr. uff. Puricelli; il gr. uff. Gazzoni; il gr. uff. Picarelli; il comm. Lenzi, e i delegati di tutte le Nazioni rappresentate al Congresso. Alle spumante hanno parlato, applauditissimi, il comm. Marchesi, presidente dell'Automobile Club di Torino; il signor Pflug, capo della delegazione germanica; il signor Buchaine capo della delegazione francese ed il senatore Crespi.

Alle ore 17 i congressisti si sono recati in Campidoglio per il ricevimento offerto dal governatore. Gli ospiti hanno visitato i Musei ed i giardini ed hanno manifestato tutta la loro ammirazione per le bellezze che racchiude il Campidoglio.

Questa sera i congressisti hanno presenziato all'Argentina ad un concerto sinfonico, diretto dal maestro Molinari, con la partecipazione dell'orchestra completa di novanta professori dell'Augusteo.

I campionati di tiro a segno
al Martinetto
I risultati dei concorsi militari

Nella seconda giornata delle gare di tiro a segno il maggior concorso è stato dato dalle rappresentanze militari, che hanno terminato i loro tiri. Si sono particolarmente distinte quelle del Reggimento Ferrovieri del Genio, della M. V. S. N. prima zona, del 3° Alpini e del Distretto militare di Mondovì. Assai animato il tiro di Tiro Federale alla cui gara «Fortuna» tutti possono partecipare, anche quelli che non sono iscritti ad alcuna società. Notata particolarmente signore e signorine.

Con oggi si iniziano le gare libere; alcune rappresentanze sono giunte a Torino ieri sera; con tutta probabilità esse nella giornata di domenica e lunedì saranno quasi al completo. Ricordiamo che domani domenica avrà luogo la gara Marcia e Tiro riservata alle squadre di società ed enti giovanili. La prima squadra partirà alle ore 6,30.

Anche i tiri della seconda giornata si sono svolti con molta regolarità e senza il minimo incidente.

Ecco i risultati migliori alle specialità dei cimenti della seconda giornata di tiro:

Concorsi militari - Risultati definitivi

Tiro collettivo di guerra — 1. Reggimento Ferrovieri Genio 3. M. V. S. N. La Spezia 2. 3.o Regg. Alpini 3. Distretto militare di Mondovì 4. 3.o Regg. Bersaglieri; 5. 11.o Regg. Fanteria.

Campionato ufficiali — 1. C. Mag. Borelli punti 110; 2. Col. Salvialello 110; 3. Cap. Vicentini 110; 4. Magg. Delfino 115; 5. Com. Actino 114; 6. Cap. Rocco 112; 7. Magg. Zoppis 110; 8. Ten. Fiordelisi 108; 9. Ten. Col. Sellitto 108; 10. Ten. Gastaldi 106; 11. Ten. Col. Scaro 105; 12. Ten. Col. Ferraro 103; 13 Cap. Corsiglia 100; 14. Cap. Mirone 102; 15. Ten. Borelli 102; 16. Cap. Cefali 101.

Avanguardisti — 1. Agostini Franco punti 98; 2. Franchia Valdo 95; 3. Blant Aldo 92; 4. Tramontina E. 91; 5. Dotta Aldo 91.

Balilla — 1. Miani Giovanni punti 99; 2. Daniele Aldo 97; 3. Melen Arnaldo 97; 4. Repettati Enrico 97; 5. Sariera G. Batt. 96; 6. Grabbi Alessandro 95; 7. Benedetto Luigi 95 — 8. Molon Mattia 95; 9. Gervasi Vincenzo 95; 10. Lubatti Giuseppe 95; 11. Cacciamani Italo 94; 12. Sallen Santino 94; 13. Bianchi Umberto 93; 14. Salvanco Pietro 93; 15. Borda Sandro 92.

Piccole italiane — 1. Agostini Luigi punti 99; 2. Saveriano Rosina 97; 3. Benvito Silvana 97; 4. Antonicelli Margherita 96; 5. Pini Emira 94; 6. Gonella Felicita 93; 7. Armando Luigina 92; 8. Vaschetto Luigina 92.

Giovani italiane — 1. Sola Rico punti 97; 2. Volante Almara 95; 3. Feccio Ines 94; 4. Sola Maria Luisa 93; 5. Mazzini Claudia

CRONACA CITTADINA

La perfetta organizzazione della Croce Rossa Italiana nella sua rinnovata attrezzatura

Piccole meraviglie dei treni ospedali - Dal vecchio carrozzone farmaceutico al moderno velivolo portaferiti - Visioni e rimembranze della grande guerra - Un ospedale in una Reggia

Dopo essersi diffusamente interessati della « Mostra della Vittoria » è doveroso riempire una lacuna parlando della « Croce-Rossa », che unitamente alla Sanità militare, all'Aviazione, Marina, Genio, Artiglieria ed altre specialità dell'Esercito completa il quadro della Esposizione retrospettiva della Grande guerra.

« La « Croce Rossa Italiana », oggi, per l'alta volontà del Duce, per lo schietto spirito fascista che l'ha ravvivata, per la sua rinnovata organizzazione tecnica, è sempre più atta ad adempiere al suo alto compito, continuando in pace con generoso spirito di solidarietà nazionale l'opera meravigliosa compiuta in guerra ». Con queste parole il Segretario del Partito S. E. Turati, ha esaurientemente espresso lo spirito che anima la Croce Rossa in guerra ed in pace e ne ha tracciato il fattivo programma.

Il padiglione del Parco

Per opera dell'Alto commissario alla Croce Rossa, S. E. Pio Maria, che da Roma ha disposto per l'organizzazione della « Mostra » a Torino, coadiuvato dal Commissario del Comitato locale, comm. prof. Bonasso, è sorto nel Parco del Valentino un Padiglione, nel quale è spiegata tutta l'attrezzatura dell'importantissima organizzazione. Vi si trovano modelli di treni ospedali, con vagoni per operazioni chirurgiche, farmacie, cucine pel trasporto di feriti, alloggi e mense per ufficiali e personale crocerossino; barconi della autoambulanza fluviale « Alfonso Gitta » del Comitato di Milano, autoambulanze di vario genere, motociclonetti Caproni, sulle cui bianche ali spicca il simbolo della Croce Rossa, per il rapido trasporto di feriti, ecc. Vicino a questo modernissimo materiale, a dimostrare i giganteschi passi fatti dal progresso, ecco il modello inviato dal Comitato della Croce Rossa di Ferrara che rappresenta un'autoambulanza che prestò servizio nella guerra di Indipendenza nel 1866: un altissimo carrozzone a cavalli, il cui cassone nasconde materiale farmaceutico, bende, ecc., e dove i feriti, se gravi, non hanno adeguato posto per esservi collocati. Sulle pareti i diagrammi con la incontestata eloquenza delle cifre indicano il progressivo sviluppo della Istituzione: *Campagna Italo-Austriaca*, 1866: quattro squadre di volontari. - *Guerra Franco-Prussiana*, 1870: una ambulanza con personale. - *Campagna coloniale Italo-Abissina* (Eritrea 1895-1896), due ospedali da guerra, dieci ambulanze da montagna, due ospedali territoriali, rimpatrio di prigionieri dall'Abissinia in Italia. - *Guerra Italo-Turca*, 1911-12: Dieci ospedali da guerra, dieci ambulanze da montagna, due posti di soccorso, cinque magazzini rifornimento, la nave ospedale « Menfi », magazzini, ambulatori, dispensari, ospedali, convalescenziario nella Reggia di Caserta. (Personale mobilitato: 350 ufficiali, 1535 militi, 61 infermiere volontarie).

Campagna Balcanica 1912-13: Quattro ospedali da guerra, due ambulanze da montagna (Serbia, Bulgaria, Montenegro, Grecia, Albania). - *Spedizione in Cirenaica*, 1911: Un ospedale da guerra, un'ambulanza da montagna. - *Guerra di Redenzione*, 1915-18: *Zona di guerra*: Unità mobilitate 200; 68 ospedali da guerra attendati, tre ospedali chirurgici mobili, quattro sezioni sanità, 32 ambulanze da montagna, 29 posti di soccorso ferroviario, 24 treni ospedali, 15 sezioni automobili, ecc. — *Zona territoriale*: 208 ospedali territoriali con una disponibilità di 30.000 posti-letto. L'ospedale territoriale N. 1 — come è noto — fu istituito nella Reggia del Quirinale da S. M. la Regina Elena.

Duecentomila visitatori

Un bellissimo modello di questo istituto è stato costruito per la « Mostra » e desta la curiosità e l'interesse dei numerosi visitatori. Alcuni, mutilati o feriti di guerra, hanno rivissuto con commozione le sale dove furono amorevolmente curati delle gloriose ferite riportate al fronte. Per avere un'idea dell'affluenza del pubblico in questo Padiglione basti il dire che dall'inaugurazione a tutt'oggi oltre duecentomila sono stati i visitatori. E fra questi, medici italiani e stranieri, ex-combattenti, feriti, madri di caduti, ecc. Fra queste ultime è giunta un giorno la mamma dell'eroica crocerossina Margherita K. Parodi, decorata di valore e sepolta nel glorioso cimitero di Redipuglia. Essa si fermò davanti alla fotografia che riproduce la tomba della figliuola e pianse lacrime di commozione e di orgoglio.

L'ospedale territoriale n. 2 fu quello istituito da S. M. Margherita di Savoia nella sua Reggia. Le cifre del personale mobilitato per la Grande Guerra sono imponenti: 2339 ufficiali medici, 318 farmacisti, 530 di amministrazione, 340 cappellani, 14.650 sottufficiali e militi, 4182 personale borghese aggregato e 10.000 infermiere volontarie delle quali fu Ispettrice Generale S. A. R. Elena di Francia Duchessa d'Aosta. I malati ed i feriti ospitalizzati ascesero a 1.265.754 e gli infermi trasportati a 4.365.000. La Croce Rossa Italiana ha concorso nelle spese di guerra per 51 milioni di lire.

Nuove benemerenze della Croce Rossa nelle calamità nazionali ed estere appaiono evidenti dal seguente elenco: « Terremoto d'Ischia, 1883; Epidemia di peste a Napoli, 1901; Epidemia di dermotifo a Sarno, 1902; Disastro ferroviario di Reano (Udine), 1903; Terremoto in Calabria, 1905; Eruzione del Vesuvio, 1906; Terremoto in Calabria, 1907; Disastro edilizio di Palermo, 1907; Inondazione nel Veneto, 1907; Terremoto Calabro-Siculo, 1908; Nubifragio in provincia di Salerno e nell'Isola d'Ischia, 1910; Campagna antivaiolosa nelle Puglie, 1910-11; Campagna antivaiolosa nel territorio di Fondi, 1913; Terremoto della Marsica, 1915; Soccorso ai danneggiati dal terremoto Umbro-Aretino, 1917; Terremoto del Mugello, 1919; Terremoto della Garfagnana e della Lunigiana, 1920; Disastro ferroviario Roma-Viareggi, 1920; Scoppio della polveriera di Vercelli, 1920; Disastro ferroviario a Cave e alla Magliana, 1920-21; Terremoto di Radicofani, 1919; Terremoto a San Lorenzo Nuovo, 1921; Frana S. Fratello (Messina), 1922; Missione di soccorso in Russia, 1922; Scoppio della polveriera a Paternanna, 1922; Incendio di Smirne, 1922; Eruzione dell'Etna, 1923; Terremoto del Giarginese, 1923; Scambio delle popolazioni turche e greche, 1923; Disastro di Gioppo, 1923; Terremoto della Marche, 1923; Frana di Amalfi, 1924; Soccorsi all'Albania, 1924; Incendio a Messina, 1924; Incendio alla Frazione di Arme, 1924; Epidemia di tifo in Marino (Roma), 1924; Terremoto nella di Monte Amiata, 1926; Soccorso ai profughi bulgari, 1926; Scontro ferroviario stazione di Portonaccio, 1927; Terremoto in Albania, 1926-27; Carestia Albania, 1927-28; Terremoto in Bulgaria, 1928; Terremoto in Grecia, 1928; Soccorso ai profughi bulgari, 1928; Alluvione del Liechtenstein, 1928 ».

Non meno elevato si è dimostrato la Croce Rossa nell'istituzione di opere sanitarie sociali in tempo di pace. Esse così si distinguono:

Per la protezione dell'infanzia: un « Preventorio Marsani con ambulatorio », di dieci ambulatori infantili distribuiti a Cremona, Taranto, Chieti, Firenze, Grumes, Livorno, Pavia, Terni, Arezzino e Reggio Calabria; sette colonie permanenti per gracili e predisposti, quarantaquattro colonie temporanee estive, e 458 scuole con assistenza medico-scolastica; asili e scuole all'aperto. Per la *lotta contro la tubercolosi*: tre sanatori a Roma, a Cuneo e al Monte Eremo di Lanzo (Torino), un ospizio marino a Valdoia, una colonia temporanea a Barzanzzo, dodici dispensari antitubercolari a Camerino, Chiari, Palazzolo, Ghedi, Lecco, Orzinuovi, Faenza, Firenze, Fiume, Siracusa, Torino, Villa Cagnozzo.

Per la *lotta contro la malaria* sono state approntate dieci stazioni antimalariche permanenti ad Acciarella (Nettuno), Cisnale delle Palme (Cisterna), Abbazia di Fossanuova (Piperno), Foro Appio (Sezze), Ponte Maggiore (Terracina), Torre del Padiglione (Netuno) Reoleta (Monialbano Jonico), Policoro (Montalbano Jonico), Santeodo (Sinoro), e Porto Tolle (Rovigo), una stazione temporanea a Sannicandro, quindici ambulatori antimalarici, tre autoambulanze e servizi integrativi di profilassi in Sicilia e provincia di Lecce.

La Croce Rossa infine vanta l'istituzione di « Servizi di prima assistenza ed ambulatori polivalenti » con la creazione di nove posti di soccorso in posti e zone industriali e in zone montuose e rurali, ventiquattro ambulatori e quattro dispensari antitracomatosi. La totale spesa per tali opere di assistenza si concreta in lire 8.175.803,91.

L'opera veramente colossale esplicata dalla Croce Rossa Italiana appare evidente esaminando questo apparentemente modesto Padiglione alla cui porta d'entrata due diplomi indicano come semplici infermiere volontarie crocerossine: S. M. la Regina d'Italia e S. A. R. Elena di Francia, Duchessa d'Aosta.

Posti di soccorso al fronte... del Valentino

Un altro interessante reparto della Croce Rossa è l'Ospedaletto da Campo eretto in continuazione di quello della Sanità Militare. Le grigie tende che formano come un piccolo villaggio, ricordano agli ex combattenti i posti di soccorso e di medicazione del fronte. Nulla vi manca: le autoambulanze sono fermate a breve distanza, nella tenda per le medicazioni si vede il lettuccio d'operazioni, le sterilizzatrici, i ferri chirurgici, ecc., più lontano è una tenda per isolamento, quindi la corsia coi giacigli posti uno vicino all'altro per usufruire di tutto lo spazio possibile. Non mancano, fortunatamente, che i feriti! Anche la farmacia è allogata sotto una tenda e similmente appaiono alloggiati gli ufficiali medici. In quest'angolo del Valentino, fra i cannoni e le bombarde che protendono le mute gole, fra il groviglio delle trincee e dei reticolati quest'ospedaletto da campo appare oltre ogni dire suggestivo.

Ma la Croce Rossa non si è occupata solamente di un'esposizione retrospettiva ni dell'enumerazione di tutte le sue svariate opere in tempo di pace, essa ha voluto anche provare attiva assistenza nell'interno dell'Esposizione. Di questo si è particolarmente interessato il Commissario del locale Comitato, comm. prof. Boccasso. Al Pilonetto e più precisamente sul terrazzo... mentre che sta fra il Villaggio Tripolino e quello della Cirenaica, una grossa tenda racchiude quadri che ricordano la attività, in tempo di pace, della Croce Rossa Italiana, Sezione di Torino, compresa la Colonia Ergoterapica dell'Eremo di Lanzo, le varie opere assistenziali, l'ambulatorio Regina Elena al Rubattino, l'elenco delle assistenti sanitarie agli ordini dell'Ispettrice signora Corbelli-Gaifetti, la squadra di pronto soccorso diretta dal capitano cav. uff. dott. Quartara, ecc. Di fronte a questo padiglione, sorge la tenda che serve da ambulatorio e posto di medicazione con servizio medico continuativo prestato da un gruppo di sanitari volontari e diretto dal cav. uff. dottor Quartara, e da un gruppo di infermiere crocerossine.

Il posto di soccorso era stato essenzialmente creato per gli indigeni dei diversi villaggi coloniali, ed infatti, benchè le condizioni sanitarie degli indigeni si siano sempre mantenute ottime, tuttavia i medici e le infermiere non sono rimasti inoperosi. Fin dai primi giorni, somali, eritrei, beduini, arabi, ecc., si presentarono a gruppi numerosi. Tutti presentavano le stesse infermità. La sabbia del deserto differiva sostanzialmente da quella del Pilonetto dove abbondavano cocci di vetro che ferivano i loro piedi. Poi vennero, ma più tardi, le donne a lagnarsi di qualche lieve disturbo. Le accompagnavano sempre i mariti perchè senza la loro presenza ed autorizzazione il medico non doveva toccare la pelle delle vaneri nere.

Morsi di leopardi e mal di mare

Ma non solamente gli indigeni approfittarono del soccorso d'urgenza della Croce Rossa. Non mancarono i visitatori imprudenti che si permisero di accarezzare i leopardi, le jene ed altre fiere. Ed il medico di guardia lasciò le ferite, ragliate gli strappi, procedette a disinfezioni, ecc. Qualche signorina fu colta dal mal di mare viaggiando sul carrosello e qualche altra impressionata dal sorriso di un negro campione, svenne. Tutte cose di poco conto, ma che servirono a dimostrare l'utilità di un posto di pronto soccorso nell'interno stesso dell'Esposizione, e la perfetta organizzazione di tutto quanto impende la Croce Rossa Italiana.

Chiudendo questo resoconto è doveroso ricordare che la Croce Rossa Italiana è la più attrezzata, la più allenata e la più pronta delle istituzioni assistenziali, che il materiale di soccorso di cui dispone ha importato, per ricostituirlo dopo la guerra, una spesa di lire 8.757.536. Come risultato diretto del suo intervento all'Esposizione si è avuto un numero grandissimo fra i visitatori che si sono feriti a... la Croce Rossa.

L'arrivo del Principe di Udine

Col diretto delle ore 9, proveniente da Roma, è giunto alla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Principe di Udine.

L'ESPOSIZIONE

Il numero dei premi

A complemento di quanto abbiamo ieri detto circa la giuria e le premiazioni, possiamo fornire qualche cifra, offertaci dalla segreteria generale del Comitato dell'Esposizione, diretta dal comm. avv. Colla. Bisogna però premettere che tali cifre, specie per quanto riguarda il gruppo dell'Agricoltura e quello dell'Alimentazione, non sono definitive, ma solamente approssimative.

Adunque per l'Agricoltura sono state assegnate 322 onorificenze, così suddivise: fuori concorso 24, gran premio 83, diploma d'onore 60, medaglia oro 93, medaglia argento 43, medaglia di bronzo 10, menzione onorevole 3, diploma di benemerenza zero; per l'Alimentazione 324 (55, 14, 26, 66, 94, 34, 12, 24); per la Chimica 207 (69, 39, 46, 62, 48, 13, 5, 15); per le piccole industrie 143 (1, 22, 24, 30, 23, 11, 15, 15); per la seta, medaglie minori 229 (72, 37, 38, 34, 21, 3, 2, 22).

Sono adunque, complessivamente, 1315 onorificenze, forse ancora aumentabili a cose compiute, così ripartite: fuori concorso 230, gran premi 126, diplomi d'onore 104, medaglie oro 285, medaglie argento 235, medaglie bronzo 75, menzioni onorevoli 37, diplomi di benemerenza e collaborazione 76.

Facendo un esame di queste cifre si constata che il « fuori concorso », pur essendo la più alta onorificenza, è fra quelle di più numerosa distribuzione. Questo, che a prima vista può parere un controsenso, appare invece logico e naturale, se si pensa che ad una Mostra importante quale è l'attuale concorre il fior fiore delle ditte. Le Case che si sono già distinte in precedenti Esposizioni sono le prime a partecipare ad una nuova Mostra. Ciò spiega anche come, nella categoria medaglie, quella d'oro sia più distribuita che non quella d'argento e di bronzo. Difatti, contro 235 medaglie d'argento e 75 di bronzo, stanno ben 285 medaglie d'oro. L'onorificenza che conta un minor numero di assegnazioni è quella della menzione onorevole, col suo magro 37.

Fra i gruppi, vanta più numerosi premiati quello dell'Alimentazione, che supera, sebbene di poco, anche quello dell'Agricoltura. Segno che c'è molta gente che pensa alla nostra gola, e si preoccupa di ben rifornire le nostre tavole...

La Messa di suffragio per Mario Gioda

Nella Chiesa della Madonna degli Angeli è stata celebrata ieri mattina una Messa in suffragio per la memoria di Mario Gioda. La funzione sacra è stata indetta dalla vedova signora Teresa, nel quarto anniversario di morte del fondatore del Fascio torinese. Officiava il cappellano militare don Chiaistorre.

Numerose personalità e rappresentanze politiche locali si sono affollate nella chiesa per partecipare alla mesta celebrazione. Era presente il Segretario federale fascista, col. Di Robilant. Inoltre erano rappresentati i Circoli rionali fascisti (il capitano Gobbi rappresentava il Circolo « Mario Gioda ») nelle persone dei loro fiduciari, ed i Fasci femminili con la contessa Verdun. Assisteva pure il fratello di S. E. De Vecchi, comm. Giovanni. La riunione di devoto commemorazione, benchè intima, ha avuto quindi un carattere di commossa solennità.

Dopo la funzione il Segretario federale e le rappresentanze degli organismi fascisti locali si sono trattenuti brevemente con la signora Teresa Gioda, rivolgendole cordiali parole di deferente amicizia e di conforto alla sua tristezza per la dolorosa ricorrenza. Ad essa, che era accompagnata dalle proprie figlie, hanno voluto anche porgere omaggio la rappresentanza delle Madri dei Caduti, quella dei Ferrovieri fascisti intervenuta con gagliardetto, quella dei Sindacati, a capo della quale era il dottor Ruella, dell'Ufficio Propaganda, e il comm. Consigliere Sicilia, che fu intimo amico di Mario Gioda e suo collaboratore.

La chiusura delle Mostre alla Promotrice

La Società di Belle Arti avverte i soci ed amatori d'arte che le Mostre personali, postume e collettive esposte nel Palazzo sociale al Valentino dal 1.o settembre, si chiuderanno domani domenica alle ore 16,30. In questi due giorni dureranno ancora le visite alle Mostre, che hanno suscitato il più vivo interesse.

Nuova Basilica

S. S. Pio XI ha elevato il grado di chiesa minore la chiesa torinese del Corpus Domini. Tale titolo importa onori e privilegi. La nuova Basilica si aggiunge a quella della Consolata, di Maria Ausiliatrice, della Basilica Magistrale.

La tragica sorte di una famiglia

Tre giovani fratelli avvelenati dai funghi - La popolazione di un'intera borgata, impressionata del fatto, dichiara il boicottaggio ai funghi -- Una inchiesta?

Uno di quei funesti episodi che un tempo la cronaca registrava con troppa frequenza, ma che ora fortunatamente per le maggiori precauzioni igienico-sanitarie si sono fatti rarissimi, ha gettato nel dolore e nel lutto una famiglia. Tre ragazzi sono morti in seguito ad avvelenamento per funghi. La notizia ha vivamente commosso e impressionato tutta la popolazione di Leyni, la quale, per attestare la viva parte che prendeva al tragico lutto dal quale era stata colpita il loro concittadino Giuseppe Favero e la di lui moglie Lorenzina Facta, intervenne in massa al mesto corteo funebre che accompagnò al cimitero le bare dei fratelli Favero coperte di fiori. Anche le locali autorità presenziarono al funerale insieme ai maestri e le maestre delle scuole elementari e dell'asilo, e di tutti gli scolari, i Balilla e le Piccole Italiane.

La piccola Maria

Per un vero miracolo è sfuggita alla tragica fine dei suoi tre fratelli la piccola Maria di due anni. La bimba, per uno di quei capricci, così frequenti nei bambini, si rifiutò di mangiare i funghi che erano stati preparati per la cena. I sintomi dell'avvelenamento si manifestarono poco dopo nel maggiore dei ragazzi, il dodicenne Giovanni, e consecutivamente le figliuole Giulia di 6 anni e Scolastica di 4 anni, lamentarono gli stessi dolori. Crampi allo stomaco, nausee, sete inestinguibile, convulsioni: tutte le caratteristiche insomma degli avvelenamenti per funghi. Il medico fu chiamato, ma ormai il veleno aveva intossicato quei deboli organismi. Invano egli si adoperò per salvare le tre infelici creature che purtroppo dovettero soggiacere alla violenza del male. Con quale straziante dolore i genitori dovettero assistere alla tragica fine dei loro figliuoli, sarebbe più immaginare. E tutto questo per un miserabile piatto di funghi!

Il cerchio delle streghe

Fra tutte le classi del regno vegetale nessuna può competere con quella dei funghi per numero, specie e varietà di forma. Se il distinguere i funghi mangerecci da quelli velenosi è facile per alcune qualità, per altre invece occorre essere dei veri conoscitori. Il profano può essere tratto in inganno specialmente pel fatto che la natura sembra si sia divertita a vestire delle più belle apparenze e dei migliori colori appunto quelli che contengono veleno. Recandosi in campagna dopo una giornata di pioggia, si vede bene spesso nelle zolle vicine ai tronchi d'albero, disposta a corona e formante quello che il volgo sole chiamare il « cerchio delle streghe », una fioritura di funghi. Può il profano sapere se essi siano il « boleto pernicioso », l'azzurrognolo, il piperino, « l'agarico sanguigno », l'emetico, il caustico e il sulfureo, o tante altre qualità di funghi micidiali?

Vi sono mezzi sicuri per assicurarsi che i funghi siano o meno mangerecci, ed i rivenditori li distinguono alla prima occhiata, ma molte volte capita a qualcuno di trovare maggior soddisfazione a far cucinare quelli che ha raccolto con le proprie mani in campagna e che appunto per questo fatto gli sembrano avere maggior pregio.

Una maggior cautela e disgrazie irreparabili come quella toccata alla famiglia Favero sarebbero evitate. Sebbene manchino particolari su come e da chi furono trovati i funghi che furono ammanniti per la cena dei ragazzi, si può presumere con molta probabilità essere stati quest'ultimi a coglierli. La madre loro, ingannata dall'apparenza, li avrà senz'altro fatti cucinare senza che il minimo dubbio abbia offuscata la sua mente.

Impressione e panico

Molti sono i rimedi che la scienza indica in caso di avvelenamenti consimili ed il medico, se interviene prontamente, può in molti casi impedire una catastrofe; ma poichè può avvenire che i sintomi di avvelenamento si verifichino in località lontane da ogni centro abitato, come in campagna, dopo una colazione sull'erba, è bene tener presente che anche il semplice olio d'oliva con estratto di camomilla, o se questo difetta, la semplice acqua tiepida può servire da emetico e quindi funzionare da contraveleno.

La tragica fine dei tre ragazzi provocherà un'inchiesta dell'autorità medica locale? Nulla di accertato in merito, ma corre voce fra la popolazione che si istituiranno indagini in proposito. Intanto si dice che il funesto episodio abbia provocato un vero e proprio boicottaggio dei funghi. Nessun acquisto sarebbe stato fatto fra gli abitanti, ma da quando la polizia del luttuoso fatto che ha colpito la famiglia Favero è cominciata a circolare, ciascuno ingenuamente avrebbe bandito dalla propria tavola la saporosa ed invitante pietanza. Come sempre accade, si tratta di una impressione immediata, ma passeggera. Poco alla volta i buongustai dimenticheranno il tristissimo episodio, ed i funghi, quelli mangerecci, torneranno ad allietare le mense di quella popolazione.

Ancora una vittima del veleno

La morte ha colpito un giovane operaio, vittima di una fatale disattenzione. Egli è deceduto in seguito ad avvelenamento causato dall'avere ingerito una forte quantità di potassa. Si tratta dell'operaio Luigi Batti fu Giuseppe, di anni 23, nato a Mongasco Lomellina, abitante in via Bardonecchia 100. L'altra mattina il proprietario della casa, signor Musso, gli dava incarico di sistemare alcune botti collocate in una cantina sotterranea alla casa. Per meglio facilitargli il compito e fornirgli le indicazioni, il signor Musso accompagnava il giovane discendendo con lui nel locale sotterraneo.

Il Batti iniziava il lavoro, dopo che il padrone di casa lo lasciava solo. Ad un certo punto, desiderando dissetarsi, il giovane prendeva un fiasco che credeva recasse il vino e se lo portava alla bocca bevendo alcune sorsate. Malauguratamente il recipiente conteneva una dose fortissima di potassio, cosicchè pochi istanti dopo il Batti veniva colto da violenti dolori. La sorella di lui provvedeva con una automobile pubblica al suo trasporto all'Ospedale Martini. Il sanitario di servizio già prodigava le cure del caso, riscontrandogli seri sintomi di avvelenamento, e lo riconosceva in prognosi riservata.

Purtroppo le sue condizioni andarono sempre più peggiorando, malgrado l'assistenza dei medici, e ieri mattina, verso le ore 3, il poveretto spirava tra atroci sofferenze.

Un'autopsia

L'artista di varietà Henriette Travers, di 33 anni, abitante in via San Massimo, 5, colta da improvvisi dolori veniva d'urgenza accompagnata all'ospedale San Giovanni, dove i medici si adoprarono ma invano per soccorrerla, perchè poco dopo la giovane canzonettista moriva. Poichè le persone che ospitavano la Henriette Travers hanno escluso trattarsi di avvelenamento a scopo suicida, e poichè veniva pure esclusa ogni altra forma di avvelenamento, il caso appariva strano, per cui l'autorità giudiziaria ne fu informata. Ieri mattina è stata eseguita l'autopsia del cadavere, ma si attende ancora l'esame chimico dei visceri, per stabilire un'eventuale presenza di veleno. L'ipotesi più probabile è che si tratti di morte violenta ma naturale, dovuta, ad esempio, ad una repentina peritonite originata da qualche precedente malattia. È pure sintomatico il fatto che la madre della Travers morì giovanissima, in circostanze identiche alla morte della figlia.

Disgrazie sul lavoro e per la strada

L'operaio Pietro Campo fu Giuseppe, di 56 anni, abitante in via Exilles, 81, è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni per ferite lacero-contuse alla gamba destra ed al cuoio capelluto, abrasioni multiple e commozione viscerale, riportate cadendo da un cassone lacaricoli la cui fune di sostegno si era spezzata.

— Il garzone carpentiere Ercole Marco di Basilio di anni 17, abitante in via Cassini, 2, cadde da un ponte mobile, alto circa sei metri dal suolo, eretto in via Cervino angolo via Cigna di proprietà della Ditta Tedeschi, riportando la commozione cerebrale e viscerale in seguito alle quali i medici dell'Astanteria Martini lo fecero riceverare riservandosi sulla prognosi.

— All'angolo di via Botero e via Garibaldi è stato rinvenuto steso a terra e ferito al mento il brentatore Giuseppe Cerri di 50 anni, abitante in via Franco Bonelli, 5, il quale era caduto pesantemente a terra perchè in istato di ubriachezza.

LA SCUOLA

Iscrizioni ai Corsi integrativi

Siamo lieti di rilevare, nel numero di ieri de *Il Popolo d'Italia*, le seguenti considerazioni in merito ai Corsi integrativi che riproduciamo perchè esse, oltre a confermare quanto ripetutamente abbiamo pubblicato in merito, servono a chiarire una situazione che, per specialissime ragioni, ne veniva alquanto intorbidando.

Il *Popolo d'Italia* dopo aver brevemente accennato al sorgere dei detti Corsi e allo sviluppo da essi assunto in Milano, scrive dunque testualmente:

« Questo premesso, gioverà — anche a costo di ripeterci — riaffermare alcuni punti:

« 1.°) Per il momento nessuno è in grado di conoscere quali siano per essere le decisioni del Governo; sembra quindi inutile — o per lo meno superflua — che si facciano tante congetture. (Seguono alcune considerazioni specifiche per le scuole di Milano);

« 2.°) il provvedimento rivestirà un carattere generale per tutta la Nazione e sarà preso in seguito alle precise disposizioni che il governo emanerà per l'attuazione di quanto il Ministero della P. I. intende proporre a parziale modificazione della legge Gentile per un migliore assetto delle scuole che hanno il compito di preparare le maestranze.

« 3.°) Non vi è, dunque, alcuna ragione di preoccupazione; le famiglie possono, anzi debbono, per ottemperare all'obbligo di istruzione dei loro figli, inscrivere i loro figliuoli così come hanno fatto negli anni scorsi; e debbono tener presente che, se sopraggiungeranno modificazioni all'attuale sistema, esse saranno regolate in modo che le famiglie stesse non abbiano a subire alcun danno nel confronto dei loro figli ».

Corso di esperanto al Dopolavoro

La « Scuola per impiegati ed aspiranti ad impiego » del Dopolavoro provinciale di Torino inizierà da giovedì prossimo, 4 ottobre, alle ore 21,30 un corso di esperanto, la lingua ausiliaria che va diffondendosi continuamente e che ogni impiegato deve conoscere per le sue importanti applicazioni nel campo commerciale, turistico e scientifico. La prima lezione è gratuita e non impegnativa. Per schiarimenti rivolgersi alla sede del Dopolavoro provinciale, in via Massena, 12.

La riapertura della Casa del Balilla dell'ex-Barriera di Nizza

La Casa del Balilla dell'ex-Barriera di Nizza si riaprirà il 1.o ottobre col seguente orario: lunedì, mercoledì e sabato dalle 20,30 alle 22,30. Saranno istituiti corsi di stenodattilografia, di scherma e di musica. Per le iscrizioni a tali corsi presentarsi alla direzione nelle sere di apertura, muniti di regolare tessera di avanguardista o balilla.

All'Istituto D. Berti

L'inizio delle lezioni al R. Istituto Magistrale D. Berti è fissato per il corso inferiore al 1.o ottobre, lunedì, alle ore 8,30; per il corso superiore a martedì, 2 ottobre, alle ore 8,30.

Al Liceo Ginnasio d'Azeglio

Le iscrizioni al R. Liceo Ginnasio Massimo D'Azeglio si chiudono il giorno 30 settembre e le lezioni avranno inizio il 1.o ottobre con l'orario e l'ordine pubblicato all'Albo dell'Istituto.

Una mostra d'arte a Carignano

Domattina domenica alle ore 10, con l'intervento del colonnello Di Robilant, del comm. Renda, R. Provveditore agli Studi, del senatore Leonardo Bistolfi e d'altre autorità, sarà inaugurata nelle sale del palazzo comunale di Carignano la « Mostra di pittori italiani » ideata e promossa dall'Ispettore alle Belle Arti per la zona di Carignano, prof. Giacomo Rodolfo, attuata da quel municipio per mezzo del podestà comm. Bona, e patrocinata da Leonardo Bistolfi il quale ne ha curato l'allestimento. L'esposizione, che riuscirà una sorpresa per quanti non conoscono tutti e quanto pregevolissime opere d'arte esistano in Carignano presso privati e specialmente nelle collezioni dal comm. Lorenzo Delleani e del comm. Valerio Bona, si compone di oltre ottanta « pezzi » quasi tutti di grandissimo valore, dovuti a pittori in prevalenza del secolo scorso. Quando si pensi che nella mostra figurano otto quadri del Fontanesi, tra i quali la « Primavera », tre Fattori, una decina di Delleani, cinque Quadrone (celebre il quadro « Una spacconata »), un Avondo, due Luigi Nono, un Costa, un Induno, la « Via Crucis » di Previati, tele di Cabianca, Abbati, Sernesi ed altri macchiaioli, e che Gastaldi, Havier, Pasini, Grosso, Giuseppe Falchetti, Calderini, Paolo Gaidano, Cannicci, Costa, Mosè Bianchi, Gliardi, Bistolfi sono ottimamente rappresentati, si comprenderà la singolare importanza di questa esposizione provinciale, che non mancherà di attirare l'attenzione degli studiosi della nostra arte specialmente ottocentesca. La bellissima iniziativa ha scopo puramente culturale, e non di vendita.

Il primo Congresso della Società di medicina coloniale

La Società italiana di medicina e igiene coloniale, costituitasi recentemente sotto il patronato del Duca degli Abruzzi, terrà il suo primo congresso nella nostra città, da domani al 2 ottobre. L'inaugurazione avverrà domattina alle 10 nel salone del Palazzo Madama. Alla cerimonia interverranno il Duca e la Duchessa di Aosta.

Presidente della nuova Società è sir Aldo Castellani, « leader » dei tropicalisti viventi, italiano di nascita, nazionalità e sentimenti, residente a Londra, dav'è condirettore dell'Istituto Ross per lo studio delle malattie esotiche, fondatore e direttore della Scuola di medicina tropicale di Nuova Orleans, dove si reca ogni anno per un corso trimestrale di lezioni; vice-presidenti sono: l'on. prof. Umberto Gabbi, noto per l'incremento dato a questi studi in Italia; il ten. gen. medico della Riserva navale prof. Filippo Rho, che, risiedendo in Torino è pure presidente del Comitato ordinatore del Congresso attuale.

La Società intende di questa come nelle future riunioni scientifiche, promuovere anzitutto il progresso della cultura dei medici e dei veterinari italiani nel campo della patologia ed igiene dei paesi caldi, la cui conoscenza oggidì ha assunto la più grande importanza, e cooperare all'espansione nazionale, giovando alla penetrazione ed al benessere dei nostri concittadini stabilitisi all'estero e specialmente nelle Colonie.

Le sedute scientifiche del Congresso saranno tenute al mattino ed al pomeriggio dei giorni 1 e 2 ottobre nell'aula dell'Istituto d'igiene della R. Università, in via Bidone, 37. I congressisti visiteranno anche la Mostra coloniale, con particolare riguardo alla parte sanitaria e lo stabilimento per la produzione del Chinino dello Stato (Farmacia centrale militare) che è un vanto dell'iniziativa italiana.

Seguendo la Cronaca

CASA DI VENDITE D'ARTE
via S. Teresa ang. piazza Solferino (*ex-Ristorante Maffeari*)
Causa mancato ritiro
SI LIQUIDANO ALL'ASTA
vecchi Campionari di
CRISTALLERIE BACCARAT
Boemia, maioliche inglesi, francesi, ecc., ecc., da lunedì 1.o ottobre, tutte le sere dalle ore 21, fino ad esaurimento delle stock. Esposizione tutti i giorni dalle 14 alle 19.
Direttore della vendita Sig. E. Isidori.

PELLICCERIE?
Domande e offerte per foderame?
Presso la
CASA DEI PIZZI
via Carlo Alberto 5 (vicino P. Castello)
dove a PREZZI IMBATTIBILI
troverete pure il più vasto, interessante e completo assortimento di *pizzi a mano ed a macchina, reti filet, frangie, ricami, nastri, velluti, opaline, tele meccaniche, battiste, ecc., ecc.*

APERTURA DELLE SCUOLE
Le famiglie che desiderano trovare gli indispensabili articoli scolastici al maggior buon mercato, si rivolgano al
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
(già Viotti quasi ang. piazza Castello)
ove troveranno un ricco assortimento di cartelle, astucci, necessaire, quaderni, penne, matite, inchiostri, gomme, ecc.

SIGNORE - SIGNORINE
Per la scelta di un elegante cappello, visitate:
« LA PARIGINA »
Primaria fabbrica cappelli per signora - Mode. Grandissimo assortimento.
eleganti cappelli; modelli ricchi e comuni a prezzi incredibilmente bassi.
Via Garibaldi 10, piano 1° - Tel. 52-411.

Cappelleria GENTILE e NIRODLIO
Via Fabro vicino via Garibaldi
Per prossimo trasloco e chiusura dei locali, grandiosa vendita eccezionale di cappelli a barretti a prezzi ridottissimi.

« ALLE SETERIE DI COMO »
di G. Ballarin - via P. Tomaso n. 2 bis
Rinnovato assortimento di sete e foderami. Deposito di lanerie e policotorio a prezzi di concorrenza.

MOBILI - Via Mazzini, 44
Coniugi Pagella - *Telefono* 14-396.
Camere da letto, granzo, mobili diversi. Ottima inverzazione. Buoni prezzi.

ACCADEMIA DI BALLO GAY
Lezioni. Dal 2 ottobre eleganti trattenimenti. Via G. Pomba 7 (Tel. 51-836).

VESTINE MAGLIA
da Arnoldo (*via Santa Teresa, 12*)

Lo sgombro delle spazzature

Una riunione di tecnici per stabilire le modalità del servizio

La questione del nuovo servizio per lo sgombro delle spazzature è in via di risoluzione. Ieri essa è stata esaminata e discussa in tutti i suoi particolari dinanzi all'Autorità ed in una riunione di tecnici avvenuta in Municipio. In mattinata il vice-presidente dell'Associazione proprietari di casa, conte Barbavara, è stato ricevuto dal Prefetto S. E. Maggiotti, e poco dopo dal Commissario al Comune S. E. Ricci. Egli ha riferito al Capo della Provincia ed all'Amministratore della Città le obbiezioni e i desiderata dei padroni di casa, illustrando ampiamente le ragioni di apprensione di cui abbiamo fatto cenno ieri.

Nel pomeriggio è stata tenuta in Municipio una lunga riunione di carattere tecnico per esaminare le modalità di attuazione del nuovo sistema. Alla discussione hanno partecipato anche i rappresentanti della Società concessionaria del servizio — che, come abbiamo già pubblicato, sarà un servizio municipalizzato — e in un secondo tempo i rappresentanti degli spazzaturai privati, dei quali non è finito il compito, giacchè la concessione stabilita non ha carattere di monopolio. La riunione municipale ha mirato a raggiungere una formula d'accordo pratico che consenta e garantisca la regolarità del servizio fino alla completa organizzazione del nuovo sistema. Dopo ampia discussione è apparso che tutti i termini dell'intesa fossero ormai facili a stabilirsi, tanto che nell'ambiente dei tecnici la questione si considera virtualmente risolta.

Al Circol

ULTIME NOTIZIE

L'elezione
del Presidente americano
per referendum giornalistico

Hoover avrebbe vinto -- Un discorso di Smith sull'immigrazione.

New York, 28, notte.

La diffusissima rivista settimanale *The Literary Digest*, pubblica i risultati di un *referendum* indetto fra i propri lettori degli Stati di California, Illinois, Indiana, Maryland, Michigan, Nebraska, New Jersey, New York, Ohio, Oregon, Washington, Wisconsin, sull'esito eventuale della campagna per la elezione del nuovo Presidente della Confederazione. Nel *referendum* il candidato repubblicano Hoover ha riportato 198.392 voti, il candidato democratico Smith 82.855. Nelle passate elezioni i *referendum* indetti dalla rivista hanno fornito generalmente degli indici sicuri sui risultati finali. I repubblicani, dopo la recente strepitosa vittoria nelle elezioni del nuovo Governatore dello Stato di Maine, ed ora, in seguito ai risultati del *referendum* del *The Literary Digest*, si tengono più che sicuri l'elezione del loro candidato Hoover alla presidenza della Confederazione. I democratici sostengono che tutto ciò non realizza affatto un indice sicuro dell'esito delle elezioni di novembre, poichè gli Stati del sud, tradizionalmente democratici, come la Georgia, la Florida, il North Carolina, non si sono pronunciati in alcun modo e possono pertanto riservare per i repubblicani delle sorprese.

In un discorso pubblicamente pronunciato a San Paulo nel Minnesota, Smith si è diffuso sul bisogno del paese di avere un Governo abile, onesto e di efficienti qualità, che i Governi di questi ultimi sette anni e mezzo non hanno avuto. In questo periodo di tempo il Governo dei repubblicani non ha compiuto alcuna realizzazione di vasta portata. Rispondendo ai critici del suo programma in materia di immigrazione, il candidato democratico ha dichiarato che egli è contrario all'abolizione delle attuali restrizioni, ed ha rilevato che il programma annunciato dalla convenzione democratica di Houston è molto esplicito in materia, dichiarando che presenti leggi sull'immigrazione devono essere mantenute in pieno vigore. Smith ha soggiunto che gli immigrati hanno avuto un merito altissimo nel costruire le fortune del Paese, ed ha elogiato gli immigrati tedeschi e scandinavi, per avere contribuito alla prosperità della zona nord-occidentale della Confederazione. Ha concluso che gli immigrati dell'ultimo secolo sono stati cittadini buoni, onesti e rispettabili quanto gli immigrati originali del New England. (U. P.).

La bega di Wiener Neustadt

Vienna, 28, notte.

La corrente che in relazione all'adunata di Wiener Neustadt si sia svolgendo davanti alle autorità tra i dirigenti delle organizzazioni socialiste e quelli delle Leghe di destra, assume anche aspetti da commedia. Sembra per ora che ad un divieto dell'adunata della parti avversarie nello stesso giorno e nella stessa città, non si possa e non si voglia addivenire, e intanto il capitano provinciale dell'Austria Bassa, dottor Buresch, che tenta di convincere i capi delle organizzazioni a delimitare con precisione le strade che saranno percorse dai rispettivi cortei, ha da fare con la contemporanea pretesa delle due parti di avere per sè la Piazza principale della città. Da entrambe le parti si domanda, e non si cede poi nemmeno di un palmo.

In tal modo come evitare nella giornata del 7 ottobre il conflitto degli avversari, che se non da altro sarebbero eccitati dalle polemiche di questi giorni? Ieri è stata fatta dal capitano provinciale Buresch la minaccia di vietare la manifestazione socialista, un siccome tale divieto sarebbe giudicato partigiano e potrebbe provocare una determinazione dei socialisti di tenere la loro riunione anche in barba al esso, non è escluso che si decida all'ultimo momento il divieto generale, desiderato probabilmente tanto dai socialisti che dalle Leghe di destra, le quali ora ne fanno una pura questione di prestigio. Per intanto è stato proibito dalla polizia di Wiener Neustadt un corteo comunista che il partito estremo aveva indetto con l'idea palese di provocare il conflitto, se socialisti e Leghe di destra si mostrassero poco combattivi.

Lo scandalo romeno dei petroli
La rete di un ministro perquisita?

Bucarest, 28 notte.

In relazione all'istruttoria sullo scandalo dei petroli, il giornale «Dreptatea» pubblica che è stata compiuta una perquisizione perfino nella villa del ministro delle Comunicazioni, Dimitriu, nel Dipartimento di Putna, essendosi detto che là sarebbero stati trovati documenti importanti ai fini del processo. Finora non sono noti i risultati della perquisizione.

Il giornale fa seguire un articolo del deputato Moldoveu, il quale rivolge ai responsabili dei continui scandali e delle malversazioni di danni dello Stato la fronica preghiera di volere interrompere per un certo tempo le loro attività, se non vogliano che la fonte del loro illeciti guadagni si esaurisca del tutto, dato che l'economia analogale romena è prossima alla bancarotta.

Il giornale «Cuvantul» nel scrive nello stesso senso che per rendere possibile una rinascita delle esauste forze produttive del Paese, si impone un periodo di cinque anni di cessazione dalle ruberie a mani salva che finalmente ricomincino la fonte delle ricchezze nazionali.

L'articolo di Mussolini riprodotto in Germania

Monaco, 28 notte.

I giornali bavaresi senza eccezione pubblicano in prima pagina in grassetto il riassunto dell'articolo di S. E. Mussolini: «Il numero come forza», sottolineando le lusinghiere parole del Duce per il dott. Korherr. La *Muenchner Neuste Nachrichten* osserva che il mirabile studio è una nuova prova della vivacità del temperamento politico del Duce. (*Stefani*).

Il «caso Rossi»
al Consiglio Federale svizzero

Berna, 28, notte.

Nell'odierna seduta del Consiglio nazionale il deputato socialista Graber ha proposto che il Consiglio federale presenti un rapporto sull'azione che svolgono i fascisti in Svizzera ed esponga le misure previste per impedire che si verifichino incidenti come quello relativo all'arresto di Rossi. La proposta è stata respinta con 74 voti contro 31. (*Stefani*).

Ferrarin a Parigi
Entusiastiche accoglienze - La medaglia d'oro dell'Aero Club di Francia - Il banchetto degli «assi»

Parigi, 28 notte.

Oggi, qualche minuto prima delle 15, col rapido di Roma, è arrivato alla Gare de Lyon il grande «asso» dell'Aviazione italiana Arturo Ferrarin. Sul *quai* della stazione numerose personalità erano presenti e tra esse si notavano il generale Piccio, addetto aeronautico all'Ambasciata italiana, in rappresentanza dell'ambasciatore conte Manzoni, il console generale on. le Gentile, i grandi «assi» dell'Aviazione francese Sadi Lecointe, Barbaut, Costes, il cav. Martini rappresentante del comm. De Vittorio, segretario del Fascio di Parigi, almalmeno in Italia, numerosissimi italiani nascosti un folto gruppo di ammiratori francesi.

L'aviatore appariva sul predestino del ragazzo col suo sorriso un po' melanconico e forse meravigliato di una simile inaspettata accoglienza. Si potrebbe dire che egli fu come preso di assalto dagli italiani presenti, che si palavano attorno a lui per potergli stringere la mano. I fotografi, alquanto contrariati, hanno dovuto esercitare a prodigi di ingegnosità per poter ottenere da questa folla di amici i necessari per poter prendere alcune fotografie.

Una breve intervista

Abbiamo avuto la fortuna di trovarci accanto a Ferrarin e di rivolgergli alcune domande.

— Qual'è lo scopo della vostra venuta a Parigi?

— Sono venuto per assecondare gli inviti dell'Aero Club Francese e per partecipare al banchetto delle Vieilles Tiges. In seguito mi fermerò alcuni giorni per il piacere, per il solo piacere di vedere questa grande capitale, dove ho numerosissimi amici.

E siccome Ferrarin si presta volentieri all'intervista, noi insistiamo:

— E l'Atlantico?

— Cattivo ricordo — e le sue ciglia si inumidiscono. Senza dubbio pensa alla tragica fine del suo compagno Carlo Del Prete. Non insistiamo, ma Ferrarin aggiunge:

— Ho sì. Del Prete avrebbe dovuto essere adesso al mio fianco!

— E i vostri progetti?

— Ripeto che mi fermerò alcuni giorni a Parigi. Vedrò gli amici che sono qui e dai quali sono rimasto lontano per tanto tempo e poi ritornerò a Torino.

— Ma i vostri progetti di *raids*?

Ferrarin rifiuta un istante a rispondere, poi nervosamente esclama:

— Ma, per adesso non so nulla. Ritornerò in Italia mi riposerò qualche tempo e poi mi metterò a completa disposizione del Duca e di S. E. l'on. Balbo.

Fuori della stazione una folla numerosissima ha applaudito a lungo l'aviatore italiano, che si è allontanato sull'automobile del generale Piccio, che lo ha condotto all'Ambasciata italiana, dove verrà ricevuto dall'Ambasciatore conte Manzoni. Alle 5 un solenne ricevimento è stato dato in suo onore all'Aero Club francese.

Stasera Arturo Ferrarin ha partecipato al banchetto delle Vieilles Tiges cena dei pionieri dell'aviazione francese. All'Aero Club di Francia il vicepresidente Soreau ha salutato il recordman e gli ha dato una medaglia d'oro. La stessa medaglia è stata offerta al generale Piccio coll'incarico di trasmetterla alla famiglia dell'eroico Del Prete. Il comandante Ferrarin ha risposto attribuendo tutto il merito del suo successo al suo compagno tragicamente morto. Assistevano a questo ricevimento il generale Saconney, il colonnello Bernard, Leonino Da Zara, il comandante Esposito, gli aviatori Costes e Sadi Lecointe e altre personalità.

Il banchetto delle «Vieilles Tiges» organizzato in onore del pilota italiano era presieduto dal nuovo Ministro dell'Aria signor Laurent Eynac. Esso indubbiamente ha segnato una data nella storia dell'aviazione francese e dell'amicizia franco-italiana. A lato del Ministro dell'Aria e del comandante Ferrarin vi erano gli incaricati d'affari dell'Ambasciata italiana, comm. Rocco e comm. Boscarelli, il generale De Goys, il generale Piccio, il signor Coucé, capo di Gabinetto del Ministro dell'Aria.

Al *dessert* il Ministro Laurent Eynac diede il benvenuto all'aviatore italiano e gli rivolse a nome del Governo francese la rosetta di Ufficiale della Legion d'Onore. Poi il signor Bathiu, presidente delle «Vieilles Tiges», fece un commosso ricordo all'aviatore Del Prete, il compagno di Ferrarin, dimostrò con una semplice frase la grandezza eroica del *raid* ormai famoso. «Ferrarin e Del Prete non avevano più mai sorbito che quattro litri di benzina quando essi toccarono terra».

In mezzo ad un entusiasmo indescrivibile, si alza il comandante Ferrarin.

«Sì — egli dice — il mio più grande dolore è di non essere qui a fianco del mio compagno, il comandante Del Prete. Ma l'aviazione mi lo sappiamo tutti, ha le sue dure dolorose. Voi le conoscete meglio di chiunque, voi che avete avuto degli Eroi purtroppo scomparsi che portano il nome di Nungesser e Coli, di Fronval, Drouhin e Guilbaud. E poichè voi conoscete non tutti gli istanti dolorosi di queste ore tragiche, auguriamoci una solidarietà completa, una unione definitiva dell'aviazione latina, dell'aviazione di Francia e d'Italia».

Prende quindi la parola il Ministro dell'Aria francese, Laurent Eynac:

Il discorso del ministro francese

«Mai — egli dice — a questa non è una vana formula, mai ho sentito una simile commozione come quando il comandante Ferrarin ha evocato il ricordo glorioso di questa aviazione per la quale ho combattuto con tutta la mia anima. E questo omaggio che viene da Ferrarin e il più nobile e il più grande. Ferrarin! Parola incomparabile che, non contento di addittare a Sally Lecointe la strada di Tokio, ha voluto in seguito il «record» del mondo di durata, quello di distanza in circuito chiuso e quello della distanza in linea retta».

Il ministro, dopo essersi felicitato del grandioso passi fatti dall'aviazione italiana, ha continuato:

«La creazione di un Ministero dell'Aria è un grande avvenimento per la Francia. Infine noi possiamo nuovamente sperare per l'avvenire quella solidarietà che noi desideriamo e che le forze sparse della nostra aeronautica non potevano darci fino al giorno d'oggi. Io ho una fiducia infinita in questa rieca falange di aviatori eroici che noi possediamo, e se io ho dovuto prendere la decisione di interdire per ora ogni partenza troppo pericolose, debbo tuttavia rendere omaggio a coloro che volevano partire».

«In questa nuova organizzazione che ci dovrà procurare la cooperazione costante di tutti i rami dell'aviazione francese, noi procederemo per gradi. L'aviazione non conosce limiti. Essa unisce in uno stesso ampiesso, nella gioia e nella morte, tutti quelli che l'hanno servita. Questa idea di un Ministero dell'Aria, non dimentichiamolo, ci viene in grande parte dall'Italia nostra sorella latina.

Grandi applausi hanno salutato le ultime parole del ministro francese dell'Aviazione.

Colossale crak di una banca danese
Crollo di tutti i titoli in Borsa -- Larghe ripercussioni -- Lo Stato corre ai ripari

Berlino, 28 notte.

Un grave disastro finanziario è avvenuto in Danimarca: la Privatbanken di Copenaghen, la seconda banca per importanza della Danimarca, ha oggi chiuso i suoi sportelli. Il grande Istituto aveva un capitale azionario di 60 milioni di corone, ed un fondo di riserva di circa 16 milioni, pari complessivamente ad oltre 350 milioni di lire. Le perdite subite dalla Banca ammontano a 70 milioni di corone. La Privatbanken deve il suo tracollo al fallimento di alcune imprese industriali, specialmente a quella recente delle fabbriche Teutonia di Amburgo. Il panico alla Borsa di Copenaghen è stato enorme. Quasi tutti i titoli, compresi quelli di Stato sono caduti di parecchi punti, quelli bancari specialmente hanno avuto una falcidia perfino di 70 punti.

Il Consiglio dei ministri si è convocato di urgenza per salvare i provvedimenti atti a risanare la grande Banca. Finora però non si è deciso nulla, riconoscendosi intanto l'assoluta necessità di soccorrere la Privatbanken. Forse interverrà direttamente lo Stato o forse altre Banche danesi mediteranno a disposizione della Privatbanken 60 milioni di corone. Il fracollo del l'importante istituto di credito rappresenta per Copenaghen davvero un gravissimo colpo. Come è noto, anche la Danimarca ha estremamente sofferto negli ultimi anni per la crisi dell'inflazione, e durante tale periodo sono fallite, complessivamente fra grandi e piccoli ben trenta istituti di credito. Anche pochi mesi fa il Landmannsbank, fu salvato dallo Stato. Negli ambienti finanziari berlinesi il crak odierno ha fatto molta impressione ed i titoli danesi quotati alla Borsa di Berlino hanno subito forti perdite. Si afferma che nessuna Banca tedesca sarà danneggiata dal tracollo della Privatbanken.

Lo scoppio delle munizioni
ad Anversa
è stato provocato da dilettanti

Parigi, 28, notte.

Come sapete, in uno dei forti di Anversa, e precisamente quello recante il numero 8, situato in prossimità di Hobeken, è saltato in aria la notte scorsa un deposito di munizioni. La esplosione ha fatto due vittime, due soldati, che dovevano essere cremati. Ci proprio ogni. Vi era nelle vicinanze del forte una dozzina di baracche nelle quali alloggiavano 150 soldati. Cinque di queste baracche sono state distrutte dal fuoco. Quando le esplosioni si sono prodotte tutti i soldati sono fuggiti, fuorchè i due anzidetti, che non si erano svegliati a tempo e furono bruciati vivi. Manca un altro soldato, ma si crede che sia fuggito in preda al panico.

L'inchiesta condotta simultaneamente dal Tribunale militare e dal Tribunale civile, ha permesso di dimostrare che si tratta di un incendio doloso. I criminali hanno disperato dato fuoco al deposito di polvere, nel quale si trovavano oltre mille obici di guerra, e mentre si producevano le esplosioni i soldati si slanciavano verso il luogo del sinistro, è stato dato fuoco ai baraccamenti che servivano da dormitori e che sono stati completamente distrutti. Tre individui, che erano stati visti aggirarsi intorno al forte, sono stati arrestati.

L'assassino dell'italiano Malacrida
condannato a morte

Bruxelles, 28 notte.

Giacomo De Keyser, l'assassino dell'italiano Malacrida, è stato condannato a morte. Questa mattina una folla numerosissima si assiepava all'entrata della sala delle Assise.

Dopo l'audizione di alcuni testimoni, si passò subito alla requisitoria dell'avvocato generale De Bayol, che precisò immediatamente i punti di vista dell'accusa. Egli non ricercò in quale momento l'accusato abbia avuto l'intenzione d'uccidere il suo compagno e degli abbia premeditato il delitto. Passò a dimostrare che l'accusato uccise per impadronirsi di una forte somma. Ed il giurì condanna la corte quindi dovranno condannare il De Keyser alla pena di morte. La requisitoria dell'avvocato generale è serrata e implacabile. Egli dimostra che l'accusato, fino dall'infanzia, ha avuto la mania del furto. Egli ricorda che in altra circostanza, e precisamente nel 1925, il De Keyser aveva tentato di uccidere la proprietaria di un caffè nel quale lavorava per poter poi impadronirsi del denaro tenuto in casa. L'avvocato in seguito dimostrò come, alcuni giorni prima del delitto l'accusato fosse senza denaro e che il 10 ottobre, il giorno prima del delitto, aveva rubato un tappeto per venderlo. Malacrida gli appariva come una preda facile. Dopo averlo ucciso e tagliato a pezzi, l'assassino si è attaccato al sistema di difesa di molti assassini e che consiste nell'accusare la vittima di fatti e proposte anormali. L'avvocato termina la sua requisitoria esclamando: «Osereste voi, davanti a Dio, dire che la vostra vittima è stata la causa dell'assassinio?».

— Sì! — urla il De Keyser — io mi sono confessato questa mattina e giuro che ho detto la verità.

Si alza quindi a parlare per la difesa l'avv. Dekmann di Bruxelles. Egli sostiene che il De Keyser non era andato a trovare il Malacrida per ucciderlo. Ed esamina in seguito le diverse versioni presentate dall'accusato ed ammette l'ipotesi della morte causata in una lotta sorta fra i due uomini. Egli termina con un vibrante appello alla pietà.

Dopo 25 minuti di deliberazione, il giurì emette verdetto affermativo. Quindi la corte pronuncia la sentenza di morte. De Keyser, che fu durante tutto il dibattito di una calma sconcertante, ascolta impassibile la condanna.

5 milioni di franchi
involati da un cassiere ventriloquo

Buenos Aires, 28, notte.

Il ventriloquo José Ibarra mentre da la sua giovane età, aveva ottenuto il posto di cassiere nelle succursale di Buenos Aires, di una grande società europea. Egli aveva dato, per qualche tempo, buona prova di sè; ma l'altro giorno all'improvviso scomparì insieme ad un collega di 25 anni. La direzione si affrettò a fare una verifica della contabilità, cosicchè non tardò a scoprire che il giovane cassiere aveva fatto firmare dal direttore uno «cheque» non sbarrato, di cui aveva incassato l'ammontare di 500 mila pesos, che equivalgono a circa 5 milioni di franchi. E' subito stata sporta una denunzia, ma finora le ricerche furono vane. E' stata messa sul giovane cassiere una taglia di mezzo milione di franchi.

Il canale irrigatorio Lunense
Otto Comuni irrigati per un'estensione di 4000 ettari - 19 milioni di spese

La Spezia, 28, notte.

Il canale irrigatorio Lunense, che, per la sua importanza e per la sua utilità, fu oggetto, per il passato, di tutti i programmi amministrativi e politici dei correggionali candidati al Parlamento nazionale, si può dire ormai un fatto compiuto. Il Governo ha permesso che fossero iniziate e condotte a termine, con azione intelligente ed assidua, tutte le pratiche relative alla risoluzione del problema; così si è costituito un Consorzio obbligatorio riconosciuto giuridicamente dallo Stato con R. D. 5 gennaio 1928, n. 112, con il quale viene anche approvato lo statuto del Consorzio. L'ing. on. Cesari Cornelio e l'ing. Vigevani Gino hanno compilato il progetto del canale. Si è iniziata la procedura — ormai quasi al termine — per ottenere la concessione e il sussidio governativo sulle opere da eseguire. Si sono ottenuti i finanziamenti occorrenti per l'esecuzione di tutte le opere.

Sono stati appaltati i lavori murari e di terra, affidandoli ad una impresa di Roma, ed è stata affidata pure la fornitura del materiale idraulico ed elettrico ad un industriale milanese.

Si è predisposta l'organizzazione tecnica del Consorzio, e sono stati iniziati i lavori di costruzione. Quindi ora, con tutta tranquillità, si può studiare alla rapida utilizzazione dell'opera, che sarà certamente, in piena efficienza nell'anno irriguo 1930. L'asta principale del canale è in massima parte già costruita. Occorreranno, però, vari riattamenti e sistemazioni, a causa del lungo abbandono.

Il canale ha inizio dal Magra, a Bolsola di Caprigliola; e, percorrendo il piede dell'Appennino, si getta, dopo un percorso di 22 chilometri, nella Parmignola.

Lungo l'asta del canale principale si incontrano tre gallerie, 15 sifoni, 7 tombini di passaggio sotto corsi di acqua, 29 ponti-canali, 92 passerelli, 72 chiaviche, muri di sostegno, ecc.

Sono da eseguirsi: 1. l'opera di presa del canale, che verrà istituita a bocca libera dal Magra, a circa due chilometri dal monte di Bolsola di Caprigliola, mediante la costruzione di una galleria; 2. gli impianti industriali per creare l'energia idroelettrica, e cioè una centrale per sfruttare un salto di metri 5,90 presso San Francesco di Sarzana, per 111 nominali 400 circa, ed un altro salto, presso Villa Orlandini, in comune di Sarzana, di metri 16,30, per una potenza nominale di 110 HP. 3. la rete di distribuzione dell'acqua per irrigare il comprensorio, esteso circa 4000 ettari, i cui terreni sono compresi nei comuni di Ameglia, S. Stefano, Vezzano, Sarzana, Fosdinovo, Castelnuovo Magra, Ameglia ed Orionovo.

L'importo di tutti questi lavori è previsto in lire 19 milioni. Il tempo prestabilito nei capitolati d'appalto per l'ultimazione dei lavori è di 500 giorni.

L'utilità dell'opera è grandissima. Infatti, oltre a produrre circa 7 milioni di kw-ora annui, che rappresentano già un utile ingente, si potranno comodamente irrigare i 4000 ettari di terreno del comprensorio, più che raddoppiandone i prodotti.

In un secondo tempo, servendosi dell'energia elettrica prodotta dalle centrali, si potrà ampliare il comprensorio del Consorzio, irriguino, per mezzo di opportuni impianti di sollevamento, la zona collinare a monte dell'asta principale del canale.

Per cui, in virtù dell'opera ora in via di completamento e mercè la fertilità del suo suolo ed il favorevole clima, la piana lunense è destinata a trasformarsi in un orto immenso e ferace, che con i suoi prodotti, servendosi delle importanti linee ferroviarie che l'attraversano in ogni senso, potrà alimentare facilmente centri vicini e lontani, con enorme beneficio della economia nazionale.

Il merito principale di questa realizzazione è del presidente del Consorzio comm. Vito Filippi, che è il continuatore dell'opera iniziata dal compianto generale Fiori, primo presidente del Consorzio.

L'inaugurazione della linea Cuneo-Nizza

Nizza Marit., 28, notte.

Il Prefetto delle Alpi Marittime, accompagnato da un ispettore generale della Compagnia Paris Lyon Mediterranée, si è recato a visitare il percorso della nuova linea Cuneo-Nizza sul territorio francese, ed ha preso tutti gli accordi per le feste che si svolgeranno martedì 30 ottobre, in occasione dell'inaugurazione di detta linea.

La Crociera studentesca in Tripolitania

Firenze, 28 notte.

Il R. Istituto Tecnico Galileo Galilei di Firenze, presieduto dal prof. M. Chini, ha deliberato di accordare, su designazione del Consiglio dei Professori, da farsi entro il febbraio 1929, tre viaggi-premi in Tripolitania, ai migliori abituati, in occasione della grande Crociera studentesca indetta per le ferie pasquali del 1929 dall'Istituto Coloniale Fascista, deliberando altresì di rimborsare le relative spese coi fondi dell'Istituto.

Il bellissimo esempio va segnalato, e non è da dubitare che verrà largamente seguito dai capi delle diverse scuole del Regno. Le iscrizioni si ricevono presso le Direzioni degli Istituti scolastici, professionali, ecc.

La morte della donna dai molti miracoli

Susera, 28, notte.

Ieri, si è spenta la Santa Croce, alla quale si sono attribuiti migliaia di miracoli, consistenti soprattutto nella guarigione di malattie giudicate incurabili. La trascorse gli ultimi anni della sua vita, sopra una montagna dove si recavano in vero e proprio pellegrinaggio, da tutti gli angoli della Sicilia, i suoi «fedeli», seguiti dalla folacia più assoluta nelle sue virtù taumaturgiche.

La corrida improvvisata
in una affollata via di Madrid

Madrid, 28, notte.

Ieri nel pomeriggio, in uno dei quartieri più popolosi di Madrid, i passanti fuggivano terrorizzati all'approssimarsi di una vacca furiosa, che era fuggita mentre veniva condotta al macello. Ad un tratto da un caffè, dove si trovava tranquillamente seduto, si alzò il torero Pepe Iglesias, che, armato di un semplice impermeabile a guisa di mantella e di un giornale a guisa di spada, si parò innanzi all'animale. Il torero riuscì dapprima ad arrestare la vacca e quindi, dopo aver fatti parecchi salti sapienti, riuscì ad ucciderla con un perfetto colpo a puntiglio tra le corna. Il pubblico che, appena visto il torero, aveva cessato di fuggire, assistette col più grande interesse a questa corrida improvvisata ed ha applaudito vivamente il matador in questa sua esibizione fuori programma.

La giornata del Principe a Venezia

Venezia, 28, notte.

Sua Altezza è uscito da Palazzo Reale poco dopo le 10.30 e si è recato in motoscafo, col seguito, alla Casa d'Oro, dove erano ad attenderlo il prefetto, il podestà, la vedova ed il figlio Carlo del barone Giorgio Franchetti. Il compianto mecenate che regalò il fastoso palazzo quattrocentesco allo Stato. S. E. Gaspariui, ex-governatore dell'Eritrea, il conte Fogolari, sopraintendente all'arte mediaevale e moderna, e altre personalità. Al passaggio della lancia reale lungo il Canal Grande, i cittadini hanno vivamente acclamato il Principe che dopo aver salutato la baronessa ed il barone Franchetti, ha ammirato il meraviglioso pavimento dell'atrio, tutto intarsiato di marmi pregevolissimi, e prima di iniziare la visita delle sale del magnifico palazzo, ha sostato brevemente in raccoglimento davanti al cippo di porfido che ricorda il barone Giorgio Franchetti. Accompagnato dal conte Fogolari e seguito dalle autorità, il Principe è salito a visitare le sale del palazzo per la suggestiva sala scoperta. Sua Altezza ha molto ammirato i bellissimi arazzi del Cinquecento, le opere dei Ricci, la Venere del Tiziano, il S. Sebastiano del Mantegna e le altre pregevoli opere d'arte raccolte nel palazzo stesso.

Dopo circa mezz'ora, il Principe si è imbarcato nuovamente sul motoscafo, dirigendosi insieme col seguito e con le autorità, al Museo orientale che ha sede a Palazzo Pesaro. Sua Altezza è stato ricevuto all'approdo dal direttore del Museo orientale dott. Nino Barbantini, il quale è stato di guida al Principe nella visita del prezioso materiale ordinato nelle varie sale e costituito da una ricca raccolta d'armi, di stoffe, di oggetti sacri, porcellane e mobili orientali. La visita del Principe è durata circa 50 minuti. Quando egli ha lasciato Palazzo Pesaro, il pubblico, che malgrado la pioggia assiava ai trabotti e sulle rive, lo ha vivamente acclamato. Il Principe ha fatto ritorno a Palazzo Reale verso mezzogiorno.

Nel pomeriggio il Principe si è recato in automobile a Vittorio Veneto a deporre una corona sulla tomba dell'ammiraglio Bonaldi, che fu suo governatore. Stasera si è recato a Palazzo Volpi per un banchetto intimo.

Iniano giungono a Venezia personalità dell'arte e delle lettere per assistere domani alla commemorazione di Paolo Veronese, che si inizierà con un concerto cinquecentesco nella chiesa di San Sebastiano, dove sono la tomba e le opere immortali di Paolo Veronese. Il giuoco da Udine, oggi alle 14, il sottosegretario alla P. I. Pier Silverio Leicht, con la signora, come delegato del Governo alla commemorazione.

Il Bollettino

Roma, 28 notte.

Il «bollettino militare» reca:

Ufficiali generali — Guerra, generale di divisione in aspettativa, richiamato in servizio e collocato a disposizione, Canzone, generale di brigata fanteria, nominato giudice effettivo Tribunale supremo militare.

Corpo di Stato maggiore — Scuro, tenente colonnello comando divisione militare, fuori quadro, rientra nei quadri perchè ha cessato di appartenere al R. Corpo truppe coloniali in Cirenaica.

Fanteria — Volante, tenente colonnello collocato a riposo; Gaggioli, tenente colonnello collocato in aspettativa; Rinaldis, insegnante R. Accademia fanteria e cavalleria, trasferito al fanteria, cessando carica di cui sopra; De Giuli, 1.o fanteria, assegnato comando 14.a brigata fanteria quale aiutante di campo; Tabellini, servizio stato maggiore R. Corpo truppe coloniali Tripoli, cessa servizio Stato maggiore continuando come sopra; Fantani, 93.o fanteria è trasferito 24.o fanteria.

Artiglieria — Giunta, colonnello, direttore artiglieria Comando militare Sicilia collocato in posizione ausiliaria per motivi di età. — Tenenti colonnelli: Cozzolino, 3.o campagna; trasferito direzione artiglieria Torino; Napolitano, Scuola allievi sott'ufficiali Bitti, è trasferito 12.o centro Aerco; Vergati, 2.o conta assegnato comando manutenzioni tecniche al protezionificio del R. Esercito a Capua cessa della assegnazione; Militare, cessando di appartenere al R. Corpo truppe coloniali Tripolitania il 1 dicembre 1926 e alla stessa data viene trasferito al 4.o passante; Levi colonnello, cessa essere a disposizione e nominato comandante 1.o Gruppo pattuglie leggere. — Tenenti colonnelli: Galetti, comando truppe corpo armata Trieste cessa essere disposizione Ministero colonie e di pertanto detti quadro per rimpatrio dalla Cirenaica; Taurelli, comando Genio Torino trasferito R. Corpo truppe coloniali Tripolitania.

Corpo sanitario militare — Grosso, tenente colonnello medico Ospedale militare Sarzigliano è trasferito Ospedale militare Udine.

Corpo di amministrazione — Bertori, tenente colonnello amministrazione 3.a Carabinieri Padova è trasferito ufficio contabilità e revisione corpo armata Bologna.

Movimento di comandi

Roma, 28 notte.

L'odierna dispensa del «Giornale Militare» pubblica i seguenti movimenti:

«Il 2.o Comando superiore di Cavalleria è trasferito da Udine a Treviso, sotto la data del 20 settembre 1928; il Comando della 16.a Brigata di Fanteria è trasferito da Venezia a Padova, sotto la data del 20 settembre 1928; l'Ispettorato di Cavalleria della Div. militare di Padova è trasferito da Padova a Venezia, sotto la data del 25 settembre 1928; il 4.o Battaglione carri armati è trasferito da Roma ad Udine, sotto la data del 31 agosto 1928; il 5.o Battaglione carri armati è trasferito da Roma a Cordenone, sotto la data del 1 settembre 1928.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 28 sette.

Il «bollettino giudiziario» reca:

Magistratura — Cappellano, giudice aggiunto, funzioni pretore mandamento Arzni è nominato giudice stesse funzioni della sede; Meda, giudice funzioni pretore mandamento Chiavenna, è nominato giudice stesso Tribunale; Pesaltino, giudice aggiunto funzioni pretore mandamento Cuorgnè, è nominato giudice stesse funzioni della sede Ferrara, giudice aggiunto funzioni pretore mandamento Monselice è nominato giudice stesse funzioni della sede.

Cancelleria — Barberis, cancelliere Procura generale Appello Torino, è trasferito Tribunale Torino; Pagliero, cancelliere R. Procura Torino, è trasferito Procura generale Appello Torino.

CONCERTI

CONCERTO ZINO AL LICEO. — La sera del 1re ottobre, alle 21.15, il violinista Carlo Zino darà un concerto nella sala del nuovo Liceo, con la collaborazione pianistica del maestro G. F. Ghedini. Il programma comprende musiche di Valentini, Vivaldi-Zino, Tartini, Mozart, Ravel, Desderi, Glazunov, Zino.

LA TEMPERATURA

28 settembre 1928

I rilievi della Stazione Burdett:

Pressione barometrica, ore 9: 760.
Temper. massima del giorno 27 + 18
Temper. minima notte dal 27 al 28 + 11
La giornata di ieri: pioggia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	27	16	nuvoloso	
Milano	18	11	coperto	
Genova	20	15	piovoso	legg. m.
Venezia	20	13	coperto	calmo
Firenze	20	15	»	
Ancona	17	12	»	legg. m.
Bologna	15	13	nuvoloso	
Napoli	26	17	sereno	legg. m.
Taranto	28	20	»	»
Palermo	29	21	»	calmo
Catania	33	23	»	legg. m.
Cagliari	28	16	»	calmo
Tripoli	30	19	»	legg. m.
Messina	32	22	»	calmo
Trieste	19	12	coperto	legg. m.
Trento	16	11	»	»
Firenze	19	19	»	legg. m.
Bari	29	19	»	calmo

Cinque mesi di lavoro
per svaligiare una oreficeria
Arrestato infine lo sciopero della fame

Arezzo, 28 notte.

Un rocambolesco tentativo di furto è stato scoperto la notte di giovedì. Verso mezzanotte, alcuni cittadini udivano ripetersi ad intervalli regolari forti colpi provenienti da piazza San Michele, località in cui sono situati i locali della Banca Mutua Popolare. Un agente notturno avvertito si recò sul posto insieme ad alcuni carabinieri. Si pose così facilmente, come i colpi provenissero da una fogna situata sotto la banca stessa. Alcuni carabinieri si calarono nella fogna e poterono sorprendere un individuo che stava lavorando attorno ad una trave in parte già compiuto e che si predisponeva per altre quattro metri. Arrestato e tradotto in Questura, dichiarò di essere tale Angelico Tonti, nato a Foligno e dimorante a Genova senza fissa dimora. Soggiungeva che da ben 5 mesi lavorava indefessamente dentro la fogna durante le ore notturne per portare la mezzanina in modo che doveva servirgli a commettere un furto non nel locale della banca ma nell'oreficeria Borghini. L'arrestato è stato quindi passato alle carceri dove ha iniziato lo sciopero della fame.

CRONACA

La morte del prof. Garnier

Ieri sera nella bella età di 81 anni è deceduto il comm. prof. Edoardo Garnier; la dolorosa notizia sarà appresa con vivo rammarico dalle migliaia dei suoi allievi.

Il prof. Edoardo Garnier abbeta di 20 anni succedeva al suo benemerito genitore, prof. Giovanni Giuseppe Garnier nella direzione della Scuola speciale di commercio di propria istituzione fregiata da medaglie d'oro del Ministero della P. I., della Camera di Commercio e della Cassa di Risparmio, fu prima scuola di commercio fondata in Italia (1850) e ne sostenne l'insegnamento delle principali materie per oltre sessant'anni.

Egli poi fece parte di molte amministrazioni di istituzioni nella nostra città, ove godeva della più grande simpatia e benevolenza.

Era un affezionato consocio del Circolo degli Artisti dal 1875, dove coprì diverse cariche; ricordo caro ne conserveranno sia i vecchi che i nuovi soci, i quali tutti hanno avuto campo di conoscerlo ed apprezzarne i meriti non comuni.

Alla desolata vedova, signora professoressa Teresa Geriola, il vivo e profondo cordoglio.

Il ritiro del Collegio etiopico a Torino

E' giunto, in questi giorni, nella nostra città, ospite del Convento del Monte dei Cappuccini, padre Camillo da Torino, cappuccino, rettore del Collegio e Seminario etiopico di Roma, dove vengono preparati al ministero sacerdotale una ventina di giovani dell'Etiopia. Padre Camillo fu, per vari anni, all'Asmara, a Gibuti, ragione per cui fu chiamato a coprire la importante carica odierna. Al Collegio si sta preparando una nuova, bella sede.

Concerto all'Esposizione

Stasera, alle ore 21,15, avrà luogo nel Salone del Teatro, il consueto concerto orchestrale, diretto dal maestro Ferruccio Negrelli, col concorso del violoncellista prof. Francesco Del Pozzo, col seguente programma: 1.a parte: 1. Mendelssohn: La grotta di Fingal, ouverture. - F. Burgmein: Le roman de Pierrot et Pierrette: a) serenade; b) duo amoureux; c) bal de noce; d) cortège nuptial. F. Braham: Danza ungherese N. 6 (a richiesta). — 2.a parte: G. Goltermann: Concerto per violoncello solista, con accompagnamento d'orchestra. - A. Catalani: Loreley: danza delle ondine. - U. Giordano: Andrea Chénier, 4.o atto.

Concerto in piazza F. Crispi

Il occasione dei festeggiamenti rionali indetti dal Circolo Mario Sonzini

APPENDICE DELLA STAMPA (11

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mila

Si tolse i guanti, li pose sul letto, esaminò l'ammalato e disse:

— Ancora un po' di febbre... Ma nulla di anormale! Ieri abbiamo avuta una gran paura, caro signor conte!

La sua voce risuonava, ferma, giovine e gaia, di una gaiezza contrastante col silenzio e l'immobilità degli astanti.

Egli sciolse la benda, guardò la ferita e disse ancora:

— Sono queste le ultime cure che io posso dedicarvi, signor conte. Fra qualche ora, e precisamente a mezzogiorno, lascerò Barle-Duc. Questa sera sarò all'ospedale. Conserva di saldato, che non avrei trasgredito che per voi, se fosse stato necessario.

La sua voce si affievoliva quasi soffocata dal pesante silenzio che lo circondava.

Nondimeno aggiunse:

— A mio modo di vedere, la presenza di un altro medico non è indispensabile... Lascio alla signorina Lucia la mia lista di pronto soccorso...

Sorrise alla fanciulla e riprese:

— E' inutile aggiungere che per parecchi giorni dovrete rimanere nel più assoluto riposo. D'altronde, non potreste alzarvi senza avvertire alla nuca un violento dolore...

Posando un ginocchio sul letto, Pietro Beryl applicò alla fronte del ferito una nuova fasciatura.

Lucia approfittò di quell'istante per chinarsi a raccogliere il ritratto della signora Béryl e per nasconderselo in seno.

— Ecco fatto — disse Pietro.

Il conte De Prany aveva chiusi gli occhi. Elena, estenuata, si era seduta in un angolo della stanza. Il vento, che aveva cominciato di nuovo a soffiare impetuoso, fece tremare i vetri della finestra.

— Cattiva giornata oggi! — mormorò Pietro. — Tuttavia, nulla — neanche la tempesta più paurosa — avrebbe potuto impedirmi di venire fin qui.

Lucia comprese che egli parlava per lei sola. Chinò nei suoi occhi, rimasti nel leggero tremito della sua voce, tutte le ansiose domande che egli le aveva rivolto il giorno innanzi.

Ella sapeva che, prima di partire, egli avrebbe voluto ripetere quelle domande ed esigere una risposta. Abbassò il...

Pietro aggiunse:

— Per due mesi starò lontano. Ma penserò spesso a questa casa, a...

S'interruppe. Ma i suoi occhi, fissi in quelli della fanciulla, continuarono a parlare.

— Ahimè! — pensò Lucia. — Quelle parole sono le ultime che egli mi rivolge. Il bel sogno è già finito!

— Permettetemi di prendere congedo da voi, signor conte — disse Pietro.

Luigi De Prany rimase muto ed immobile.

— A voi, signora contessa — continuò Pietro — consiglio anche un lungo riposo. Ne avete assoluto bisogno. E voi, signorina Lucia...

S'interruppe ancora.

La fanciulla andò verso la porta e l'aprì. Egli varcò la soglia e poichè Lucia accennava a rientrare nella stanza, egli le prese la mano, mormorando:

— Per pietà, signorina Lucia!...

Ella allora lo seguì. Insieme discesero la scala, in silenzio. Egli le stringeva ancora la mano ed essa non aveva tentato di liberarsi dalla stretta. Ma sentì anche che la suprema decisione da lei presa in quella tragica notte non vacillava.

Una parola, che riassumeva i suoi sentimenti, squillava alta nel suo cuore:

— Mamma!...

VI.

Povero amore!...

Traversarono il vestibolo ed entrarono in una vasta sala. Sedettero accanto al vecchio clavicembalo, sul quale, in un vaso di cristallo, un gran fascio di rose d'inverno esalava il suo profumo sottile.

Con voce appena percettibile, egli cominciò:

— Signorina Lucia, io non posso più vivere nel dubbio. Vi ho confessato ieri il mio amore, la mia infinita adorazione... E vi ho rivolto una domanda, che ora vi ripeto: volete essere mia moglie?

Ella non ebbe la forza di rispondere.

Pietro continuò:

— Io vi amo, Lucia! Vi amo come amo mia madre! Prima che io vi conoscessi, mia madre era tutto per me... Ma ora ella non è più sola nel mio cuore. Ora siete alla pari, nella mia adorazione! Signorina Lucia: rispondetemi, dunque: volete voi dividere con mia madre il mio amore e la mia vita?

Dividere l'esistenza di lui, accanto alla rivale! Abbandonare la martire!...

Con improvvisa realizzazione, ella gridò:

— No!... No!...

Egli divenne spaventosamente pallido.

— Avete detto no, signorina Lucia?! Eppure ieri, nel parco, sembravate commossa, alle mie parole! Eppure ieri mi parve che l'attesa confessione stesse per sgorgare dalle vostre labbra!... Vi ne supplico: non mi respingete dalla vostra vita! Accettate il nome onorato che vi offre umilmente...

Con voce dolce, ma ferma, ella ripetè:

— No, signor Pietro...

— Voi non mi amate, dunque!

Ella trattenne, con uno sforzo supremo, il grido che le saliva alle labbra ed abbassò la testa, in silenzio.

Pietro si alzò.

— Partirò! — disse con voce soffocata.

Ella non si mosse.

— Questa sera sarò lontano... molto lontano di qui... Lavorerò! Non tenterò di dimenticarvi! Non lo potrei!...

S'interruppe, per soffocare un singhiozzo che gli saliva alla gola. Poi disse ancora:

— Voi resterete nel mio cuore, eternamente. Se vi dimenticassi, vi perderei due volte. L'unico mio conforto sarà il frugare nei miei ricordi, per ritrovarvi il vostro sorriso, per rivedervi, come vi vidi la prima volta, con la vostra veste azzurra, con le dieci rose rosse sul largo cappello di paglia...

— Signor Pietro!... — balbettò Lucia, trasportata anch'essa dai ricordi tormentosi e dolci.

E sollevò le braccia verso di lui, con moto inconscio di amore e di dolore.

Allora, il ritratto della signora Béryl, che ella si era nascosto nel seno, sfuggendo dalle pieghe della sua veste, cadde sul tappeto, con l'immagine rivolta verso terra.

Con movimento sincrono, Lucia e Pietro si chinarono a raccoglierlo e le loro dita s'incontrarono.

— Un ritratto? — egli disse.

Datemelo! — gridò Lucia, strappandoglielo dalle dita e rinascondendoselo in seno.

— Come lo difendete! — notò il giovanotto, rilevando che la fanciulla se lo premeva con la mano sul cuore.

Senza aggiungere altro egli andò rapidamente verso la porta. Ma d'un tratto si fermò, si volse, fece due passi, a testa china, verso la fanciulla e mormorò:

— Signorina Lucia, vi domando fin da ora perdono di ciò che sono per dirvi. Pensate che io soffro!... Quando vi ho vista chinarvi verso quel ritratto, quando vi ho vista premerlo sul vostro cuore — come fate ancora in questo momento — un pensiero mi ha colpito... Un pensiero che non deve offendervi, signorina Lucia, tanto essa è triste e disperato!... Io immagino che... forse...

Fece un altro passo verso la fanciulla e continuò con voce tremante:

— ... Che forse voi rifiutate di essere mia moglie, perchè.... siete già fidanzata...

Ella lo interruppe, con uno slancio di tutto il suo essere, di tutto il suo amore:

— No, signor Pietro!...

Egli continuò con tono ancora più umile:

— ... O perchè — forse — amate qualcuno, e quel ritratto...

— Non amo nessuno — ella rispose.

Egli rimase ancora un istante immobile e muto.

Poi indietreggiò verso la porta.

I suoi occhi non si staccavano dalla fanciulla.

Ella era pallidissima, come se tutto il suo sangue avesse abbandonato le sue vene.

Sulla soglia egli mormorò:

— Addio, signorina Lucia!...

— Addio, signor Pietro!

Ella lo vide allontanarsi, sparire nell'ombra della stanza vicina.

E quando anche il rumore dei suoi passi si fu dileguato, cadde a sedere, piangendo, affondando il viso nelle mani.

Poi pensò che poteva ancora veder Pietro mentre attraversava il parco e corse alla finestra.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABITO pellicciato inglese (5,30) con fodera valore 250 spediamo inasco lire 130. Ricco campionario Lire 3 in francobolli. Cercansi rappresentanti. Pilatrice, Bergamo. 22922

AVVIATA piccola Tipografia attrezzi, vendesi, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Ash, Vinzaglio, 28. 18578

BINARIO Decauville scartamento 0,60 vagonetti, scambi, vendonsi. Rivolgersi Italiano, Rondò Garibaldi, Cuneo. 7584

CANCELLI nuovi, reti, chiassili, cancelli occasione. Principi d'Acaja, 31. 6293

DUE torni prismatici uno frontale, limatrice, trapani, acquisterei se veri occasione, intermediari esclusi. Scrivere cassetta 116 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MORSE ogni genere trapani elettrici telai occasione, Ilegina Margherita, 70. 76728

OCCASIONE acquisterei perfetta pialla genio spessore 400. Scrivere cassetta 61 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77505

PARRUCCHERIE. Ricco assortimento treccie, ricci, cordoni, bordi. Vittorio Massia, via Barbaroux, 20. 19506

TABLIACARTA 71 vendesi occasione. Scrivere cassetta 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44002

Offerte d'impiego

L. 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA lavorante confezionista urgo. S. Coppa, via Ospedale, venti.

AGILI rilegatrici inachilina Cornely trovano stabile occupazione Via Gotto, 16.

A ispettori d'Assicurazione provetti, importante Compagnia trattante vuoti i rami offre ottimi contratti con stipendio, diarie per produzione in zona o città. Scrivere cassetta 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76623

CERCANSI aiutante: apprendista sarto da uomo, confezioni di lusso. Pugliese, via Po n. 27, piano 1.o. 76654

CERCANSI preparatrice culli, stiratrici camicie, pigiamiste. Vergnano, via Cournayeur, 8. 43013

CERCASI abile ricamatrice, ripassatrice lingeria. Via Susa 2. 42963

CERCASI abilissima lavorante fantasia e aiutanti. Favaro, S. Teresa 12. 42953

CERCASI abile operaio pompa. Pomeano, Nizza Vittoria 10. 76660

CONTUSI soli cercansi servizio portinerie, chauffeur. Scrivere cassetta 140 N., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77045

DISEGNATORE meccanico capace rilevare macchina cereali. Presentarsi ultimo domenica: Negri, via Giordano Bruno 188, Torino.

FOTOMECCANICI. Stabilimento fotomeccanico cerca fotografo specialista meccanico tricromia, fotolito, affiancandogli meccanici capo-reparto. Cassetta 41 L. Unione Pubblicità, Genova. 6326

GIOVANE cameriera seria ben pratica pulitica cucina inventivi. Fiori, via Mercanti 2.

IMPORTANTE Società cerca svelta stenodattilografa con bella calligrafia. Scrivere indicando referenze, posti occupati e pretese alla cassetta 122 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77505

PARRUCCHIERE. Ricco assortimento treccie, ricci, cordoni, bordi. Vittorio Massia, via Barbaroux, 20. 19506

TABLIACARTA 71 vendesi occasione. Scrivere cassetta 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44002

Offerte d'impiego

L. 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA lavorante confezionista urgo. S. Coppa, via Ospedale, venti.

AGILI rilegatrici inachilina Cornely trovano stabile occupazione Via Gotto, 16.

A ispettori d'Assicurazione provetti, importante Compagnia trattante vuoti i rami offre ottimi contratti con stipendio, diarie per produzione in zona o città. Scrivere cassetta 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76623

CERCANSI aiutante: apprendista sarto da uomo, confezioni di lusso. Pugliese, via Po n. 27, piano 1.o. 76654

CERCANSI preparatrice culli, stiratrici camicie, pigiamiste. Vergnano, via Cournayeur, 8. 43013

CERCASI abile ricamatrice, ripassatrice lingeria. Via Susa 2. 42963

CERCASI abilissima lavorante fantasia e aiutanti. Favaro, S. Teresa 12. 42953

CERCASI abile operaio pompa. Pomeano, Nizza Vittoria 10. 76660

CONTUSI soli cercansi servizio portinerie, chauffeur. Scrivere cassetta 140 N., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77045

DISEGNATORE meccanico capace rilevare macchina cereali. Presentarsi ultimo domenica: Negri, via Giordano Bruno 188, Torino.

FOTOMECCANICI. Stabilimento fotomeccanico cerca fotografo specialista meccanico tricromia, fotolito, affiancandogli meccanici capo-reparto. Cassetta 41 L. Unione Pubblicità, Genova. 6326

GIOVANE cameriera seria ben pratica pulitica cucina inventivi. Fiori, via Mercanti 2.

IMPORTANTE Società cerca svelta stenodattilografa con bella calligrafia. Scrivere indicando referenze, posti occupati e pretese alla cassetta 122 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77505

PARRUCCHIERE. Ricco assortimento treccie, ricci, cordoni, bordi. Vittorio Massia, via Barbaroux, 20. 19506

TABLIACARTA 71 vendesi occasione. Scrivere cassetta 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44002

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

AMMINISTRAZIONE azienda, stabili, assume ore libere preventivo, referenze. Scrivere cassetta 251 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25765

CAPO tenderia chiusa cerca occupazione, disponendo qualunque prova e specializzato maglieria doppio, [illegible] sabbia. Ottime referenze. Scrivere cassetta 152 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77020

CAPO orditoraggio, lunghe referenze, offresi eventualmente anche come magazziniere o fare. Scrivere cassetta 158 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38116

DISTINTA signorina provetta contabile magazzino [illegible]. Referenze. Referenze. Abbonamento 7. 29110

FATTORINO pulizia, sessantenne, robusto, sano, referenze, precisa minima occuperebbesi qualunque lavoro Pavese, Nizza, 93.

GARZINA occuperebbesi giornata presso famiglia disimpegnare qualsiasi lavoro anche biancheria. Miti pretese. Rosa Molino, via Nizza 40. 77020

VENTIDUENNE, civili studio, corrispondenza francese, buonissima calligrafia, accetterebbe qualsiasi occupazione; miti pretese. Tridenti, Vanchiglia, 11. 43572

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

L. 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. Architetti. Pronti. Settembre. 15. Avviatissimo alimentario, vini, liquori, tutti permessi, alloggio, causa ritiro, cedesi, buone condizioni. 27879

A. A. Cedo merceria, chincaglierie, rimpetto scuole con alloggio. Olivero, Stazione Orbassano, 94. 43552

AFFARONE. Rottigliera, trattoria grande movimento rimettesi causa servitù militare. Rivolgersi Abbona, via Giolitti, 30. 76925

AFFITTASI Villafranca Piemonte avviato locale rivendita generale. Rivolgersi proprietari Villafranca. 76915

ALIMENTARIO drogheria bellissimo vini, centrale, cedesi dodicimila. Pellegrini, Milano, 10. 45977

ARTICOLI integrativi avviato negozio cedesi buone condizioni causa partenza. Bauzeola, Garibaldi, 40. 20284

AVVIATISSIMA agenzia centrale corrieri express spedizioni cedesi, oppure cercasi socio. Scrivere cassetta 121 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25915

AVVIATO negozio legna carbone cedesi. Rivolgersi Bianco, via Carmine, 9. 43632

CAUSA famiglia cedesi avviatissimo commestibile, grande assortimento, annesso mescita vini. Torvani, Carmagnola 18. 76674

CAUSA malattia cedesi chiosco agenzia affari, Piazza Città, 8, Rivoli. 43671

CEDESI avviatissima trattoria causa malattia con pergolato, gioco bocce vicinanze Fiat Via Ellero, 36. 43674

CERCASI socio per esercizio pasticceria o bar città riviera oppure commesso con cauzione. Scrivere cassetta 231 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43671

DROGHERIA, alimentario, alloggio, rimetto affitto minimo. Salumeria Bava, Via Chivilla, 22. 43633

DROGHERIA deliziosissimo d'angolo di corso, bellissimo superiore, tutti permessi, alloggio unito, cedesi. Brambilla, San Salvario 10.

INDUSTRIA attiva con ingente vendita per sviluppo affari cerca 10-15 mila buon interessa, serie garanzia, eventualmente impiegherei persona disponga tale somma. Scrivere cassetta 148 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77560

MEDICO rilevasi gabinetto dentistico bene avviato. Scrivere cassetta 142 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77561

MUTUANDI 70.000 contro prima ipoteca. Rivolgersi Ingegnere Ottardi, Carmine, due.

NEO ing. elettrotecnico piemontese, disposto versare 200 mila offresi ottima posizione. Scrivere cassetta 170 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45333

RIMETTESI negozio calzature con retro e magazzino Via San Donato, N. 40. 75926

RIMETTO causa partenza cedesi[illegible] drogheria, mercerie, Barriera Milano. Do Giuli, via Chatillon, 42. 43540

RIMETTO piccola officina attrezzata con lavoro o cerco socio modesto capitale. Scrivere cassetta 221 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45548

TESSUTI grandioso negozio centralissimo, clientela assicurata, cedo ottime condizioni per cessazione. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 230 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45577

TIPOGRAFIA commerciale editoriale situazione amministrativa ottima cedesi anche subito. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 147 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRATTORIA tutti permessi grande pergolato pochi pochi giardino alloggio Rivoltella. Rivolgersi via Valenza, 5, Colotti. 76677

30 % ricaverebbe capitalista associandosi 150 mila industria seria redditizia. Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22916

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

L. 1,50 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa valore quattrocentocinquantamila. Bersano, San Tomaso 20. 44664

ACQUISTO cantinati palazzina o casetta rifle 70-150.000. Vallino, Roma 21. 22970

A cittadinanza vendo casetta due piani, dieci ambienti passaggio carraio, alloggio libero, assestata, reddito lordo settevilla. Batti, via Brunetta, 16, Torino. 76672

A 45.000 vendo casa vecchia barriera Francia, 15 ambienti, assestata reddito 15 %. Per trattative rivolgersi Valpreda, via Lodi casa, 22. 76902

CASA civile, quattro camere, giardino cinta, libera, vendo lusnino, 10 21. 76652

CASA nuova costruzione, quarantotto camere tutti alloggetti indipendenti, reddito 12 % netto garantito, alloggio libero, vendesi ragionevole 370.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA su corso, trenta camere, alloggetti, vendesi per divisione 180.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 22907

PARRUCCHIERE e tifreno industriale prossima stazione ferroviaria Torino vendesi. Scrivere cassetta 223 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45509

LOTTI terreno vendonsi Crocetta via Belvalta. Rivolgersi Campo Sportivo Italia, corso Racconigi. 77570

PALAZZINA libera 12 ambienti, garage Strada Volante, 25, rimpetto capolinea 14. Visibile pomeriggio. 25044

PALAZZINA signorile su corso, tre alloggi, giardino, vendesi urgentemente 320.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 75000

TERRENI per villini vendonsi prezzi convenientissimi causa divisione, eventualmente permuto parte con stabile. Augusto Delgenetti, via Cesare Battisti, 11. 44520

TREMILA metri quadrati terreno, lungo parco Stabile, vendonsi, affittansi. Gaudenzio Ferrari, 2, Colangelo. 76601

URGE vendere casa dieci camere, giardino, ombrose. Via Ravenna, Commestibile. 77540

VENDONSI metri 50.000 terreno fabbricabile Lucento, Stellina, eventualmente permutansi con case in Torino. Rivolgersi Notaio Fantini, Avogadro, 28. 44176

Domande ed offerte di lavoro ed apparlamenti vuoti ed ammobigliati

L. 1,50 per parola — Minimo L. 18

APPARTAMENTI con tre camere vuote, ottime condizioni Corso Vittorio, 71. 76949

APPARTASI deposito con retro anche per industria alimentare. Corso Maurizio, 19.

APPARTASI 1.o settembre 5 locali, 2.o, alloggio primo piano otto vani disimpegni, A 3000-6000 per camera vendonsi alloggi, piccoli pagamento. Palazzo Città, 19. 23402

CENTRALISSIMO locale pianterreno, mq. 600, uso alloggio, ufficio, laboratorio luminoso, magazzini, vendesi ottimo prezzo. Accademia Albertina, 37. 22935

D'AFFITTARE 1.o piano alloggi 2 camere e cucina, due camere, cucina, due negozi con alloggio casa nuova. Via Montemagno, N. 29. 43536

DOORS Dora cedonsi magazzini cantinati sterrato mq. 130. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45531

MAGAZZINO adatto laboratorio mq. 49 abitasi. Via Magenta, 35. 76934

NEGOZIO, già di macelleria, affittasi al prezzo. Corso Vittorio, 32. 76590

OCCASIONE cedesi metà con mobilio. Piazza Vittorio, N. 9. 44021

RIMETTESI alloggio vuoto 3 ambienti, bagno, terrazzo, con riscaldamento, prezzi corso Francia, affitto lire 3500. Scrivere cassetta 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UBBONO mese ottobre, possibilmente centro, 4 camere vuote cucina. Trattasi solo direttamente. Hôtel Derk, N. 58. 43616

VENDONSI due quattro camere libero. Via Arconti, 8. 23944

Camere mobigliate e pensioni

L. 1,50 per parola — Minimo L. 18

A distinto sitio signora affitta elegante camera. Farrero, Mazzini, 12. 76070

SIGNORINE darei [illegible] indipendente con pensione. Piacenetta, via Monferrato, 20.

UFFICIALE cerca camera letto grande indipendente indipendente vicinanze Arsenale. Dettagliare. Scrivere cassetta 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44618

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. Acquisto gioielli di valore e pietre preziose via Roma 41, davanti Cinema Ciampi. 23262

A A A A Acquisto, vendo abiti, palatots, impermeabili, livree, smoking, indumenti ufficiali. Dipinto, via Lagrange, 30, succursale Principe Amedeo, 44. 25750

ABITI sopraabiti camicette ritagli prezzi convenienti. Jacool Sorelle, via Consolata, 15. 76909

ALLA Metropoli, via Roma[illegible], 5 diramato al numero 107 di via Nizza) vastissima disponibilità mobili, lampadari prezzi, garanzia, convenienza, disponibilità. Camere complete matrimoniali lire 1450, pranzo 1250, mobili isolati ogni qualità, salottini convenientissimi, vastissimo assortimento letti ferro, buffets, guardarobe, librerie, scrivanie, lana materassi lire 9 chilogramma. Alla Metropoli tutti i gusti, tutte le borse possono acquistare articolo desiderato risparmiando moltissimo. Massimo facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali ad impiegati statali, militari, militari.

CABBAFORTE incombustibile, nuova, uso ufficio, vende Telefonare 31.740. 76907

LAMPADARI lusso: Economici! Alla fabbrica Alba, corso Orbassano, 34. Tel. 48-551.

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo nostro corrispondenza. Rivolgersi Nice (Francia). 6033

MOBILI grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Moncalieri, 44. 25792

MATRIMONIALE magnano, occasionalissima, vendo. Belfiore 38.

MUSICA. Grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Facilitazione pagamento. Stabilimento al Dilluvio, corso S. Maurizio, 27. 22935

OCCASIONE camera prezzo rovere nuova Candela, via S. Rocchetto, 22. 48.83

OCCASIONE pianoforte, grammofono sonore eleganze corredino, mobili vari. Pomeriggio Mongineyro, 1. 76953

OCCASIONISSIMA. Renaro crossé, due [illegible] Rivolgersi Porticiaia, via Gioberti numero 36. 76934

PIANOFORTI noleggio Schiedmayer concerto, vendo occasionissima. Perlo, Maria Vittoria, 31. 76

SALA bronzo, studio, artistici, vendo occasione. Tommasini, Madama Cristina, 18.

STUFA americana vendo occasione. Brignolo, corso Peschiera 220. 22991

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO desidera conoscere signorina giovanissima scopo matrimonio. Scrivere cassetta 223 H, Unione Pubblicità Ital., Torino.

SPOSERE distinta signorina, 30-36enne, buone referenze, disposta recarsi Londra. Scrivere cassetta 114 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75858

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,50 per parola — Minimo L. 18

ATTIVI introdotti rappresentanti assicurerebbe seria ditta olearia, stipendio, abbonamento, eventualmente moto auto. Inutile scrivere senza referenze primarie. Fratelli Zerbo, Oneglia. 22906

CERTIFICIDI Frizzaro cerca viaggiatori, inutile presentarsi se non introdotti. Provvigione 10 %. Mongineyro, 24, Torino. 48430

CASA rappresentazione da oltre dieci anni introdotta migliore clientela grossista manifatture Lombardia Piemonte esportazione, rappresenterebbe importante cotonificio tessitura lana Scrivere cassetta 32 A, Unione Pubblicità, Milano. 6301

RAPPRESENTERei seria ditta Nord America qualsiasi articolo preferenza generi alimentari, ottime referenze. Urge. Scrivere cassetta 134 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75923

Collegi, istituti, ecc.

L. 1,50 per parola — Minimo L. 18

CHIERI. Regio Collegio Umberto I, regio scuole interno e corsi accelerati per ripetere anni. Trattamento distinto. Retto mitt. Nuova Direzione. 27783

COLLEGIO Matteoni, Savona. Corsi accelerati alunni bocciati. Accettansi convittori Regie Scuole. 6789

CONVITTO civico Flavia Canavese. Complementari, Commerciali, Elementari. Accettansi rimandati per corsi accelerati. Corsi semiconvitto, esternato. Rette miti, locali ingranditi e modernissimi. 43933

PREPARAZIONI celeri, economiche perfetta a qualunque esame promozione licenza, maturità, diploma Ragioniere, Maestro, Geometra presso pubbliche Scuole senza abbandonare domicilio, occupazioni. Genitori, studenti domandate programma gratis E. Sciuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Arno, 44. 6772

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AIS 125, Bellaferrera sidecar monocilindrica, perfetto stato, convenientissima. Stefo-Agenzia Bellaferrera, Grugliasco 1. 75676

A.J.S. 500 come nuova vendo occasione. Donato, via Reggio 5. 44612

ARIEL, Triumph, quattro Frera, Indian-scout, F.N., Davidson, altre motociclette. Bielli angolo Cottolengo. 22951

AUTOMOBILI Fiat semi-nuove, rateazione limiti 1931, tutti prezzi. Nizza 30. 76908

AUTOMOBILISTI: Rettificansi cilindri presa conagena celerissima domicilio gratis assortimento pistoni segmenti. Telefonare recapito Fis n. 48-298. 3000

AUTOTRASPORTI uvo. Rivolgersi via Volpiano 3, Monardi. 22000

BERLINA 503, ultima occasione. Vendesi, Avigliana, corso Francia 97. 42941

CAMION 6000 Sna seminuovo a carbone, pneumatici, fanaleria elettrica, vendesi per cessato esercizio. Crivelle, piazza Emanuele Filiberto, 7. 22917

CICLOMOTORE Ladoglio ottimo stato vendesi circa 2000. Portinaia, Nizza 5. 76903

CITROEN, motore ottimo, adattabile conoscitore. Re Magnata 12. 75922

DISPONGO 100 camere, sald. Cambiveri con auto preferibilmente Fiala Isotta, Esposizione Pinelli, 3. Telefono 48-220. 6300

FRESA 250 modello 1929, vendesi occasionissima. Garage, Principe Amedeo 13. 44652

INDIAN Scout, luce, stroncatacco. Silenzi, via Napione 4no.

LANCIA coupé, tipo Weimann, 509 spider, Boucheron 19, Telefono 40-877. 22983

LIQUIDO 18 B. L., 18 P.; Bugatti, motori, telai, magneti, ruote. Via Ormea 123. 34010

OCCASIONISSIMA moto 250 Galloni vendesi Garage, Duca Genova 7. 75967

PIAT 521 torpedo, ottime condizioni, prezzo conveniente, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 22979

PIAT 503 torpedo, quattro sportelli, pure-pelle, ottime condizioni convenientissima. Cooperativa Proprietari, Stadium.

SPIDER 500 ottimo stato vendo occasione. Mangeri, XX Settembre, 49. 75908

VENDESI B. L., perfetto funzionamento, quintuplicato prova. Corso Napoli 46. 76004

501 tipo 70 vendo, cambierei con moto eleganza. Via Levanna 9. 43600

501 torpedo vendesi. Reano. Corso Carroli 10-12. 43600

509 berlina nuova fuori serie, ogni cautela, gran lusso, vendesi occasione. Loggia, via Monterosa, 58. 22050

509 Berlina vendesi [illegible]000. Peneilo, via Salbertrand 1. 76916.

509 torpedo come nuova, vendesi. Reano corso Cairoli 10-12. 43603

42.000 rimettesi avviata esclusiva concessione auto-servizio piazza con due vetture importante centro provincia. Fortuna assicurata. Lavoro continuativo. Fiat, corso Duca 5. 43409

CARROZZERIA FARINA
Agenzia di vendita
Via S. Francesco d'Assisi 22
Esposizione permanente di vetture Fiat - Lancia - Alfa - Itala — Pronte consegne.

SIFILIDE
Successore 914 inventore
Festland - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. BAZZONE, ancien Statute, 14
già interno Clin. Finger, Vienna, 1909-13.
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1914
Ore 11-15, 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE Veneree Pelle
Via Po 20, piano 1° - SALE SEPARATE
ESAMI COMPLETI DEL SANGUE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI
Allievo delle Cliniche di Londra.
Vienna, Parigi 1913-1927. Ore 10-13 e 15-20
Autorizz. R. Prefettura Torino n. 80352-1

Specialista [illegible] uro-sifilografo [illegible] I malattie complicate, [illegible] cistite, [illegible] cistite specialmente del [illegible] cistite cagionati [illegible] facilità cura, sperati, [illegible] Via San Massimo, 24(1) Dr. Cav. ZOIA Ore 14-16 e 19-20 - Fest. 10-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Scala n. 2 via Po, Valenti
Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20. - Fest. 11-12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 13-15
Dr. Bacchiarello - Via Nizza, 12 Ore 17-20

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 2, p. 2° - Ore 10-11,30; 15-19

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-10

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17 p. 2.o

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
Via S. Domenico 8. Visita anche giov. festivi

Grande Liquidazione — Enormi Ribassi.
200 Biciclette splendide
Uomo, Signora, Ragazzo. Via Carlo Alberto 21

Tipografia del giornale LA STAMPA